

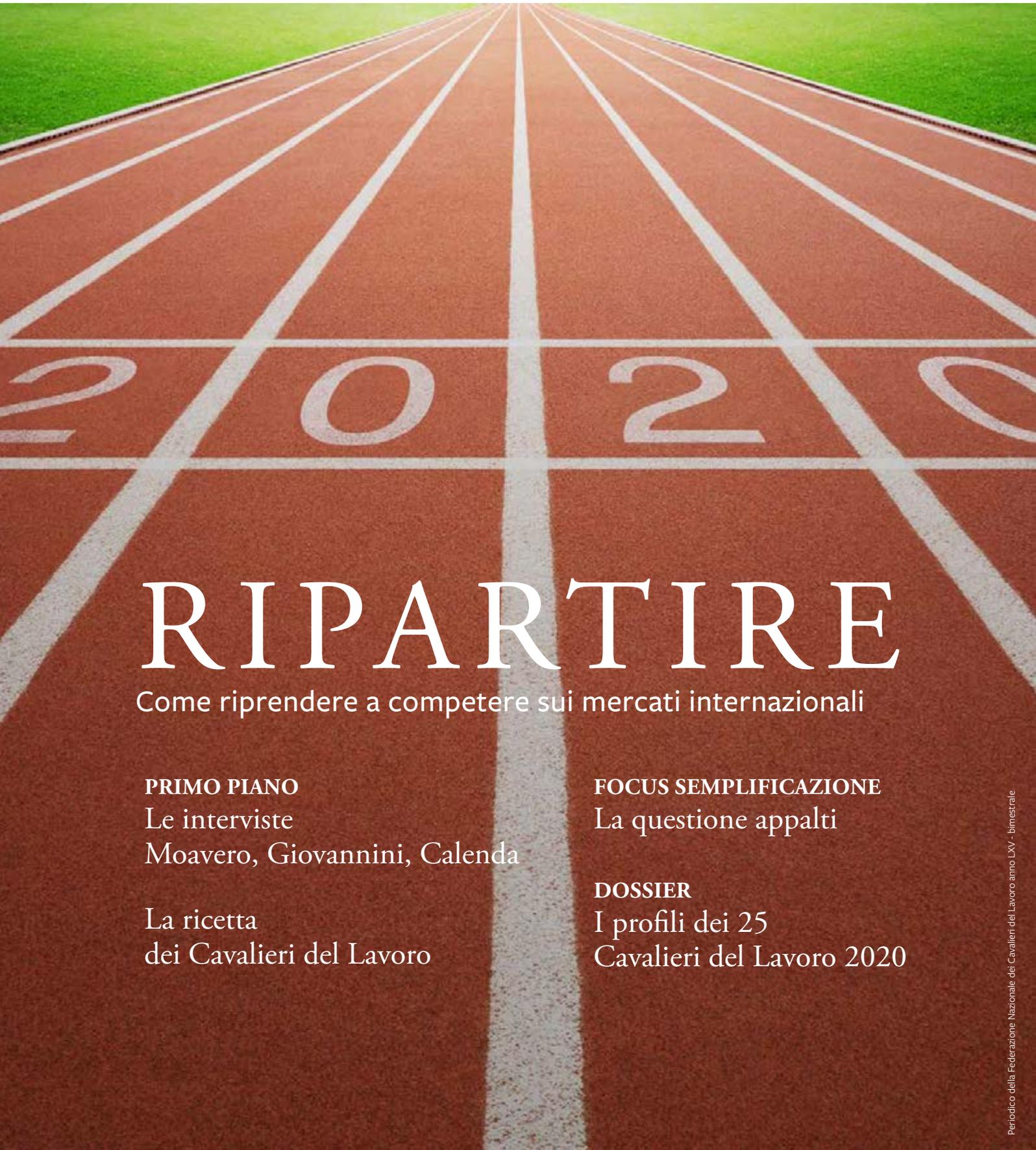
# CIVILTÀ DEL LAVORO

Federazione Nazionale



Cavalieri del Lavoro

numero 3 - giugno · luglio



## RIPARTIRE

Come riprendere a competere sui mercati internazionali

### PRIMO PIANO

Le interviste

Moavero, Giovannini, Calenda

La ricetta

dei Cavalieri del Lavoro

### FOCUS SEMPLIFICAZIONE

La questione appalti

### DOSSIER

I profili dei 25

Cavalieri del Lavoro 2020

A woman with blonde hair, wearing a black turtleneck and a dark skirt, sits atop a large, multi-colored stack of Bric's luggage. The stack includes various styles of suitcases and bags in colors like white, brown, blue, and green. The setting is the ornate, domed interior of the Galleria Vittorio Emanuele in Milan, with its characteristic mosaic floor and classical architectural details.

**BRIC'S**  
M I L A N O

*Galleria Vittorio Emanuele, Milano*

### **PERSONALIZZA IL TUO TROLLEY**

**La flessibilità della produzione Bric's, azienda italiana emblema della valigeria di lusso, si presta a soddisfare svariate esigenze che vanno dal corporate gifting a produzioni personalizzate e ad articoli promozionali d'alta gamma.**

**Bric's - via Michelangelo, 21 - 22077 Olgiate Comasco (CO) - Tel: +39 031 994118 - Email: B2Bsales@brics.it - brics.it**



## **Il lavoro cambia. Cambiamolo in meglio.**

Ci sono nuovi modi di lavorare, più produttivi di quelli di ieri.

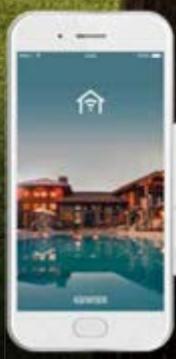
Una gestione HR *full digital* libera la vostra impresa dai pesi inutili.

E niente mette in sicurezza la vostra organizzazione più di un vero cloud.

Il momento per innovare è adesso. Fatelo con Inaz, come migliaia di aziende italiane da più di 70 anni. Software, cloud, outsourcing, consulenza. Su [Inaz.it](http://Inaz.it)

**INAZ**

**Human Energy**





BUILDING

# UNA VITA DA SOGNO

Immergiti nel Benessere



GET IT ON  
Google Play

Download on the  
App Store

## WHY SMART HOME?

- \* Soluzioni basate su Cloud per la sicurezza, il comfort e il risparmio energetico
- \* Controllo da remoto semplice e sicuro con protezione dei dati tramite app Smart Gateway
- \* Possibilità di integrazione con diversi protocolli e oggetti IoT
- \* Ideale sia in ambito domestico che terziario (uffici, strutture ricettive, negozi, showroom)

**GEWISS**

LIGHT UP THE FUTURE

Corporate e private banking, dal 1888.



BANCA PASSADORE & C.

BANCA PRIVATA INDIPENDENTE

GENOVA • MILANO • ROMA • TORINO • FIRENZE  
PARMA • BRESCIA • VERONA • AOSTA • ALESSANDRIA  
IMPERIA • LA SPEZIA • ALBA • CHIAVARI  
PORTOFINO • ALBENGA • BORDIGHERA • NOVI LIGURE

*[www.bancapassadore.it](http://www.bancapassadore.it)*



**Anno LXV - n. 3**

Civiltà del Lavoro

Periodico della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro

**Direttore**

Cavaliere del Lavoro Maurizio Sella

**Comitato Editoriale**

Presidente: Cavaliere del Lavoro Francesco R. Averna

Cavalieri del Lavoro: Giuseppe Benanti, Aureliano Benedetti, Marco Borini, Umberto Klinger, Giuseppe Pasquale Marra, Maria Giovanna Mazzocchi, Ercole Pietro Pellicanò, Vittorio Tabacchi e Angelo Michele Vinci

Hanno collaborato a questo numero i Cavalieri del Lavoro: Patrizia Bambi, Enzo Benigni, Domenico Bosatelli, Alberto Chiesi, Carlo Colaiacovo, Giuseppe Lavazza, Giovanni Carlo Licitra, Gino Lunelli, Massimo Moschini, Giovanni Novi

**Direttore responsabile**

ai fini della legge della stampa  
Francesco Benucci

**Direzione editoriale**

Franco Caramazza

**Coordinamento per le attività istituzionali**

Carlo Quintino Sella

**Coordinamento editoriale**

Confindustria Servizi SpA  
Viale Pasteur, 6 - 00144 Roma

**Coordinamento redazionale**

Paola Centi

**Redazione**

Flaminia Berrettini, Clara Danieli, Cristian Fuschetto, Giovanni Papa, Silvia Tartamella

**Progetto grafico e impaginazione**

Marco Neugebauer e Roberto Randi (thesymbol.it)

**Concessionaria Pubblicità**

Confindustria Servizi SpA  
Tel. 06 5903263  
l.saggese.con@confindustria.it

**Stampa**

Arti Grafiche Boccia SpA  
Via Tiberio Claudio Felice, 7 - 84131 Salerno

**Foto**

Agf, Shutterstock

Autorizzazione Tribunale di Roma

n. 4845 del 28-9-1955

Autorizzazione per il web Tribunale di Roma n. 294/2013

Finito di stampare il 23 luglio 2020

civiltadellavoro@cavaliereidellavoro.it

## EDITORIALE

# 9

## Il triplo salto mortale

### PRIMO PIANO | Come ripartire



# 12

## Come spendere i fondi europei Sfida cruciale

A colloquio con Enzo MOAVERO MILANESI di Paolo MAZZANTI

# 16

## Monitorare i progetti e investire sul green

Intervista a Enrico GIOVANNINI di Paolo MAZZANTI



# 21

## Liberiamoci dai "mostri"

A colloquio con Carlo CALENDÀ di Cristian FUSCHETTO



MOVIMENTO 4161



MAXI YACHT ROLEX CUP



PULSANTI DEL CRONOGAFO

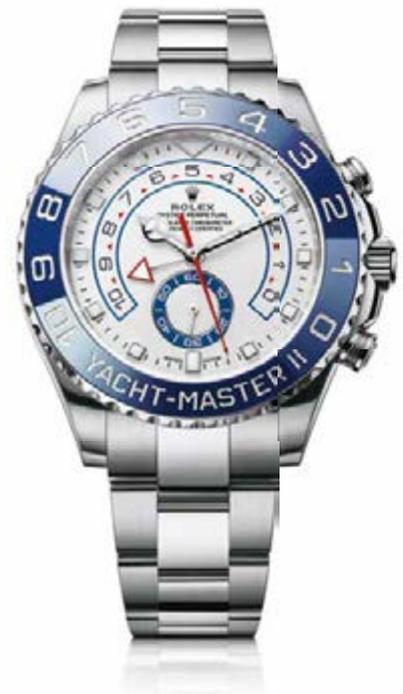


LUNETTA GIREVOLE RING COMMAND

## YACHT-MASTER II

Progettato specificamente per la competizione velica, lo Yacht-Master II vanta un'esclusiva funzione di conto alla rovescia sviluppata da Rolex che sincronizza istantaneamente il countdown ed è quindi di vitale importanza nelle concitate sequenze iniziali di una regata. Tecnicamente complesso ma facile da usare, continua a essere uno straordinario esempio d'ingegneria orologiera.

*#Perpetual*



OYSTER PERPETUAL YACHT-MASTER II

  
**ROLEX**

25

## La ricetta dei Cavalieri del Lavoro

A colloquio con i Cavalieri del Lavoro



**FOCUS** | Priorità semplificazione

50

## Semplificazione appalti, avanti a piccoli passi

di Paolo MAZZANTI

52

## Dobbiamo fare le opere con le regole ordinarie

Intervista a Gabriele BUIA di Silvia TARTAMELLA

54

## Nel pubblico servono responsabilità e tempi certi

A colloquio con Carlo COLAIACOVO

## ONORIFICENZE



57

## I nuovi venticinque Cavalieri del Lavoro

## FONDAZIONI

84

## Una Wunderkammer nel cuore dei Capitolini

di Cristian FUSCHETTO



20  
*years*

ANNIVERSARY  
2000 - 2020

SPAZIO ALLE EMOZIONI

[ambrogiorobot.com](http://ambrogiorobot.com)

**Ambrogio**, il robot rasaerba di **Zucchetti Centro Sistemi**, si prende cura di ogni spazio verde in completa autonomia e totale sicurezza. Garantito da **20 anni di esperienza** si presenta in **18 modelli** che rispondono ad ogni esigenza. Una scelta davvero **ecofriendly, smart** e **made in Italy** che fa spazio alla **qualità**, alla **libertà**, e all'**affidabilità**. Una scelta che guarda al futuro.



**AMBROGIO**  
ROBOT  
IL ROBOT RASAERBA

 **ZUCCHETTI**  
Centro Sistemi

## Il triplo SALTO MORTALE

Come un virtuoso del trapezio, il nostro Paese sarà nei prossimi mesi e anni impegnato in un triplo salto mortale. Dovrà (primo salto) continuare a sussidiare cittadini e imprese perché non soccombano alla crisi, per esempio con l'estensione della cassa integrazione e con l'aumento del Fondo di garanzia per i crediti alle imprese, ai quali sarà destinato un nuovo scostamento di bilancio da una ventina di miliardi.

Dovrà poi (secondo salto) favorire la ripresa della produzione e dei consumi per tornare al più presto almeno ai livelli di Pil pre Covid, con misure che favoriscano la domanda interna. E contemporaneamente (terzo salto) dovrà modificare il nostro apparato produttivo e sociale nel senso dell'innovazione e digitalizzazione, della sostenibilità ambientale e di una maggiore coesione sociale. Un impegno da far tremare i polsi.

Si dirà che tutto il mondo, e in particolare tutta Europa, è impegnata in uno sforzo analogo. E dunque "mal comune, mezzo gaudio". Ma il nostro Paese è gravato da almeno tre grandi zavorre: la nostra economia è in frenata da almeno vent'anni; il nostro debito pubblico non ci consente le manovre di finanza pubblica che altri possono permettersi; la nostra maggioranza di governo è meno coesa e legittimata di quelle di altri paesi.

Molti fanno affidamento sulle misure europee, a cominciare dagli acquisti di titoli pubblici della Bce, che per noi italiani potrebbe arrivare a 300 miliardi. Poi ci sono gli interventi della Bei per le Pmi, i fondi Sure per la cassa integrazione (fino a 20 miliardi per noi italiani), i fondi Mes per gli investimenti sanitari (fino a 37 miliardi) se il Parlamento deciderà di utilizzarli, vincendo le resistenze di M5S, Lega e Fdi, e soprattutto il Recovery Fund che arriverà per noi a 209 miliardi, di cui quasi 82 di grants, cioè di elargizioni a fondo perduto garantite dal bilancio Ue.

Ma per non cullarsi in false illusioni occorre tener conto di due elementi: i fondi europei sono comunque debito, italiano o europeo, che dovremo restituire che si aggiungerà al nostro già enorme debito nazionale. E poi i fondi europei non potranno essere utilizzati per spese correnti, ma saranno erogati a fronte di progetti specifici d'investimento che dovremo presentare a ottobre e che la Commissione europea vaglierà attentamente e di cui controllerà lo stato d'avanzamento secondo una tabella di marcia molto stringente. Altrimenti i soldi si perderanno, come avviene con i fondi strutturali. E noi italiani non abbiamo mai brillato per tempestività ed efficienza nell'utilizzo dei fondi europei.

Ecco il grande rischio che grava sul nostro futuro: dopo l'illusione dei fondi europei, la delusione di non riuscire a spenderli e rischiare di perderli. Per sventare questo rischio occorre riformare rapidamente la macchina pubblica. E questo richiede l'impegno di tutti: governi centrale e territoriali, politici di maggioranza e opposizioni, burocrati grandi e piccoli, imprese, sindacati e semplici cittadini.

Ne saremo capaci? 





# Come RIPARTIRE

PRIMO  
PIANO

La dialettica politica pare schiacciata sulla quantità e la condizionalità delle misure stanziare per fronteggiare la crisi e non su cosa farne per definire un progetto di riforme a medio e lungo termine, utile a instradare il paese lungo i binari della sostenibilità e dell'innovazione digitale. Occorrono misure semplici e potenti per sostenere il sistema produttivo. Ma quali sono le priorità e quali le direttrici da seguire? A colloquio con Enzo Moavero Milanesi, Enrico Giovannini e Carlo Calenda

# Come spendere i fondi europei

## SFIDA CRUCIALE

A colloquio con Enzo MOAVERO MILANESI, Direttore School of Law della Luiss Guido Carli di Paolo MAZZANTI

**E**ntro metà ottobre l'Italia dovrà presentare il Piano dettagliato dei progetti e delle riforme per accedere ai fondi del Recovery Plan. Risorse che potranno essere revocate qualora i tempi stimati non vengano rispettati. Il dibattito pubblico nelle ultime settimane si è concentrato soprattutto sull'ammontare dei fondi. Ne abbiamo parlato con Enzo Moavero Milanesi, già ministro degli Affari esteri e attuale Direttore della School of Law della Luiss Guido Carli.

**Professor Moavero, si è parlato poco delle condizioni dell'utilizzo dei fondi. Ma questa non rischia di diventare la questione fondamentale?**

In un'epoca in cui la comunicazione e l'apparenza tendono a prevalere sulla sostanza è frequente che si privilegi l'annuncio dell'elemento ritenuto cruciale per catturare l'attenzione. Le spiegazioni, specie se complesse, si prestano male ai social media, spesso anche ai media tradizionali.

L'impressione è che l'approfondimento sia ritenuto tedioso, che il dettaglio intralci il messaggio che s'intende dare. Ma quando si deve passare dal dire al fare, la prospettiva si capovolge.

Il caso dei fondi Ue per l'emergenza Covid-19 è emblematico: si enfatizzano la novità dei meccanismi e le cifre di riferimento.

La novità c'è, ma solo in parte, perché da decenni si dibatte di eurobond, di usarli per incentivare investimenti e riforme; ci si muove adesso, vista l'ondata d'urto pervasiva della pandemia.

Le cifre – se saranno confermate dal vertice Ue di luglio – sono rilevanti, ma sempre piccole comparate al Pil complessivo degli Stati Ue: gli stanziamenti aggiuntivi non arriverebbero all'1% e si sommerebbero al bilancio Ue pari, più o meno, a un altro 1% su un periodo di sette anni, con un totale intorno al 2% del Pil Ue.

In confronto il bilancio federale degli Stati Uniti, una vera federazione, supera il 20% del loro Pil. Insomma, sono misure importanti, ma c'è meno oro di quello che luccica. Invece, occorre badare anche e soprattutto a tre aspetti: l'esito della proposta di modifica delle entrate del bilancio Ue, che avrà bisogno del sì di tutti i parlamenti degli Stati membri; la proporzione che ci sarà, finito il negoziato, fra sussidi e prestiti; e le condizioni stabilite per la loro erogazione. Per la nostra Italia sono punti nodali. Infatti, senza le nuove entrate, il beneficio netto cala moltissimo. I prestiti, poi, gravano sul debito pubblico esploso per i recenti provvedimenti nazionali e un giorno non lontano il conto dei mercati e/o delle procedure europee arriverà, a meno che non inizi una virtuosa crescita sostenuta.

Quanto alle condizioni per ottenere i fondi, già precisate nella bozza dell'apposito regolamento Ue, appaiono severe e inusitatamente meticolose: una vera sfida.



Enzo Moavero Milanesi



## Alle riforme si richiede un carattere strutturale a vantaggio della competitività e di collimare con le raccomandazioni specifiche che ogni anno l'Ue rivolge agli Stati membri

**Come potremo utilizzare questi soldi? C'è chi ha proposto di usarli anche per ridurre le tasse.**

Un vincolo di obiettivo c'è sempre e dipende dal tipo di fondo. Faccio alcuni esempi.

Il Sure è un sostegno alle forme di cassa integrazione (all'Italia arriverebbero 15/18 miliardi di euro nel prossimo triennio). La speciale linea del Mes va solo alle spese per l'emergenza sanitaria (per l'Italia, 35/37 miliardi, in prestito una tantum, con un risparmio sui tassi di circa 400/500 milioni l'anno su dieci anni). Il ben più capiente "Recovery and Resilience Facility" (proposto di 560 miliardi, di cui per l'Italia circa 88 in sussidi e 64 in prestiti) dev'essere utilizzato per finanziare investimenti e riforme; da notare la congiunzione 'e'. I primi devono vertere essenzialmente su green e digitale e favorire la coesione economica e sociale. Alle riforme si richiede un carattere strutturale a vantaggio della competitività e di collimare con le raccomandazioni specifiche che ogni anno l'Ue rivolge agli Stati membri. Queste ultime per l'Italia evocano priorità che conosciamo bene, fra le quali: bilanci sani e sostenibilità del debito pubblico; efficienza della Pubblica amministrazione, incluso il pagamento dei debiti verso le imprese; efficacia del sistema giudiziario; stimoli all'occupazione. Si parla anche di tasse con richiami a ridurre quelle sul lavoro, all'equità fiscale, al contrasto dell'evasione; dunque, non interventi congiunturali o temporanei.

**Per il Recovery Fund la presidente Von der Leyen ci ha esortato a preparare progetti dettagliati e a rispettarli nei tempi. Ne saremo capaci?**

Questo fondo Ue sarà gestito direttamente dalla Commissione europea che ne risponde legalmente ai sensi della puntigliosa nuova normativa europea.

Dovrà quindi vagliare ex ante ciascun piano nazionale e i singoli progetti; seguirne passo dopo passo l'esecuzione; fare un'accurata verifica finale.

Ogni Stato presenterà il proprio piano e i progetti concreti a partire dal 15 ottobre prossimo; dovrà specificare i dettagli dell'investimento o della riforma (obiettivi, costi, benefici) e fissare un cronoprogramma vincolante, precisando le misure già adottate per garantirne la realizzazione.

Per quest'ultima, comunque, è fissato un tempo massimo di anni: quattro per le riforme, sette per gli investimenti.

Il finanziamento Ue agli Stati è versato a tranche dalla Commissione, solo dopo aver accertato il rispetto delle tappe del cronoprogramma; se no, la Commissione può sospenderli o cancellarli, con restituzione di quanto percepito.

Penso che, oltre all'individuazione di progetti adatti e di livello, l'osservanza di costi, spese e tempi sarà risolutiva.

Ecco un'ulteriore prova del nove per la nostra Italia: la progettazione dev'essere lungimirante, coerente e i controlli penetranti, ma non tali da rallentare o scoraggiare. 

**Gd'I**  
GALLERIE D'ITALIA

**GALLERIE D'ITALIA.**

**TU AL CENTRO DELL'ARTE.**

GALLERIE D'ITALIA - PIAZZA SCALA - Milano, Piazza della Scala 6  
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO ZEVALLOS STIGLIANO - Napoli, Via Toledo 185  
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO LEONI MONTANARI - Vicenza, contra' Santa Corona 25

**SCOPRI I TRE MUSEI DI INTESA SANPAOLO.**

Contribuiamo a diffondere la cultura con esposizioni permanenti,  
mostre temporanee e iniziative dedicate.

[gallerieditalia.com](http://gallerieditalia.com)



INTESA  SANPAOLO

**Il nostro Paese non ha una buona tradizione nell'uso dei fondi strutturali europei, che spesso sono stati non spesi o polverizzati in una miriade di piccole opere che non hanno avuto effetti sulla crescita del Pil. Che fare per non ricadere negli stessi errori?**

Questo è un vero punto dolente: pesa – l'ho constatato in prima persona – in ogni trattativa per maggiori finanziamenti europei e influisce sulle scelte degli investitori internazionali. In decenni d'impiego in Italia dei fondi strutturali (fra 2014 e 2020, oltre 40 miliardi), non si è mai riusciti a calcolarne l'incidenza sulla crescita del Pil nazionale.

È il dato più mortificante; nel confronto, la Spagna e altri fanno molto meglio.

Molteplici sclerosi e inefficienze ci penalizzano: siamo in perenne ritardo sulla programmazione che, frammentata geograficamente, è carente di respiro strategico.

I migliori fra gli Stati Ue tendono a privilegiare modelli con strutture snelle e di alta competenza, centralizzate ma in grado di interagire con Regioni ed enti locali, lasciando il dovuto spazio di autonomia a chi è capace.

Trovo anche basilare avere una visione ampia, di sistema, non mere sommatorie di localismi. Bisogna guardare lontano e non ai tornaconti di breve termine. Questi fondi Ue così significativi possono darci una spinta per un bel salto di qualità e di crescita se sapremo sostituire alle negligenze frequenti e all'accidia dei veti, un rinnovato spirito corale d'iniziativa – un tempo si diceva d'intrapresa – che riunisca quanto di valido c'è nel settore pubblico e in quello privato.

**Che contributo possono dare le imprese per spendere bene e presto i fondi europei?**

Francamente il contributo delle imprese è fondamentale e imprescindibile. Chi meglio degli imprenditori può indicare le regole, le procedure, le prassi, gli atteggiamenti che complicano e frenano senza necessità la loro attività?

L'identificazione dei veri colli di bottiglia è l'ovvia premessa per impostare velocemente riforme strutturali apprezzabili e calibrate che gli organi competenti potranno adottare. So bene che è un esercizio tentato e perfino fatto altre vol-

te, ma questa potrebbe essere la famosa “volta buona” in virtù proprio del rilievo di queste nuove risorse Ue e del rigore delle condizioni per fruirne. Inoltre, le aziende sono le protagoniste naturali di moltissime fra le opere che vanno incluse nei progetti su cui far convergere gli investimenti e il supporto europeo. Penso che sarebbe ottimo se le imprese, senza aspettare direttive o inquadramenti teorici “dall'alto”, si facessero spontaneamente parte diligente predisponendo idonei progetti circostanziati suscettibili di essere inclusi nel piano nazionale. Così, essendone gli artefici, individualmente o in gruppo, gli imprenditori animati dall'abituale ottica di risultato, possono garantirne la realizzabilità e i relativi tempi. Del resto, le linee guida generali Ue sono



già chiare, pubblicate e offrono tutti gli spunti e gli orientamenti. Sono convinto che il sistema Italia vincerà la sfida di cui dicevo all'inizio, esclusivamente con il protagonismo delle sue forze più vive: le aziende di qualsiasi comparto e dimensione, purché ne siano coscienti e si muovano con rapidità, concretezza e determinazione. 🏠

# MONITORARE i progetti e investire sul green

Intervista a Enrico GIOVANNINI, membro della task force Colao di Paolo MAZZANTI

**P**er utilizzare i 209 miliardi previsti dal piano europeo per l'Italia nell'ambito del Recovery Plan servono proposte. Ne sono state presentate moltissime, a partire dal documento della task force guidata da Vittorio Colao fino a quelle giunte dalle parti sociali agli Stati Generali. A Enrico Giovannini, che di quella commissione ha fatto parte, abbiamo chiesto di fare un punto della situazione.



Enrico Giovannini

## Professor Giovannini, che sintesi dovrebbe fare il governo?

In primo luogo, indicare con chiarezza le linee portanti del progetto di medio termine per il Paese, evitando di limitarsi a fare un elenco di azioni, per quanto auspicabili. Nel Rapporto Colao abbiamo indicato tre assi fondamentali: digitalizzazione, innovazione e formazione; transizione ecologica; lotta alle disuguaglianze, in primo luogo a quelle di genere. Si tratta di indicazioni in linea con quanto avevamo propo-

sto come ASviS nel Rapporto del 5 maggio e con quanto indicato dalla Commissione europea, anche nelle raccomandazioni specifiche per l'Italia di fine maggio.

Una volta fissate le linee portanti, bisogna identificare ambiti di intervento specifici e poi indicare i progetti concreti per cui si intendono usare i fondi. Infine, il piano del governo deve indicare con chiarezza come saranno valutati i risultati: purtroppo, nella cultura italiana di governo la valutazione ex-ante ed ex-post degli interventi è sempre assente e per questo il piano dovrebbe prevedere come risolvere una volta per tutte la questione, magari creando una struttura ad hoc, come esiste in altri paesi industrializzati.

**Lei è anche portavoce dell'Alleanza italiana per lo Sviluppo sostenibile (ASviS) e gli investimenti green sono una priorità dell'Europa: come conciliare la sostenibilità e le grandi trasformazioni che essa comporta con l'esigenza di riprendere rapidamente a produrre e consumare per non far crescere troppo la disoccupazione?**

Oggi giorno la tecnologia consente di affrontare in modo molto diverso questo apparente contrasto tra la dimensione ambientale e quella economica dello sviluppo. I dati Istat dimostrano chiaramente che le imprese che hanno scelto la sostenibilità ambientale e sociale hanno livelli di produttività superiori rispetto alle imprese che sono ancorate al vecchio modello.

Inoltre, molte imprese che stanno immaginando come "ripartire" dopo la crisi lo stanno facendo in un'ottica green non solo perché è conveniente, ma anche perché la finanza internazionale e nazionale spinge in questa direzione, il che è assolutamente comprensibile, visto l'aumento del livello complessivo di rischio.

Anzi, i dati raccolti durante il periodo di lockdown dai grandi fondi d'investimento indicano un'ulteriore preferenza dei risparmiatori per strumenti finanziari che rispettano i criteri Esg (environment, social, governance).



Si discute quantità e delle condizionalità dei fondi, ma poco di cosa farne. E meno ancora di come garantirne la realizzazione. Nella cultura italiana di governo la valutazione ex-ante ed ex-post degli interventi è stata sempre assente, ora sarebbe il caso di risolvere una volta per tutte la questione

**Un altro asse di sviluppo è la digitalizzazione, che tutti abbiamo sperimentato durante il lockdown: quali sono a suo avviso le priorità in questo settore e chi non è sufficientemente digitalizzato, cittadini o imprese, non rischia di rimanere tagliato fuori dalla ripresa?**

Certamente. E questo per l'Italia è un rischio. Non dimentichiamo, infatti, che il sistema economico italiano aveva parzialmente “bucato” la prima fase della rivoluzione informatica degli anni '90 e ancora oggi molte imprese usano in maniera non adeguata le nuove tecnologie, come dimostrano le indagini dell'Istat.

Stesso discorso vale per le pubbliche amministrazioni, chiamate a ripensare i propri processi produttivi in senso digitale, il che è ben diverso dalla semplice digitalizzazione dei documenti. Infine, non dimentichiamo il ritardo culturale che si riscontra anche nella popolazione, soprattutto adulta e anziana, che rende poco utilizzati anche i servizi innovativi offerti dalle imprese e dalle amministrazioni più avanzate. Infine, va ricordato che la digitalizzazione è strettamente

connessa all'economia circolare. È per questo che siamo lieti che, con la Legge di bilancio 2020, il governo abbia accettato la nostra proposta di legare gli incentivi di Industria 4.0 al passaggio all'economia circolare. Ma molto va fatto sul piano culturale e credo che i Cavalieri del Lavoro possano svolgere un importante ruolo in questa direzione.

**Molti si chiedono se il nostro assetto istituzionale e la nostra Pubblica amministrazione saranno in grado di pilotare questo enorme sforzo di investimento e trasformazione del Paese. Per esempio, il sindaco di Milano Sala denuncia il caos dei poteri locali tra Regioni, Province rimaste a mezz'aria, Aree metropolitane, Comuni e Municipi spesso in conflitto tra loro: non sarebbe urgente anche una semplificazione non solo amministrativa, ma anche istituzionale, a cominciare dalla revisione del bicameralismo paritario?**

Sì, ma non è una cosa che si può fare rapidamente. Questo vuol dire che, per assicurarsi che i fondi siano spesi velocemente



Laura Colnaghi Calissoni | Presidente del Gruppo Carvico

CARVICO  
SPA

Via Don Pedrinelli 96  
24030 Carvico (Bg)

carvico.com

## LA RESPONSABILITÀ DELLA RIPARTENZA

In Italia come all'estero la parola d'ordine in questi ultimi tempi è una sola: **ripartenza**. Questi mesi di emergenza sanitaria hanno stravolto tutti i settori, lasciando aziende e imprese in condizioni di incertezza e precarietà. Ma c'è chi non si arrende e continua a guardare al futuro con ottimismo e determinazione. È il caso del **Gruppo Carvico**, azienda leader internazionale nella produzione di tessuti, dal 2005 sotto la guida di **Laura Colnaghi Calissoni**.

**L'emergenza sanitaria ha reso più che mai chiaro che è necessaria un'inversione di rotta.**

**Come affronterà il Gruppo Carvico il prossimo futuro?**

Il nostro Paese ha bisogno di idee chiare, progetti concreti e di una guida forte che possa velocemente realizzarli. Dobbiamo tornare ad essere competitivi e questo significa più infrastrutture, una burocrazia più snella e nuove politiche per il lavoro. Quelli che ci aspettano non sono mesi facili, la ripartenza richiederà pazienza e l'attuazione di nuove politiche produttive. La recente crisi ha reso inequivocabile come digitalizzazione e innovazione debbano essere, insieme all'ecosostenibilità, al centro del progetto che ci deve condurre al futuro. In Carvico crediamo fortemente che l'innovazione sostenibile sia la chiave per superare questo periodo di incertezza economica

e ambientale. Da anni studiamo e creiamo nuove sinergie per ottenere una filiera di produzione realmente sostenibile che contribuisca al modello di economia circolare, grazie anche alla realizzazione di siti produttivi all'avanguardia in tema di sostenibilità e riduzione dei consumi. Le nostre ricerche dovranno continuare in questa direzione: utilizzo di materie prime riciclate, coloranti, finisaggi e trattamenti a basso impatto ambientale.

**Quale ruolo avranno le persone nel futuro delle aziende?**

Absolutamente fondamentale. Senza le persone le aziende sono dei contenitori vuoti e spersonalizzati. Non solo ci sarà molto da fare sul tema del lavoro, ma anche su quello del Welfare. Prendiamo un settore fondamentale per l'Italia come quello del turismo e dell'arte. Il PIL italiano è sostenuto per il 13% dal turismo (contributo totale del turismo all'economia 2019 – fonte "Iniziativa per il rilancio dell'Italia 2020-2022"). Le aziende possono fare molto per questo settore, purché supportate da una seria politica di defiscalizzazione degli aiuti alla cultura. Credere nel proprio territorio, aiutare musei ed istituzioni ad allargare e migliorare la propria offerta non può che avere una ricaduta positiva anche sui dipendenti e sulle loro famiglie, che sempre più devono essere

circondati dalla cultura e dal bello.

È assurdo che gli imprenditori non si rendano conto dei vantaggi che derivano dal fatto di avere un bel museo a disposizione di tutti: tutti ne possono beneficiare. Dobbiamo crescere, dobbiamo fare in modo che la cultura e l'arte facciano parte della nostra vita e l'imprenditore deve essere la forza motrice di questo, deve assolutamente esserne il promotore. Non sono necessarie grandi sponsorizzazioni ma certamente, ognuno deve fare la sua parte. Personalmente credo molto nel ruolo della cultura in azienda - sono presidente di Amichae, sono vicina a due Musei di Milano, alla GAMEC e all'Accademia Carrara di Bergamo - ma credo che nel nostro Paese ci sia ancora una visione troppo miope.

Stesso discorso si potrebbe fare per l'istruzione ed il ruolo che le aziende potrebbero avere in un percorso che punta all'eccellenza. **L'istruzione è la base: domani saremo quello che istruiamo oggi.** L'emergenza ci ha trovati deboli e impreparati, ma tutti insieme dobbiamo fare in modo che il futuro sia diverso. Il know-how, le esperienze, le storie delle aziende devono essere messe al servizio della scuola e non solo. Se crediamo davvero nel Sistema Italia, allora il cambiamento deve partire da noi.

e bene, bisogna immaginare un assetto “straordinario” del processo di programmazione, decisionale e di verifica dei risultati ottenuti. Mi rendo conto che, ancora una volta, in nome della fretta si rischia di non affrontare i nodi di fondo, ma questa volta credo sia giustificato scegliere una “scorciatoia”, vista la drammatica situazione del Paese.

C'è comunque un punto su cui l'Italia è strutturalmente debole: la valutazione ex-ante ed ex-post degli interventi. Lo segnalava già nel 1955 Luigi Einaudi nelle sue “Prediche inutili” che si approvavano leggi senza valutarne preventivamente gli effetti e da allora non è cambiato molto. Per questo, bisogna dotare rapidamente il Paese di un sistema in grado di effettuare una valutazione preventiva e successiva della strategia complessiva e dei singoli interventi.

**Sembra che la Commissione europea sarà molto attenta a verificare l'uso dei fondi. Ma noi saremo in grado di rispettare le tabelle di marcia o, come spesso accade coi fondi strutturali, rischieremo di non usarli appieno e perderne una parte?**

Sappiamo bene dove sono gli ostacoli che frenano la spesa dei fondi europei. In taluni casi la colpa è delle Regioni, in altri è del governo centrale, visto che sono i programmi nazionali ad essere spesso in ritardo a causa della lentezza delle amministrazioni centrali.

Con il “Recovery and Resilience Facility” queste ultime, e il governo nel suo complesso, avranno un ruolo ancora più importante, ma sappiamo che alcune amministrazioni hanno una grave carenza di figure professionali in grado di immaginare l'innovazione e il cambiamento radicale che l'Unione europea si aspetta dall'Italia.

Credo però che il coinvolgimento della società civile, spesso detentrici di conoscenze assenti nelle amministrazioni centrali e locali, potrebbe aiutare a chiudere questo gap. Non si tratta di un'operazione di lobbying, ma di trasferimento di conoscenza tra chi sta sul territorio e chi ne è lontano. Sarebbe una bella sfida da affrontare direttamente in fase di impostazione del processo di governance, la quale avrebbe anche un altro vantaggio: i governi cambiano, la società civile resta e questo potrebbe dare maggiore stabilità al disegno delle politiche pubbliche, anche a fronte di cambiamenti dell'assetto delle maggioranze parlamentari.

**Che cosa suggerirebbe alle imprese e ai Cavalieri del Lavoro, al di là del loro ruolo produttivo, per dare un contributo originale in questa fase decisiva di ripartenza del Paese?**

Ritengo che il contributo possa essere decisivo su tre tematiche, tutte estremamente rilevanti. La prima ha a che fare con la cultura d'impresa che, nonostante le tante eccellen-

## A fronte della crisi che stiamo vivendo, o riusciremo a stimolare la crescita di una nuova generazione di imprenditori oppure il sistema Paese uscirà profondamente indebolito

ze presenti nel nostro Paese, non sempre appare all'altezza delle sfide storiche, come quella che stiamo vivendo. Penso ad un forte investimento sulla cultura della legalità (si pensi all'elevatissima quota di economia sommersa e di evasione fiscale); dell'innovazione e dell'investimento in capitale umano, temi su cui l'Italia è, al di là di tanti casi di successo, in evidente ritardo; dell'assunzione di rischio da parte dei capitali privati e di valorizzazione delle competenze manageriali esterne alla proprietà, fattori spesso accantonati a favore di una visione eccessivamente familiare della gestione d'impresa; della valorizzazione delle energie giovani e innovative, spesso penalizzate da salari d'ingresso molto bassi e da progressioni di carriera troppo legate all'anzianità. 





**Sono ancora in molti a credere nella falsa dicotomia tra sostenibilità e profitto. I Cavalieri del Lavoro, con la loro autorevolezza, possono contrastare una tale visione, ormai obsoleta e anacronistica, aiutando l'intero Paese a fare quel salto di qualità necessario per spostarsi su un sentiero di sviluppo sostenibile da tutti i punti di vista**

✎ La seconda area di intervento ha proprio a che fare con i giovani. È abbastanza evidente che, a fronte della crisi che stiamo vivendo, o riusciremo a stimolare la crescita di una nuova generazione di imprenditori, innovativi e orientati alla sostenibilità economica, sociale e ambientale, o il sistema Paese uscirà profondamente indebolito.

È una questione di capitale umano, che si affronta facendo un investimento straordinario. E riguarda non solo il mondo della scuola e della formazione terziaria, ma anche e soprattutto la fase post-scolastica e accademica. È quello il momento in cui è possibile che tanti giovani e tante giovani di valore decidano di tentare la strada dell'autoimprenditorialità.

Ed è quello il momento in cui devono trovare un sostegno, organizzativo e finanziario, per avviare la propria attività e poi crescere. Ed è quella la fase in cui l'Italia è ancora debole, nonostante le tante iniziative esistenti.

Per questo, suggerisco che i Cavalieri del Lavoro stimolino la creazione di una onorificenza per i giovani imprenditori di successo. Lanciai l'iniziativa quando ero ministro del Lavoro, ma poi il governo cadde e non se ne fece più nulla. Credo sia il momento di riprendere quell'idea, attraverso

so la quale è possibile indicare al Paese modelli di una imprenditorialità giovane e orientata allo sviluppo sostenibile. La terza area è collegata alla seconda e ha a che fare con l'accelerazione della transizione ecologica del sistema produttivo italiano. Come ho detto prima, i dati mostrano che le imprese che hanno scelto lo sviluppo sostenibile hanno importanti guadagni di produttività rispetto a quelle che operano nell'economia lineare.

Credo che i Cavalieri del Lavoro abbiano un ruolo cruciale per aiutare i "ritardatari" (e non sono pochi) ad impegnarsi nella transizione, facilitata anche dai fondi che derivano dai nuovi orientamenti europei.

Ancora troppi economisti, consulenti, giornalisti e opinion leader pensano che scegliere la sostenibilità comporti costi eccessivi e che sia meglio affidarsi alle "vecchie" ricette economiche, magari grazie a sussidi che invece dovrebbero andare a imprese più innovative ed efficienti.

I Cavalieri del Lavoro, con la loro autorevolezza, possono contrastare una tale visione, ormai obsoleta e anacronistica, aiutando l'intero Paese a fare quel salto di qualità necessario per spostarsi su un sentiero di sviluppo sostenibile da tutti i punti di vista. ✎

# Liberiamoci dai MOSTRI

A colloquio con Carlo CALEDA di Cristian FUSCHETTO

**A** situazioni inedite servono risposte inedite e a giudizio di Carlo Calenda, ministro per lo Sviluppo economico nei governi Renzi e Gentiloni e ora leader di Azione, questo tipo di risposte non solo non ci sono state ma nemmeno se ne scorgono all'orizzonte. La litigiosità frena la progettualità e gli annunci sembrano avere la meglio sugli interventi concreti. All'Italia serve un cambio di passo e, ammette Calenda, molti problemi non nascono solo da questo governo, ma da una mentalità che ci portiamo dietro da decenni. Di fronte alla "sfida immensa" che ci attende è tempo di sconfiggere i "mostri" che tengono in ostaggio l'Italia.

**Lei ha spesso criticato il governo perché poco attento ai problemi dell'attuazione dei provvedimenti. In particolare, che cosa lamenta?**

Partiamo dai fatti. Il 6 aprile Conte aveva promesso 400 miliardi di prestiti garantiti dallo Stato alle imprese, "immediatamente disponibili", ma a tre mesi dall'annuncio sono stati erogati solo 60 miliardi di finanziamenti: 51 tramite il Fondo centrale di Garanzia e poco meno di nove tramite Sace. Siamo al 15% dell'obiettivo e non certo per colpa delle imprese. Aggiungo che sono più di un milione i lavoratori che a vario titolo aspettano soldi dallo Stato in questo momento, 900 mila ancora devono ricevere la Cassa integrazione di marzo. Sono solo io a pensare che sia inaccettabile?

L'eccezionalità della situazione viene spesso citata dal governo come giustificazione per questi ritardi, ma è esattamente il contrario: una situazione inedita richiede un'attenzione inedita, che non c'è stata. Non basta stanziare risorse e fare conferenze stampa: la parte più importante è far arrivare queste risorse a destinazione.



*Carlo Calenda*

Ci tengo a precisare che Azione non si è mai limitata a criticare, abbiamo fatto proposte concrete dal primo giorno dell'emergenza – ad esempio sulla Cassa integrazione in deroga, abbiamo detto fin da subito che non è lo strumento giusto e andava sostituito con i permessi retribuiti – rimaste tutte inascoltate.

**Che cosa si potrebbe fare rapidamente per aumentare la capacità di esecuzione della Pubblica amministrazione?**

Pretendere maggiore efficienza. In tutta onestà voglio dire che il problema non nasce con questo governo e ha a che fare con il rapporto che noi italiani abbiamo con la politica. Quando scegliamo chi votare non applichiamo gli stessi criteri che usiamo nella nostra vita privata e professionale: 

la serietà, l'affidabilità o la competenza. Nessuno di noi affiderebbe un'edicola da gestire a Salvini o Di Maio eppure gli affidiamo lo Stato. Perché non lo sentiamo come una cosa nostra. Siamo intrappolati da decenni in un conflitto ideo-logico del tutto inventato, in cui ognuno di noi si schiera in una squadra, affronta quella opposta e pensa che la politica sia questa. La conquista del consenso e fermare "gli altri". Ma la stessa etimologia della parola "politica" indica un significato opposto: l'arte di governare.

Troppo facile, però, dare la colpa alla classe politica; queste persone – che non hanno mai gestito nulla – non si sono presentate da sole al ministero, ce le abbiamo mandate noi. Il nostro rapporto con la politica è uno dei tanti "mostri" che tiene in ostaggio l'Italia di cui parlo nel mio ultimo libro. È ora di guardarli in faccia e sconfiggerli.

Finché non pretenderemo competenza e serietà da chi votiamo, non possiamo aspettarci molto di più.

**Tutti da decenni parlano di semplificazione amministrativa. Secondo lei quali sarebbero le cose più urgenti da fare?**

Le cose da fare si fanno, appunto, da decenni. Penso all'uniformazione delle normative ambientali a livello nazionale attraverso accordi con le Regioni, la semplificazione del Codice Appalti, l'eliminazione del gold plating (non dobbiamo andare oltre le prescrizioni della normativa europea in materia di soglie per affidamenti diretti), una corsia preferenziale per la realizzazione delle opere prioritarie e strategiche, una profonda riforma del fisco e un taglio degli adempimenti burocratici. Ma, anche qui, sono cose che si dicono in tutti i convegni. Non si può dare la colpa di tutto quello che non funziona alla burocrazia.

Vi racconto la mia esperienza: quando sono arrivato al ministero dello Sviluppo economico tutti i miei amici imprenditori mi hanno avvisato che non sarei riuscito a incidere, che la burocrazia mi avrebbe impedito di agire. Bene, non sta a me giudicare se ho fatto bene o male, ma sono riuscito

**Siamo intrappolati da decenni  
in un conflitto ideologico  
del tutto inventato, interessati  
alla conquista del consenso  
e a fermare "gli altri".  
Ma la "politica" è un'altra cosa,  
è l'arte di governare**



to a fare tutto quello che volevo. Lavorando. Ascoltando le istanze delle categorie a cui i provvedimenti erano destinati, stando dietro ai dossier, monitorando l'attuazione e i risultati delle misure. Stando insomma seduto sulla sedia, a lavorare, partecipando a riunioni con i direttori.

Ho l'impressione che molti politici pensino che questo non faccia parte del loro lavoro, che basti tagliare nastri e annunciare provvedimenti come se poi funzionassero da soli. È quello che è successo con molte delle soluzioni scelte per rispondere alla crisi. Provvedimenti che non funzionano non tanto per colpa della macchina burocratica, ma perché sono pensati male.

Torniamo al punto di prima: la colpa è solo in parte della politica perché ce li abbiamo mandati noi elettori, senza pretendere poi risultati.

**Lei ha presentato una cinquantina di proposte per il Recovery Plan italiano. Quali sono le più importanti?**

Cinquantatré per l'esattezza, nei giorni in cui andava in onda la sceneggiata degli "Stati Generali", per riportare la discussione su cose concrete. Sono tutte attuabili immediatamente, e divise in interventi generali, validi per tutti i settori,

## Le imprese devono farsi sentire anche con modi non convenzionali per far capire al governo che il tempo è prezioso in questa fase e ogni errore può far fallire migliaia di imprese

di cui le più importanti sono la restituzione dell'acconto di novembre 2019 dell'Irap e dell'Ires, circa 21 miliardi di euro di liquidità immediata senza dover fare nessuna richiesta. Al posto dei mille rivoli e del meccanismo a fondo perduto contenuti nel decreto "rilancio". Poi il pagamento di tutti debiti della Pubblica amministrazione verso i fornitori, altri 27 miliardi, il ripristino del piano originale Impresa 4.0 - di cui anche Conte parla spesso - includendo gli investimenti in economia circolare e sostenibilità ambientale, previsti dal Recovery Fund. Infine, il rafforzamento dell'Ace (Azione per la crescita economica) con un rendimento nozionale al 7% sui capitali investiti in azienda per rafforzare la patrimonializzazione delle imprese metta sotto pressione dalla crisi economica da Covid-19. Usare i 6,7 miliardi di fondi Ue già disponibili - ma bloccati dall'incapacità di chi deve gestirli - per dare ai comuni le risorse per fronteggiare le emergenze sociali sorte durante la pandemia.

Due misure infine per accelerare Cassa integrazione e finanziamenti garantiti dallo Stato: sostituire la Cig in deroga con permessi retribuiti anticipati dalle banche e l'eliminazione dell'intermediazione di Sace e del Fondo centrale di garanzia, così le banche erogano direttamente i finanziamenti garantiti dallo Stato, con una manleva per i direttori di filiale se l'azienda dovesse andare male.

Abbiamo inoltre presentato una serie di misure per i settori più colpiti, come il turismo, la moda, l'automotive, il commercio, la cultura. Potrei andare avanti, perché queste sono le cose più interessanti per chi ama la concretezza, sono tutte sul sito di Azione.

### Che ruolo possono svolgere le imprese nel Piano di Rilancio che il governo sta elaborando?

Sopravvivere, per prima cosa. E farsi sentire tramite le associazioni di categoria ma anche con modi non convenzionali, unendosi e comprando una pagina di giornale, per far capire al governo che il tempo è prezioso in questa fase e ogni errore, ogni consiglio e suggerimento che non viene ascoltato può far fallire migliaia di imprese.

La verità è che perderemo oltre il 10% di Pil sul 2020 - più di chiunque altro in Europa secondo la Commissione Ue - e che quando verranno interrotti gli ammortizzatori sociali e il blocco dei licenziamenti rischiamo una crisi sociale, oltre che economica, gigantesca.

Per questo è importante implementare ora misure semplici e potenti che possano sostenere il nostro sistema produttivo. Spero che questo governo sia in grado di capire l'immensità di questa sfida e di ascoltare i suggerimenti, ma ho più di un dubbio a riguardo. ☹





# Un impegno concreto

nella ricerca, diagnosi e cura  
del Mesotelioma Pleurico



[www.fondazionebuzziunicem.org](http://www.fondazionebuzziunicem.org)

# La ricetta dei CAVALIERI DEL LAVORO



È finito il tempo delle reazioni dettate dall'urgenza. Ora è il tempo di interventi orientati a rinnovare le fondamenta di un Paese ulteriormente indebolito dalla crisi. Nella generale incertezza non mancano però segnali incoraggianti, come il rimbalzo della produzione industriale con un più 42,1% rispetto ad aprile.

Questo significa che la ripresa passa soprattutto dalle imprese.

Le testimonianze dei Cavalieri del Lavoro

Patrizia BAMBI

## Moda, esperienza senza confini. Integrare store fisici e digitali



“Il Paese ha bisogno di energia e fiducia” sottolinea il Cavaliere del Lavoro Patrizia Bambi, direttore creativo di “Patrizia Pepe”, uno dei più apprezzati marchi della moda italiana nel mondo. E aggiunge: “La moda è un tassello chiave della storia italiana perché racconta molto del nostro Paese e non può, non deve essere trascurato”.

Intanto lo stop forzato ai movimenti, le misure di distanziamento e le nuove abitudini dei consumatori impongono un profondo ripensamento delle strategie di vendita. L'azienda guidata da Patrizia Bambi ha spinto in modo ancora più deciso sulla propria digital road map e introdotto innovative soluzioni in grado di “portare un contatto umano anche all'interno del mondo digitale”.

**Ovunque nel mondo i magazzini sono pieni di merce invenduta della stagione primaverile trascorsa in lockdown. La moda sta pagando un prezzo altissimo alla crisi. Da dove cominciare per uscirne?**

Quello che è successo in questi mesi è stato un evento eccezionale che ha coinvolto tutto e tutti i settori. In questa situazione straordinaria abbiamo certamente pensato al presente e all'impatto sul business ma fortunatamente l'azienda è caratterizzata da un forte spirito imprenditoriale, che pervade tutti i dipartimenti e questo ci permette di operare come una grande startup.

Fin da subito abbiamo capito che la ripresa non sarebbe stata immediata pertanto, con forza e coraggio, ci siamo focalizzati su come immaginare un nuovo futuro, come rendere virtuosa ogni nuova attività.

In questa situazione noi abbiamo ricominciato da noi stessi, con la stessa passione che ci ha guidati quando abbiamo fondato il marchio, nel 1993: ci siamo messi in gioco seguendo il nostro istinto e facendo quello che ci piace fare. La passione per il proprio lavoro è fondamentale per affrontare diverse difficoltà.

**Per l'Italia la moda è la seconda voce nella bilancia dei pagamenti e dà lavoro fra attività dirette e indotte a quasi due milioni di persone. Come giudica le iniziative assunte dal governo a tutela delle imprese del settore?**

L'attivazione degli ammortizzatori è stata importante per tutelare le aziende. Fortunatamente noi siamo un'azienda sana e come sempre abbiamo fatto il massimo per stare vicini ai nostri fornitori e clienti.

Sono fiduciosa per la ripresa ma sarà importante che aziende e cittadini non si sentano abbandonati, il Paese ha bisogno di energia e fiducia. La moda è un tassello chiave della storia italiana, racconta molto del nostro Paese e non può, non deve essere trascurato.

**L'emergenza sanitaria ha incoraggiato nuove abitudini di acquisto, con un'impennata delle vendite online. Crede si tratti di un cambiamento strutturale che rimarrà anche a emergenza conclusa?**

L'emergenza ha sdoganato e accelerato un processo che era già in atto, siamo stati costretti a fare affidamento al mondo online, dagli acquisti di prima necessità allo shopping di moda, tecnologia, etc.

Le vendite online offrono molti vantaggi e credo che si accosteranno all'esperienza dell'acquisto fisico in store, sono due esperienze diverse che andranno a convivere. La sfida è integrarle per un'esperienza “senza confini”.

*Sono fiduciosa per la ripresa  
ma sarà importante che aziende  
e cittadini non si sentano abbandonati,  
il Paese ha bisogno*

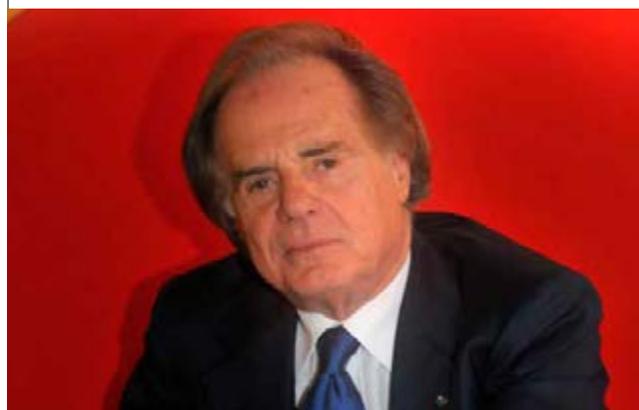
**Sempre a proposito dell'e-commerce, in che modo si sta riorganizzando il settore e, in particolare, la sua azienda?**

Dati i risultati positivi delle nostre iniziative digitali, abbiamo deciso di accelerare, in primis, la nostra digital roadmap. Era già intensa pre-Covid, ma la gestione dell'emergenza ha velocizzato diversi processi di implementazione. In aprile abbiamo lanciato l'e-commerce diretto ad Hong Kong ed entro l'estate contiamo di lanciare anche l'e-commerce in Russia.

Enzo BENIGNI



## Tecnologia e innovazione l'autonomia è strategica



A maggio abbiamo lanciato il progetto del Sales Virtual Assistant, che consente di portare un contatto umano all'interno del mondo digitale e di essere sempre più vicini ai nostri clienti. Inoltre, nel corso dell'anno, è nostra intenzione avviare alcune collaborazioni strategicamente rilevanti con piattaforme digitali multi-brand.

Tutte le attività omnichannel che abbiamo lanciato stanno premiando e offrono l'esperienza Patrizia Pepe comodamente da casa alle nostre consumatrici.

**Patrizia Pepe ha showroom e punti vendita in tutto il mondo ma rimane saldamente legata alla sua Toscana e, in questi mesi, ha promosso iniziative a sostegno del territorio. Ce ne può parlare?**

Siamo molto legati al nostro territorio, all'inizio dell'emergenza abbiamo attivato una raccolta fondi sulla piattaforma GoFundMe per dare un contributo tangibile a favore dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Careggi.

Abbiamo pensato di essere particolarmente vicini alla città di Firenze, terra natale del brand, un segno per sostenere medici, personale ospedaliero e ricercatori impegnati in questa intensa battaglia contro il virus.

**La pandemia ha esercitato ed esercita anche un potente significato simbolico. Crede che potrà in qualche modo caratterizzare stili o ispirare tendenze?**

Durante il lockdown abbiamo realizzato la collezione della prossima stagione primavera/estate 2021 e questa collezione respira i tempi che stiamo vivendo.

Una collezione concreta con delle isole per sognare.

Non possiamo ignorare quello che ci circonda, ma ci piace l'idea di offrire nuovi punti di vista per poter affrontare una normalità nuova con positività e determinazione. 



I primi mesi del 2020 sono stati devastati, a livello mondiale, in ambito sanitario, sociale, economico da una pandemia scatenata da un microscopico virus che ha attaccato l'uomo, dapprima in Cina, e si è poi propagato con velocità e aggressività in poche settimane in tutto il mondo. "Abbiamo di fronte a noi un nuovo scenario di sicurezza" spiega Enzo Benigni, presidente e Ad di Elettronica Spa, protagonista nei principali mercati internazionali nella progettazione, sviluppo e produzione di sistemi di difesa elettronica nonché nei più importanti programmi di difesa europei e Nato. "Si tratta di una prospettiva che investe non solo il tradizionale settore della sicurezza e difesa, ma si estende all'emergenza sanitaria mondiale e alla globalizzazione, inarrestabile sicuramente, la quale deve essere gestita in maniera innovativa per aumentare il livello di sicurezza generale".

**Si riferisce alla necessità di tutelare da un punto di vista nazionale alcune tipologie di produzioni o di settori?**

L'indisponibilità di produzione in Europa di dispositivi sanitari di protezione individuale spinge, ad esempio, verso un diverso concetto di livello di "autonomia" e di "sovranità" industriale e tecnologica per poter disporre, in periodi di crisi, delle attrezzature indispensabili alla sicurezza.

Questo concetto si sta estendendo ad altre aree tecnologiche, ad esempio, legate alle comunicazioni, si pensi al dibattito sul 5G, e al settore dell'aerospazio, difesa e sicurezza proprio in un'ottica di un allargamento della dimensione di sicurezza da affrontare. 

Un successo creato  
con **passione.**



Grazie a impegno assiduo, serietà e attenzione nei confronti dei clienti, **BENNET**, realtà distributiva italiana con più di cinquant'anni di storia, continua il suo costante processo di crescita conquistando una diffusione sempre maggiore sul territorio nazionale.

Nei punti vendita presenti in Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, Veneto, Liguria e Friuli Venezia Giulia, offre una formula che garantisce sempre il miglior rapporto qualità-prezzo e un vasto assortimento di articoli, tra cui una linea di prodotti a marchio. A tutto questo si aggiunge bennetdrive, l'innovativo servizio di spesa online con ritiro in negozio in tutta comodità e senza costi aggiuntivi, già attivo in 37 punti vendita, destinati ad aumentare nel corso del 2020.



Professionalità, un servizio accurato sotto ogni punto di vista, strutture innovative e tecnologia all'avanguardia su misura del cliente, per trasformare la spesa in un'esperienza da vivere, sono la chiave del successo di **BENNET**.



BENNET S.p.A. Via Enzo Ratti, 2 - Montano Lucino, Como



✎ Non si tratta di promuovere atteggiamenti “nazionalistici”, ma di acquisire la consapevolezza di come ricostruire una filiera industriale strategica almeno a livello europeo basandosi non solo su concetti di stretta economicità delle forniture.

A livello politico un nuovo, o rinnovato, modello di cooperazione in Europa su tutte le tematiche fondamentali al suo sviluppo, ha come finalità quella di assicurare un posizionamento dell'Europa “indipendente” e sicuramente diverso da quello statunitense e cinese e per essere meno sensibili alle dialettiche in corso che potranno investire vari settori dell'economia e dell'industria.

### **Oggi l'innovazione è criterio dirimente per la sopravvivenza di ogni impresa, anche piccola. L'azienda che lei guida ne ha fatto da sempre una ragion d'essere.**

Nella primavera del prossimo anno ricorrerà il 70° anniversario della costituzione dell'Elettronica Spa, fondata dall'ingegnere Filippo Fratolocchi, che oggi ho la responsabilità di guidare nelle sue linee di futuro sviluppo, basate sull'internazionalizzazione e sull'innovazione tecnologica.

Elettronica svolge la propria missione quale centro di eccellenza nazionale nello specifico settore della difesa elettronica nel complesso mondo dell'aerospazio, difesa e sicurezza nelle varie componenti della radiofrequenza, dell'elettro-ottico e della cyber defence, affidato alla consociata CY4GATE, accompagnata con successo in Borsa in questi giorni.

### **La spinta tecnologica che caratterizza i settori in cui opera Elettronica Spa in che modo può “contagiare” e fare da stimolo al resto del mondo produttivo e sociale?**

Il nostro settore di riferimento, l'aerospazio, difesa e sicurezza, oltre a costituire un mondo di capacità tecnologiche e industriali che contribuiscono fortemente a quel concetto di autonomia e sovranità esposto prima, è da considerare un efficace strumento di un'auspicata nuova politica di sicurezza estesa a tutte le potenziali minacce alla vita e salute del cittadino. Questo settore risulta un motore di economia e crescita di competenze pregiate: gli investimenti in strumenti tecnologici prodotti nel settore hanno un effetto moltiplicativo di ritorno per tutta la comunità.

### **Le proiezioni sul Pil sono, naturalmente, preoccupanti. Quali le priorità da cui ripartire?**

Tenendo sempre presente la difficile situazione produttiva e occupazionale creata dall'emergenza Covid-19, un passaggio efficace dalla declinazione di idee ai fatti dovrebbe prevedere, con l'adeguato livello di urgenza, un programma di investimenti utili e produttivi nel settore dell'aerospazio, di-



fesa e sicurezza, che contribuisca a riattivare velocemente il ciclo integrato della produzione tecnologica, sostenendo un'occupazione di competenze pregiate funzionale allo sviluppo tecnologico dell'Italia e dell'Europa stessa.

I paesi europei con forte attenzione a tali argomenti, quali Francia e Germania, si stanno già attivando in questo senso e l'Italia può cogliere l'opportunità di allinearsi ai loro progressi per raggiungere il necessario livello di interlocuzione per definire programmi comuni in una rinnovata ottica di collaborazione internazionale, e anche la Commissione europea e le altre istituzioni si stanno attivando con più forza nella definizione di linee e investimenti comuni.

### **Come giudica le misure attivate dall'Europa per contrastare la crisi?**

Oggi le istituzioni europee hanno messo in campo formidabili strumenti finanziari sia a supporto dell'emergenza, sia per impostare un programma di sviluppo strutturale a livello europeo. È una grande opportunità per tutta la comunità sociale e industriale.

Da tempo si sosteneva in vari consessi che solo i governi, gli Stati avevano la possibilità di varare programmi di investimenti per rilanciare un'economia stagnante e di mettere a disposizione risorse finanziarie adeguate allo sviluppo: questo sta avvenendo e spetta ora al sistema industriale, in ovvia collaborazione con le istituzioni, preparare e sviluppare programmi e progetti di respiro adeguato e che siano in linea con le aspettative di strategicità e “rigore” richiesto dall'Europa. Ci sarà spazio in Italia per quel processo di ammodernamento delle infrastrutture tecnologiche, ma non solo quelle, fondamentali allo sviluppo del Paese e dell'Europa stessa, vivendo in un mondo interconnesso. ✎

📍 **Smartworking, e-commerce, call, webinar. Si sono moltiplicati gli strumenti e i modi per lavorare a distanza. Crede si tratti di cambiamenti che rimarranno strutturali?**

La digitalizzazione appare fondamentale per affiancare le nuove necessità: dalla gestione dei database strategici, alla sanità, alla teledidattica. L'emergenza Covid-19 ci ha dato chiare indicazioni di gap a livello pubblico e privato, delle difficoltà ad affrontare situazioni rese più difficili dalla mancanza di adeguati supporti tecnologici. La competitività nel digitale deve ovviamente basarsi sulla disponibilità di infrastrutture adeguate, ma anche su un livello di cultura diffuso che porti la comprensione e l'uso di strumenti moderni, nelle case, nelle industrie nonché nella Pubblica amministrazione.

**Nel processo di modernizzazione digitale il ruolo del pubblico rimane dunque centrale?**

Un ruolo del settore pubblico, come elemento abilitante dell'ambiente di sviluppo del Paese, deve essere riconosciuto e la mobilitazione di strumenti finanziari orientati a investimenti strutturali, poteva essere impostato su questa scala solo dal pubblico: come detto prima si tratta ora di lavorare insieme, e ripeto con il livello di serietà e rigore necessario, per cogliere i frutti di questa disponibilità.

*La competitività nel digitale deve ovviamente basarsi sulla disponibilità di infrastrutture adeguate, ma anche su un livello di cultura diffuso*

**La sua azienda si è fermata nel corso del lockdown?**

Dato il settore specifico di attività, non abbiamo praticamente mai effettuato una chiusura totale, ma adottato con forza l'home-working per tutto il personale che poteva lavorare da casa, ridotto attraverso turni la presenza contemporanea in azienda delle risorse tecnico/operative, adottando al contempo, in piena collaborazione con le organizzazioni sindacali, le procedure più idonee a prevenire possibili contagi. Sicuramente l'emergenza ha tagliato viaggi, riunioni, un alto livello di socializzazione, facendoci considerare quale sarà la "nuova" normalità a regime all'interno dell'azienda e nei confronti della sua rete di clienti, partner, fornitori.

La disponibilità di un'infrastruttura digitale è stata la chiave per poter continuare a operare e forse questo argomento è quello a cui darei effettivamente un'attenzione particolare. 📍

**Domenico BOSATELLI**

## Guardare oltre, superare i limiti: ecco la nostra filosofia



Su una cosa gli esperti sono concordi: l'epidemia da coronavirus ha fatto compiere al Paese un salto enorme, forzando un cambiamento che molte imprese avevano già cominciato a fare ma che altrove, nel pubblico ad esempio, spesso era solo stato messo in agenda. Quanto e cosa resterà è difficile dirlo con certezza.

Domenico Bosatelli, presidente di Gewiss, è convinto che non si tornerà indietro, sia in generale che nel settore dell'elettrotecnica, ove opera con successo da cinquant'anni.

Un modus operandi che dovrà in ogni caso misurarsi con le grandi sfide che questa pandemia ha ricordato a tutti: climatiche, sociali ed economiche.

**Fare impresa al tempo del coronavirus. Come è cambiato il modo di produrre e di lavorare all'interno della Gewiss?**

Per assicurare il supporto di tutta la filiera anche durante le settimane dell'emergenza sanitaria, Gewiss ha scelto di mantenere attivi tutti i servizi considerati indispensabili, affinché chi fa affidamento sulle nostre soluzioni, sui nostri servizi e sul nostro lavoro potesse farlo in totale sicurezza. Pertanto, oltre ad avere impresso un'accelerazione al processo già in atto di trasformazione digitale, privilegiando modalità di smart working per tutte le funzioni non produttive, abbiamo messo in sicurezza il personale e tutte le strutture (uffici, reparti produttivi e logistici) attraverso iniziative di formazione e informazione destinate a tutti i dipendenti e misure di prevenzione aggiuntive rispetto a quelle previste dalle autorità.

## *I luoghi in cui viviamo devono essere ripensati e adeguati in funzione dei nuovi bisogni che la società esprime*

### **In che misura è stato possibile adottare lo smart working? Resterà anche in futuro?**

Lo smart working è stato introdotto per oltre 300 dipendenti, l'80% degli impiegati, prevedendo un riassetto anche dei processi interni che permetta di garantire la continuità operativa di tutte le funzioni e degli obiettivi aziendali. Si tratta di un cambiamento importante che permetterà di introdurre nuove modalità nell'organizzazione del lavoro, rendendo più efficienti i processi e riducendo allo stesso tempo l'impatto ambientale. Allo stesso tempo cambierà per sempre il modo di lavorare e porterà ad un maggior efficientamento anche della filiera elettrotecnica, con processi e flussi che interesseranno i diversi attori del mercato in una prospettiva sempre più digital.

### **Le misure introdotte dal governo per gli interventi di efficientamento energetico e di riduzione del rischio sismico, a suo avviso, potranno aiutare il settore edilizio a ripartire?**

Per rimettere in moto l'edilizia sono necessarie misure straordinarie: oltre ai provvedimenti per dare liquidità immediata a imprese e famiglie, ritengo sia necessario adottare un piano straordinario di opere pubbliche, con un coraggioso piano Casa e agevolazioni fiscali per ristrutturazioni e adeguamenti degli edifici. Questa emergenza ci ha permesso di prendere coscienza che i luoghi in cui viviamo devono essere ripensati e adeguati in funzione dei nuovi bisogni che la società esprime: si è infatti creata una spaccatura definitiva tra il mondo tradizionale del costruito, fatto di agglomerati urbani, e la nuova visione dell'abitare basata sulla qualità del vivere in un contesto di grande confort e sicurezza, dove i servizi sanitari alla persona hanno un ruolo centrale. Dobbiamo mettere in gioco tutta la capacità di reazione e immaginazione del nostro Paese per rispondere a questi nuovi bisogni sociali e introdurre un nuovo balzo evolutivo sia nella filiera edilizia che in tutti i settori dell'economia italiana.

### **Bergamo è stata la città più colpita dall'epidemia. Durante i mesi di lockdown il progetto Chorus Life da lei guidato e che punta alla rigenerazione di un'area della città, ha subito degli stop? Quali i prossimi passi?**

Durante il lockdown, nonostante gli inevitabili rallentamenti sull'operatività quotidiana, le attività sono proseguite su due

fronti: l'interlocuzione con gli enti amministrativi coinvolti nel progetto non si è di fatto mai interrotta; così come, nel mese di maggio, sono riprese le attività preliminari di scavo. Prosegue dunque a ritmo spedito il percorso che porterà al completamento dello smart district bergamasco con l'obiettivo di completamento del progetto entro il primo semestre 2022. Quello di Bergamo sarà il primo progetto urbanistico, ma stiamo lavorando perché possa essere replicabile in altre aree metropolitane del Paese.

La ragione per la quale sono sempre più convinto che Chorus Life sia un modello replicabile risiede innanzitutto nella sua capacità di concepire le funzioni urbane come coniugazione fra spazio fisico e servizi digitali.

Il modello si basa infatti su una rete di servizi di prossimità costruita attorno alla persona, indipendentemente dall'età anagrafica e dai suoi bisogni: lavoro, istruzione, prestazioni sanitarie, attività commerciali potranno essere fruite attraverso la stessa piattaforma fisica e digitale.

### **Il tema della sostenibilità, non solo ambientale, oggi è ineludibile per qualsiasi impresa. Qual è l'impegno di Gewiss e Chorus Life in tal senso?**

La nostra filosofia imprenditoriale è sempre stata quella di guardare oltre, di superare i nostri limiti per realizzare qualcosa di nuovo, ma soprattutto per generare un valore sociale ed economico. Chi pensa al domani trova in sé la motivazione e l'energia necessarie a compiere grandi imprese, quelle capaci di donare la vera eredità valoriale alle generazioni che verranno.

Questo approccio accomuna sia Gewiss che Chorus Life. Guardiamo al futuro, investendo nelle persone, nelle tecnologie e nelle infrastrutture, con l'obiettivo di aprirci a tutte le sfide: climatiche, sociali ed economiche. Essere sostenibili ci spinge a realizzare soluzioni e processi rispettosi dell'oggi e del domani. Una scelta che ci guida verso il consumo sempre più efficiente delle risorse e lo sviluppo di processi produttivi in ambienti di lavoro sicuri. Questo è il terreno dove cresce da sempre ogni nostro progetto. 🌱

*Chorus Life*





DRINK RESPONSIBLY

TRENTODOC

#SPARKLINGATTITUDE

[www.ferraritrento.it](http://www.ferraritrento.it)



*Sparkling Wine Producer  
of the Year 2019*



**FERRARI**

TRENTO 1902

Alberto CHIESI

## Natura, scienza e tecnologia: ripartiamo da qui



“Il mio personale auspicio è che le dure vicende che ci hanno coinvolto a causa del Covid-19 possano realmente portare a un atteggiamento permanente di maggiore solidarietà e inclusione in tutta la popolazione. Penso che ce ne sia davvero bisogno, oggi più che mai”. Alberto Chiesi, presidente del Gruppo Chiesi, resta ottimista e, nella consapevolezza che il modello di sviluppo dovrà cambiare, invita a tenere fermi i pilastri su cui deve poggiare: scienza, tecnologia e rispetto della natura. Con lui abbiamo fatto una riflessione ad ampio raggio, cominciando proprio dai cambiamenti portati dalla pandemia nei processi produttivi e nell'organizzazione aziendale.

### *Oggi più che mai serve un maggior sostegno pubblico alla ricerca scientifica condotta in Italia a livelli eccellenti*

#### **Presidente, come è andata?**

Il nostro Gruppo ha monitorato e monitora costantemente l'evolversi dell'epidemia, adottando provvedimenti che hanno come priorità la salute e il benessere dei pazienti e di tutte le persone dell'azienda.

Sin dai primi giorni dell'emergenza, Chiesi ha istituito un Emergency Management Team con il compito di mettere in atto azioni quotidiane nel rispetto delle indicazioni fornite dalle istituzioni e dall'Organizzazione mondiale della sanità. Protezione, condivisione informazione e formazione sono i pilastri del lavoro svolto.

Analoghi team sono stati creati in tutte le nostre 29 filiali con l'obiettivo, tra gli altri, di garantire la continuità della fornitura dei nostri farmaci in tutti i paesi in cui sono distribuiti. Naturalmente abbiamo dovuto modificare le modalità di lavoro quotidiano, introducendo lo smart working esteso per tutti i dipendenti la cui presenza non si rendeva necessaria in azienda.

Misura che procede anche in questo momento di cosiddetta fase 2, anche se con un graduale rientro nelle sedi Chiesi, garantendo il 50% di presenze così da evitare assembramenti o situazioni potenzialmente pericolose per la salute dei nostri dipendenti. In quest'ottica, abbiamo anche offerto la possibilità di effettuare test sierologici direttamente in azienda su base volontaria e a titolo gratuito, avvalendoci del supporto del Servizio sanitario aziendale e di personale esterno di laboratori autorizzati.

Nelle nostre sedi, stabilimenti produttivi e centri ricerche sono stati implementati processi rigorosi a tutela della salute che includono il distanziamento sociale e nuovi protocolli di igiene in aggiunta ai processi di routine esistenti.

#### **Essendo attivi nel settore farmaceutico siete coinvolti in qualche modo nello studio di possibili terapie e/o vaccini?**

Chiesi non è attiva nell'ambito della ricerca sui vaccini, per questo motivo il Gruppo, anche in questo momento di pandemia da Covid-19, non si sta muovendo in tal senso.

Ci siamo, però, impegnati per supportare le comunità in cui siamo presenti e operiamo, a partire da Parma dove la nostra azienda è nata e dove è presente il nostro quartier generale: un importante sforzo messo in atto con nove milioni di euro complessivi donati in Italia e da parte di tutte le nostre filiali nei vari paesi di origine.

Le azioni hanno compreso la donazione di dispositivi di protezione individuale, ventilatori polmonari e gel sanitizzante a seguito di richieste specifiche da parte di ospedali ed enti. In Cina e in Italia sono state effettuate donazioni dirette di farmaci per le malattie respiratorie agli ospedali in difficoltà. I dipendenti italiani hanno avuto, inoltre, l'opportunità di donare ore di lavoro “virtuali” a varie associazioni di volontariato sul territorio attive in supporto dell'emergenza, ore convertite dall'azienda in donazione monetaria.

Al di là di quanto fatto da Chiesi tengo particolarmente a sottolineare, oggi più che mai, la necessità di un maggiore e più importante sostegno pubblico alla ricerca scientifica condotta in Italia a livelli eccellenti, oltre a un rinnovato impegno economico e organizzativo per la sanità pubblica, che si è trovata a gestire in questi mesi situazioni davvero complesse. 



🔍 **Uno dei timori più avvertiti dalla comunità scientifica, e non solo, è quello di una seconda ondata il prossimo autunno. Quali ripercussioni potrebbe avere sul vostro Gruppo e come vi state attrezzando?**

Tutte le attività messe in atto dal Gruppo per la gestione e il contrasto dell'epidemia da Covid-19 sono ancora in corso e il monitoraggio da parte del nostro Emergency Management Team continua a essere attivo, nonostante, per lo meno in Italia, la situazione sia sotto controllo.

In tal senso, un eventuale nuovo picco pandemico in autunno ci coglierà preparati. Naturalmente, come tutti, anche noi valutiamo la situazione giorno per giorno analizzando le disposizioni governative e strutturando le strategie future.

**Con la pandemia si è riaperto il dibattito sulla sostenibilità dei modelli produttivi attuali e sui rischi derivanti da un eccessivo sfruttamento delle risorse del pianeta. Quali sono le politiche di Chiesi Farmaceutici in tal senso?**

I tre concetti alla base per combattere situazioni come quella che stiamo vivendo, sono scienza, tecnologia e rispetto della natura. Indubbiamente, l'emergenza che abbiamo appena vissuto e che stiamo in parte ancora affrontando cambierà molte cose.

Una condizione che ci ha ribadito con forza la necessità di avere rispetto per la natura e attuare modelli di sviluppo diversi da quelli adottati fino a oggi. Dobbiamo ripartire dalla salvaguardia della natura e, nel settore farmaceutico a cui apparteniamo, ripensare le modalità con cui si porta avanti la ricerca scientifica e i rapporti con i pazienti.

Tutti aspetti da riconsiderare e procedere con bene in mente il tema della resilienza, ovvero la capacità di far fronte in maniera positiva a eventi traumatici traendone tutti i benefici possibili, di "ricostruirsi" restando sensibili alle oppor-

tunità positive che la vita offre. Quale B Corp, Chiesi ha da tempo iniziato a ragionare sulla propria diminuzione di impatto ambientale impegnandosi, ad esempio, a diventare carbon neutral entro il 2035 iniziando proprio dal rafforzamento dei video-sistemi di conferenza e dalle azioni di working proximity che ci hanno agevolato in questo periodo difficile.

**A inizio di quest'anno il Gruppo ha ottenuto nuovamente la certificazione Top Employer 2020 in Italia e in Europa, confermando una spiccata attenzione ai propri dipendenti. Quali azioni avete messo in campo durante i mesi di lockdown e quali iniziative avete in programma per il prossimo semestre?**

Come accennato prima, a partire dallo scorso febbraio, i team dedicati alla gestione dell'emergenza sono al lavoro per mettere in atto azioni nel rispetto della salute e della sicurezza di tutti i dipendenti.

Per i colleghi che si sono recati quotidianamente in azienda sono stati implementati processi di controllo a tutela della loro salute, mentre abbiamo esteso lo smart working a tutti i collaboratori la cui presenza fisica in sede non era necessaria.

Per sostenere ulteriormente le "nostre" persone, che con il loro impegno e dedizione hanno assicurato il normale svolgimento di tutte le operazioni, Chiesi ha deciso un incremento salariale del 25% corrisposto per la durata dell'emergenza. Inoltre, è stata attivata una polizza assicurativa dedicata per le spese mediche, in aggiunta a quella esistente, nello sfortunato caso di contagio da Covid-19. Infine, abbiamo istituito un servizio di assistenza gratuito dedicato, con psicologi esperti, 24 ore al giorno ogni giorno, disponibile per tutti i dipendenti. Tutte queste misure a favore del benessere e della salute dei dipendenti comportano un investimento previsto ad oggi di oltre un milione di euro. Abbiamo inoltre sottoscritto il protocollo della Regione Emilia-Romagna, secondo le modalità previste dalla delibera della giunta regionale, aderendo al progetto di screening regionale per i lavoratori, che autorizza le aziende a sostenere i test per la rilevazione di anticorpi contro Covid-19 per i propri dipendenti.

Nell'ottica di garantire la massima tutela possibile della salute e della sicurezza delle proprie persone e della comunità in cui operiamo, Chiesi, come detto precedentemente, offre quindi la possibilità di effettuare test sierologici direttamente in azienda su base volontaria e a titolo gratuito nel totale rispetto della privacy, avvalendosi del supporto del Servizio sanitario aziendale e di personale esterno di laboratori autorizzati.

I test vengono effettuati ogni due settimane e prevediamo di continuare fino alla fine dell'emergenza. 🙏

Giuseppe LAVAZZA

## Gli italiani cercheranno più sostenibilità e sicurezza



Leader nella produzione del caffè e tra i principali torrefattori mondiali, Lavazza è un nome familiare a tutti gli italiani e fra i simboli più rinomati della socialità, uno degli ambiti maggiormente messi a dura prova dalla pandemia. Con Giuseppe Lavazza, vice presidente del Gruppo Lavazza, abbiamo approfondito l'impatto economico sull'azienda e gli scenari che intravede a medio-lungo termine.

### Presidente, come è andata?

La pandemia che ci ha colpito ha provocato una situazione di emergenza che ha impattato e impatterà sull'economia internazionale in modo molto significativo.

Il nostro Paese e il suo tessuto imprenditoriale e produttivo stanno affrontando una vera e propria prova di resistenza, a breve distanza da quelle già superate in occasione della ancora recente crisi finanziaria del 2008.

Nei mesi della pandemia la fotografia del settore è radicalmente cambiata.

È venuto a mancare tutto l'ambito del fuori casa e abbiamo assistito al contempo a una grande crescita dell'e-commerce. Ora tutto il settore del caffè deve riconsiderare tutta la mappa e guardare al futuro, ma Lavazza non rinuncerà a quanto di rilevante ha pianificato, salvaguardando al contempo il lavoro di tutte le persone.

Credo che questo evento – la cui imprevedibilità e rapidità di diffusione ci ha colto impreparati a livello nazionale e mondiale – ci porta alla necessità di ripensare e riconfigurare il nostro modo di intendere l'impresa, il nostro rapporto con la società e il nostro essere parte di una comunità.

### In azienda è stato possibile applicare lo smart working? E che tipo di accelerazioni ha prodotto?

Lavazza ha voluto agire immediatamente, nei primi giorni della crisi, su due asset imprescindibili del nostro modo di fare impresa: le persone e il rapporto con i territori nei quali operiamo, sia in Italia che a livello internazionale. Le priorità che ci hanno e ci stanno tuttora guidando sono: proteggere innanzitutto la salute dei dipendenti, tutelare i posti di lavoro e progettare il futuro del Gruppo Lavazza. Come primario gruppo internazionale dell'industria alimentare, abbiamo messo in campo tutte le azioni per assicurare la continuità delle attività e dei processi, operando nel pieno rispetto delle disposizioni e dei limiti posti dalle norme vigenti.

Le misure cautelative sono state adottate in brevissimo tempo. In casi come questi è fondamentale procedere con trasparenza, pragmatismo e massimo sforzo per garantire a tutti – dai dipendenti ai fornitori, dai clienti a tutte le altre persone della filiera – la maggior sicurezza possibile. Avevamo già introdotto lo smart working da quasi due anni, ma da marzo siamo passati a cinque giorni per tutti i dipendenti: così si sono scoperte nuove opportunità, il lavoro da remoto è stato apprezzato dai collaboratori e si è tradotto in un aumento di efficienza, in termini di produttività, ma anche nella capacità di reinventare la socialità.

### *Il nostro Paese e il suo tessuto imprenditoriale e produttivo stanno affrontando una vera e propria prova di resistenza*

**Negli ultimi anni il Gruppo Lavazza ha portato avanti una strategia di acquisizioni all'estero per migliorare la propria distribuzione nei mercati chiave. Questo processo prosegue o si è interrotto causa Covid-19?**

La nostra azienda ha una visione di lungo periodo e puntiamo a creare valore nel tempo: anche in questi mesi complessi non abbiamo mai smesso di sorvegliare la roadmap della crescita e continueremo a farlo anche per il futuro, come dimostra ad esempio l'apertura del nostro primo Flagship Store in Asia, a Shanghai, tramite la partnership con Yum China. 

A **STORY** of **ITALIAN EXCELLENCE**  
**IN FASTENERS**, since **1952**



**FONTANA GRUPPO**  
FASTENING THE FUTURE

18 manufacturing plants, more than 30 sales offices and logistic hubs,  
over 4.000 employees worldwide, more than 145 international patents  
and over 65 years of history... ONE COMPANY

[www.gruppofontana.it](http://www.gruppofontana.it)



Nuvola Lavazza

### 🔗 La permanenza forzata a casa e l'interruzione della socialità hanno determinato mutamenti nelle abitudini dei consumatori? Quali scenari prevedete nel breve periodo?

In questa fase di emergenza le modalità di acquisto e consumo sono decisamente cambiate. Mi riferisco, ad esempio, all'utilizzo massivo dell'e-commerce, che è cresciuto a tripla cifra rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, del take away, all'aumento dei consumi domestici di caffè a causa del lockdown e dello smart working a discapito dei consumi fuori casa.

La domanda da porsi è quanto queste modalità di consumo sedimenteranno – come ad esempio già avvenuto in aree come Nord America, Inghilterra e Australia – anche in Italia. La nostra esperienza ci rende già pronti anche per questo nuovo approccio al consumo.

Credo che gli italiani cercheranno più sostenibilità, più italianità, più sicurezza. Pensiamo che la marca debba comunicare nuovi valori e saper parlare con le comunità e il territorio, che diventano tanto importanti quanto il dialogo con il singolo consumatore.

### L'epidemia ha fatto tornare alla ribalta la sostenibilità. Un tema da intendersi a tutto campo: ambientale, sociale, economico. Il Gruppo Lavazza può definirsi un'azienda sostenibile?

Lavazza è un gruppo globale molto solido che ha chiuso il 2019 con un fatturato pari a 2,2 miliardi di euro.

Siamo già al lavoro per cercare di uscire da questa discontinuità, affrontando le incognite di un 2020 che era iniziato molto bene. Per questo è cruciale ridefinire obiettivi e processi, dando priorità a investimenti volti alla creazione di valore.

È nostro compito e responsabilità volgere uno sguardo sul medio-lungo periodo, per traghettare il Gruppo – e tutto il suo universo fatto di persone, famiglie, aziende terze, professionisti, produttori, partner – verso uno scenario internazionale che ci auguriamo sia presto migliore.

Ci stiamo muovendo con responsabilità, cercando di mantenere il più possibile un atteggiamento costruttivo per affrontare l'emergenza senza smettere di guardare al futuro e facendo leva sul nostro punto di forza assoluto: il made in Italy, inteso come una vera e propria cultura, profonda e diffusa. Valore su cui dobbiamo basare i nostri piani per il futuro, a livello globale. Siamo consapevoli delle difficoltà che incontreremo lungo la strada, ma siamo anche certi di avere la forza, la determinazione e la solidità di poterle superare. Lo sguardo rivolto al futuro ci deve mettere nelle condizioni di superare questa crisi creando una nuova filiera virtuosa. Una value chain innovativa e tecnologicamente avanzata, supportata dalla ricerca continua, in cui tutti gli investimenti e gli obiettivi del Gruppo saranno rivolti a uno sviluppo sostenibile, che saprà adattarsi ai nuovi tempi che ci aspettano. 🏠

**Giovanni Carlo LICITRA**

## Ora i luoghi “periferici” possono diventare centrali



“Se vivi in un territorio sviluppato ma respiri veleno, allora la qualità della vita è già compromessa. Oggi la sensibilità a certi temi, l'attenzione a spazi e tempi che la quotidianità in 🏠

Le grandi realtà urbane finisce col sacrificare, sta diventando una priorità. Ricevo richieste di assunzione e di collaborazione di molti professionisti che lavorano fuori dalla Sicilia che, tornati qui prima del lockdown vogliono fortemente rimanere a lavorare qui". In un certo senso è quello che ha fatto anche lui quando nel 1996 ha fondato la LBG Sicilia. Da manager di uno dei più importanti player mondiali dell'auto, Giovanni Carlo Licitra decide di tornare nella sua Ragusa per convertire l'attività paterna di commercializzazione di carruba in un'attività industriale specializzata nella produzione e sviluppo di ingredienti funzionali naturali e tecnologici come farina di semi di carruba, miscele stabilizzanti, pectine standardizzate e proteine vegetali utilizzati per addensare e stabilizzare molti preparati industriali alimentari, come gelati, prodotti a base di frutta, prodotti caseari e salse.

### *Sensibilità ambientale e qualità della vita, da tendenze possono farsi traino di una nuova economia in cui il Sud può giocare una partita vincente*

**La rivalutazione, all'indomani dell'emergenza sanitaria, di contesti di vita meno congestionati potrebbe rappresentare una delle strade per la ripresa del Sud?**

Nel medio e nel lungo periodo questa è una delle possibilità, ma certo molto dipende dalla capacità di sapere interpretare a governare questo processo. Io registro che quello che prima era considerato come una negatività, come la vita distante da aree metropolitane, oggi comincia a essere considerato un plus. Sensibilità ambientale, sostenibilità, qualità della vita, da tendenze possono farsi traino reale di una nuova economia in cui il Sud ha tutte le carte in regola per poter giocare una partita vincente.



**Cosa fare per evitare che si tratti dell'ennesima occasione sprecata?**

Gli aiuti finanziari sono certo importanti, prima ancora tuttavia c'è la mentalità. Se abbiamo un terzo del Paese che non partecipa al Pil come dovrebbe è ovvio che né il Mezzogiorno, né il Nord, né prima di tutto il Paese potranno mai progredire. Ci si deve rendere conto dell'urgenza di uniformare una parte dell'Italia al resto del Paese.

Mi chiedo spesso perché mai chi vive in un'area priva o molto carente di servizi debba pagare le stesse tasse di chi invece quei servizi può utilizzarli. Se ho un'economia debole non posso avere i costi di un'economia forte. Quindi ben vengano tutti i discorsi sulle infrastrutture, Alta Velocità, e così via che sono da ultimo emersi agli Stati Generali dell'Economia. Purché si abbia la necessaria determinazione.

**La sua azienda lavora per le più grandi multinazionali dell'industria alimentare, con un export che arriva a rappresentare il 90% del fatturato. Quale impatto ha avuto il lockdown nel suo settore?**

Non abbiamo avuto particolari variazioni, il nostro è un prodotto che va in confezioni alimentari destinati alla grande distribuzione. Per alcuni aspetti c'è stato anche un incremento. Più che altro di fronte alla pandemia mi sono poste due interrogativi.

**Quali?**

Noi siamo specializzati nella produzione di ingredienti altamente performanti e assolutamente naturali. Un impoverimento della popolazione potrebbe spingere i consumi verso prodotti di minore qualità, meno sostenibili ma più economici. D'altro canto, la rinnovata attenzione alla salute potrebbe favorire scelte mirate verso prodotti più sani. Dai primi segnali mi pare di poter dire che quest'ultima sia la direzione che più si sta affermando, sia in mercati storicamente attenti come il Nord Europa, gli Stati Uniti o il Giappone, sia in mercati come quello cinese.

**In pochi mesi sono cambiate abitudini di consumo e anche molti processi produttivi vanno ridefinendosi. Crede che alcuni di questi cambiamenti diverranno strutturali e quindi rimarranno anche una volta terminata l'emergenza sanitaria?**

Lo smartworking e le videoconferenze vanno benissimo come surrogati ma in condizioni normali non c'è paragone con le riunioni e le visite in azienda. Le dico una cosa, di recente dopo mesi di riunioni con dei clienti esteri ho avuto l'opportunità di ospitarli.

A parte il fatto che per l'occasione ho fatto riaprire un albergo a Ragusa, piccolo ma significativo aspetto da considerare, la cosa ancora più significativa è che in mezza giornata ci siamo intesi e abbiamo risolto quello che in riunioni e riunioni da remoto non eravamo riusciti a sbloccare. Diverso è il discorso sulla vendita al consumatore.

#### **Piattaforme come Amazon continueranno a crescere?**

Sì, laddove la presenza non è un valore aggiunto allora sì che la consegna a domicilio è destinata a crescere. Se devo prendere un bene indifferenziato, che ne so un pacco di biscotti o delle capsule per il caffè, perché fare la fila al supermercato?

#### **Lei viaggia molto per lavoro?**

Almeno tre o quattro mesi all'anno. Questo è un aspetto del lockdown che ho sofferto molto. Il prossimo appuntamento all'estero, intanto, è già programmato. ☹️

**Gino LUNELLI**

## **Il bisogno di socialità tornerà ancora più forte**



La speranza è quella di lasciarsi alle spalle i mesi difficili del lockdown e di poter concludere l'anno con un brindisi in compagnia, vera e non virtuale.

La socialità e il desiderio di incontrarsi, infatti, restano innati e percepiti come irrinunciabili anche in un'epoca come la nostra, che grazie alla rivoluzione nell'Ict ha potuto trasferire molte attività in un campo, per l'appunto, immateriale. Con Gino Lunelli, presidente onorario della Ferrari Fratelli Lunelli Spa, abbiamo cercato di capire l'impatto in un'azienda fortemente legata alla socialità. Ma partiamo con ordine.

## ***Dalla riapertura dei locali e ristoranti nella seconda metà di maggio abbiamo notato una graduale ripresa dei consumi***

**Presidente, l'epidemia da coronavirus è stata uno tsunami. Oltre all'emergenza sanitaria e alle sue vittime, è esplosa una crisi economica che secondo gli esperti farà sentire ancora a lungo i propri effetti. Qual è la sua opinione? Rintraccia più analogie o differenze con la crisi del 2008?**

Personalmente ritengo che la crisi attuale abbia più differenze che analogie da quella del 2008. In quest'ultimo caso si è verificata una crisi finanziaria che ha portato ad una crisi economica, mentre la crisi in corso nasce dal mercato, va ad impattare anche il mercato finanziario, ma ha cause e modalità diverse e di conseguenza è probabile abbia anche conseguenze e tempi di recupero differenti.

Alcuni settori, come ad esempio quello del lusso e del turismo, sono stati molto colpiti dal lockdown e alcune stime parlano di una completa ripresa soltanto nel 2022.

D'altra parte, credo dipenderà anche dalle misure che i governi riusciranno ad adottare a sostegno delle imprese e dei cittadini che si trovano in difficoltà economiche e dalle tempistiche con le quali tali misure saranno introdotte.

**Il settore HoReCa è stato uno dei più penalizzati dal blocco del turismo e il settore enologico è uno dei più legati alla socialità. Dal suo punto di osservazione ci può dire qual è situazione ad oggi?**

Il consumo di bollicine e di vino in generale è prevalentemente legato alla convivialità, alla voglia di stare insieme.

Il lockdown ha penalizzato moltissimo il settore HoReCa e di riflesso le aziende del food & wine.

Dalla riapertura dei locali e ristoranti nella seconda metà di maggio abbiamo però notato una graduale ripresa dei consumi e di conseguenza una ripartenza commerciale.

Bar e ristoranti hanno riaperto le porte e hanno ricominciato a rifornirsi. Complice la bella stagione, le persone mostrano il desiderio di riprendersi gli spazi a cui hanno dovuto rinunciare per molte settimane, hanno ripreso a uscire per prendere un aperitivo e andare al ristorante.

Sono convinto che il bisogno di socialità tornerà ancora più forte: anche quando eravamo costretti a rimanere in casa, sentivamo la necessità di sentire parenti e amici al telefono, di condividere con loro quanto stava accadendo e come lo stavamo affrontando. ☹️



The manufacturer  
**always**  
at your door step



Manuli Rubber Industries, established in 1935, is a multinational corporation with two distinct global organizations:

- **Manuli Hydraulics**, focused on achieving excellence in the design, manufacture and supply of high pressure hydraulic, refrigeration and oil and marine sub-components.
- **Fluiconnecto by Manuli**, a leading international service organization, focused on high pressure fluid connectors, providing products and application knowledge, as well as maintenance services, from OEM to End-Users in all market segments, through a global network tailored to local conditions.

Manuli Rubber Industries is an Italy headquartered corporation with 95% of sales, 95% of headcount and 95% operations outside Italy and is committed to deliver sustainable value to its stakeholders, through excellence in innovation, quality and service.

🔗 Ora che possiamo uscire, l'esigenza di incontrarsi e parlarsi vis a vis davanti a un buon bicchiere di spumante è ancora più forte.

### **L'export della Fratelli Lunelli ha avuto ripercussioni? Più in generale, osserva mutamenti nelle abitudini di consumo dei suoi clienti, in Italia e all'estero?**

Il canale principale di tutti i brand del Gruppo Lunelli è l'HoReCa, pertanto lo stop di oltre due mesi ha comportato un significativo calo delle vendite. Ciò è avvenuto prima in Italia e poi all'estero come conseguenza del lockdown, che nel nostro Paese ha avuto inizio nella prima metà di marzo, mentre in altri paesi europei e negli Stati Uniti qualche settimana più tardi.

In Italia il calo delle vendite di marzo e aprile è stato parzialmente compensato dalle vendite nella grande distribuzione, ma solo in piccola parte, anche perché il giro d'affari principale si è concentrato su prodotti di fascia più bassa. Confidiamo che i consumi ripartano a ritmo sostenuto in questo secondo semestre, in particolare verso la fine dell'anno, un periodo che tradizionalmente porta i consumatori a festeggiare e a brindare di più.

Tra gli aspetti di cambiamento nelle abitudini dei nostri clienti, abbiamo notato un maggior consumo di vino e bollicine tra le mura domestiche. Molte persone, più che in passato, si regalano un momento intimo a casa, da soli o con i familiari. In generale vediamo una crescita della convivialità non solo al bar o al ristorante, ma anche in spazi aperti, come parchi e giardini, e nella dimensione domestica.

### **Ci sono stati cambiamenti nei processi produttivi della Fratelli Lunelli?**

Abbiamo da subito introdotto misure a tutela dei nostri lavoratori, favorendo il distanziamento sociale e limitando al massimo il rischio di contagio. La produzione è sempre proseguita, ha subito solo un rallentamento nel periodo centrale del lockdown, ma in generale, al di là di tutte le misure preventive, non siamo stati costretti a stravolgere le attività in cantina o in linea.

L'attività in campagna è stata portata avanti con lo stesso ritmo, che è poi quello dettato dalla natura. Sono state stabilite delle procedure per igienizzare i trattori e garantire la distanza tra gli operatori e in questo modo abbiamo potuto portare avanti tutte le attività previste.



### **Lo smart working è stata una delle principali accelerazioni rese necessarie dall'emergenza. Resterà? Qual è l'esperienza della sua azienda?**

Nelle prime settimane del blocco totale abbiamo svolto un importante lavoro di mappatura per capire le esigenze tecniche e operative dei nostri collaboratori e garantire le condizioni per svolgere l'attività in modalità smart working. Molti non disponevano di un portatile aziendale, perciò abbiamo dovuto correre ai ripari con tempi piuttosto ristretti e acquistare portatili e altri strumenti di lavoro. Molti collaboratori apprezzano i vantaggi dello smart working, mentre per altri risulta più faticoso organizzarsi e lavorare da casa. Per i prossimi mesi proseguiamo alternando lavoro in sede a smart working, anche in base alle esigenze del singolo collaboratore e del reparto. Poi valuteremo la fattibilità in termini di organizzazione delle attività ed efficienza, ma la soluzione di un'alternanza potrebbe essere ottimale per alcuni collaboratori. 🔗

Massimo MOSCHINI

## Non basta anticipare finanza, serve creare ricchezza



Non è il debito a doverci preoccupare ma il modo in cui verrà utilizzato. La straordinaria emissione di titoli messa in campo per far fronte alla crisi provocata dal coronavirus farà crescere inevitabilmente il debito pubblico, ma secondo Massimo Moschini, presidente e amministratore delegato di Laminazione Sottile, non è questo che deve spaventare. “Quel che conta – afferma – è che il debito cresca per destinare risorse a investimenti produttivi e non per sostenere la spesa corrente”. E aggiunge: “Se non ci impegniamo per aumentare la produttività e la ricchezza del Paese, non potremo elevare il nostro welfare agli standard tedeschi che hanno un Pil pro-capite maggiore del 40% di quello italiano”.

**La sua azienda è tra i principali player mondiali nella produzione di laminati in alluminio e leghe. Quale impatto ha avuto il lockdown sulla vostra attività?**

Per il momento non ne abbiamo risentito, anzi inaspettatamente abbiamo registrato un incremento degli ordinativi. Infatti circa il 70% dei nostri prodotti è destinato agli imballaggi alimentari con lunga scadenza (come scatolame per la conservazione di pesce o carni), tappi e chiusure per acqua, vino e alcolici ovvero all'imballaggio farmaceutico; tutti settori non colpiti dalla pandemia, come purtroppo è accaduto ai mercati collegati alla catena della ristorazione e dei prodotti monouso.

**Nulla è cambiato?**

Certo che qualcosa è cambiato. L'incertezza circa l'evoluzione della pandemia ha inciso sulla pianificazione della domanda. Ad esempio, facendo eccezione per i grandi gruppi, i programmi di acquisto dei nostri clienti si sono trasformati in “ordini” spot a breve termine.

Con la conseguenza che l'orizzonte temporale di visibilità è passato da una media storica di sei mesi a una attualità di 30-45 giorni. Se consideriamo che la durata del nostro ciclo produttivo è di circa 30 giorni, è facile comprendere l'entità dello sforzo organizzativo che è in atto per adattare il nostro sistema produttivo alle nuove esigenze del mercato.

**Tra Recovery Fund, Mes, strumenti della Bei e altre misure, dal dopoguerra a oggi nessun governo ha mai potuto contare su tante risorse. Quali le priorità da cui partire?**

Lo Stato finora si è mosso bene, ha messo in campo molti soldi. Ora è necessario affrontare e risolvere l'eccessivo divario fra Nord e Sud e la scarsa competitività del sistema Paese. Non è sufficiente anticipare finanza, ma occorre investire per ridurre le diseguaglianze, creare ricchezza e realizzare beni e servizi che qualcuno voglia comprare. Se non facciamo questo, all'orizzonte ci aspetta un inevitabile impoverimento.

**Ha avuto modo di valutare il cosiddetto “Piano Colao”. Ci sono dei punti che trova particolarmente interessanti e che consiglierebbe di adottare?**

Il piano è ricco di ottime indicazioni. Mi stanno a cuore soprattutto le misure per la formazione e per la ricerca, perché sono il nostro futuro. Detto questo, quello che serve è un cambio culturale della classe dirigente, sia all'interno del mondo imprenditoriale che della Pubblica amministrazione.

*Il momento che stiamo vivendo  
ci chiama in causa tutti. Mi stanno  
a cuore soprattutto le misure  
per la formazione e per la ricerca,  
perché sono il nostro futuro*

**In che senso?**

Nel senso che l'aver considerato la produzione della ricchezza quasi una colpa ha generato comportamenti inappropriati nell'una e nell'altra compagine.

La burocrazia che rallenta il nostro Paese si basa su questo pregiudizio. Auspico finalmente un rapporto di leale e fattiva collaborazione fra impresa e Pubblica amministrazione. Entrambe devono consapevolmente e responsabilmente collaborare nel perseguimento anche di obiettivi economici e di sviluppo.

È pur vero che senza una coordinata e semplificata normativa la stessa Pubblica amministrazione è talvolta ingessata nel suo pur necessario compito di “controllo”.

**L'innovazione è strutturalmente al centro della sua azienda. Crede che il "restart" possa orientare anche le pmi in questa direzione?**

Me lo auguro perché non c'è futuro senza tutela del nostro pianeta. Auspico che agevolate dalla flessibilità e adattabilità della loro dimensione, le Pmi riescano a cogliere l'opportunità delle risorse che verranno rese disponibili, per utilizzarle nel segno della sostenibilità, con uno sguardo al futuro e con una diversa visione del fare impresa.

Per esperienza diretta, comprendo molto bene la difficoltà di introdurre cambiamenti nei processi e soprattutto nella mentalità. È richiesto uno sforzo immane. Noi, ad esempio, siamo riusciti ad avere un sistema produttivo molto avanzato e all'avanguardia grazie al continuo investimento economico ma anche e soprattutto grazie alla nostra determinata volontà di tenere costantemente sotto i riflettori la revisione e l'aggiornamento dei processi.

**Cosa ricorda dei primi periodi dell'emergenza?**

La reazione dei dipendenti. Abbiamo registrato una partecipazione per molti versi commovente e lo dico senza alcuna retorica. Questa è la prova che quando si riesce a creare uno spirito di gruppo e una positiva relazione di reciproco rispetto ogni problema può essere affrontato e spesso superato. 📌



**Giovanni NOVI**

## Shipping e trading internazionale



Non c'è ragione per smarrire fiducia e ottimismo. "I nostri avi sono incappati nella peste, nel colera, nella spagnola: eppure il mondo non si è fermato", ricorda Giovanni Novi, classe 1935, fondatore e ora presidente onorario della "Burke e Novi", tra i più importanti player a livello mondiale nei trasporti con navi cisterna, di carico secco e nell'attività di compravendita navi.

**Qual è il suo punto di vista sull'economia globale?**

Secondo il World Economic Outlook (Weo) pubblicato ad aprile 2020 dal Fondo monetario internazionale (Fmi), si prevede che l'economia globale si ridurrà del 3% nel 2020, dopo aver registrato una crescita annuale del 2,9% l'anno scorso. Una ricerca pubblicata a fine maggio ha mostrato che le esportazioni verso la Cina potrebbero subire un calo che va dai 15,5 ai 33,1 miliardi di dollari. Corrisponde ad una caduta del 46% sulla proiezione della crescita annuale.

Dato che la Cina crea approssimativamente 1/5 dell'esportazione mondiale delle merci, un declino drastico delle sue importazioni porterebbe un duro colpo ai produttori di beni primari a livello globale.

Per far fronte agli impatti economici di Covid-19, la Federal Reserve degli Stati Uniti inietterà nell'economia miliardi e miliardi di dollari attraverso una serie di programmi lanciati tra marzo e aprile. In Europa, la Banca centrale europea continuerà ad acquistare titoli di Stato nell'ambito del suo programma di emergenza pandemica (Pepp) fino a raggiungere il limite di 1.350 miliardi di euro. 📌

# SORGENTE GROUP

 SORGENTE GROUP  
*Alternative Investment*  
**USA**

 SORGENTE  
GLOBAL INVESTMENT  
**IRLANDA**

 SORGENTE GROUP ITALIA  
**ITALIA**

 SORGENTE BRAND UK  
**UK**

 SORGENTE BRAND  
**ITALIA**

 SORGENTE  
ENERGY MANAGEMENT  
**USA**

 FONDAZIONE  
SORGENTE GROUP  
**ITALIA**

 SORGENTE GROUP  
FOUNDATION  
**USA**

 SORGENTE SEIN  
**ITALIA**

 SORGENTE GROUP  
OF AMERICA CORPORATION  
**USA**

 SORGENTE REM  
**ITALIA**

 SORGENTE  
ASSET MANAGEMENT  
**USA**

 SORGENTE LUX HOLDING  
**LUSSEMBURGO**

 SORGENTE BRASILINVEST  
**BRASILE**



## LE 15 SOCIETÀ “SORGENTE”, PRONTE A RINNOVARSI E RIPARTIRE INSIEME ALL’ITALIA

*La scultura riprodotta nella pagina raffigura la Grande Dea Madre (marmo, alt. 11,4 cm – Cicladi, V millennio a. C.) simbolo di fecondità e rinascita. È stata esposta per la prima volta presso il Metropolitan Museum of Art (NY) da giugno 2013 a giugno 2015, per conto di Sorgente Group Foundation*

✎ In Cina è stato annunciato alla fine di maggio un pacchetto di salvataggio di oltre 500 miliardi di dollari, destinato a industrie di piccole e medie dimensioni, in aggiunta ad altri 300 miliardi di dollari in fiscal spending ed emissioni di titoli di Stato. Poi abbiamo il Piano Von der Leyen: grazie all'Europa, all'Italia andranno "82 miliardi in sovvenzioni e 91 miliardi in prestiti, secondo una tabella comunitaria" (cito Il Sole-24 Ore online del 27 maggio 2020).

Con la pandemia, inoltre, la guerra commerciale tra Cina e Stati Uniti si è intensificata. Di conseguenza, nell'ultimo anno e mezzo, gli Usa si sono sempre più riforniti da Taiwan, dal Sud-est asiatico e dall'Europa. L'ultimo round della guerra commerciale ha portato a sforzi intensi negli Usa e in molti altri paesi per ridurre la dipendenza dalla Cina. Mentre le economie di tutto il mondo continuano a rilasciare pacchetti di incentivi, insieme alle diverse regole per il contenimento del virus, si prevede che il commercio totale si riprenderà solo nel 2021, quando l'economia riprenderà a crescere. La Weo di aprile del Fmi dichiara, inoltre, che l'economia globale crescerà del 5,8% nel 2021.

Dato che lo shipping è in definitiva un'attività derivata, anche la ripresa dell'economia mondiale farà ben sperare per la domanda di trasporto marittimo dal 2021.

### Che effetti ha avuto il coronavirus sullo shipping a livello internazionale?

Dopo i sentimenti di incertezza e preoccupazione è subentrata una forte determinazione: reagire positivamente e non arrendersi alle sconfitte. I problemi sono stati (e sono) molteplici.

### Ci parli del settore delle petroliere adibite al trasporto di grezzo e di prodotti.

Prima della pandemia il mercato non godeva proprio di ottima salute ma più o meno si barcamenava, dopo periodi in cui si erano viste scomparire intere flotte. Le prime difficoltà incontrate riguardavano il problema del cambiamento degli equipaggi. Molti porti, specialmente nell'Estremo Oriente, si rifiutavano di avere avvicendamenti di marittimi sulle navi: si temeva che il loro passaggio da aeroporti a porti, e viceversa, potesse contagiare i locali.

Altro problema, che riguardava anche altri tipi di navi, è stata la difficoltà di "fare bacino" o passare la classe, se questa scadeva. Devo dire che i registri navali internazionali hanno esteso i loro certificati, permettendo così agli armatori di avere più tempo per programmare visite e lavori. Lo sconforto iniziale si è attenuato quando l'attività di noleggio e le relative rate di nolo sono aumentate per via della discesa dei prezzi di grezzo e prodotti.

Mi spiego: la discesa repentina di questi valori ha indotto i noleggiatori – trader e compagnie petrolifere – ad accaparrare più carichi possibili per stoccarli e sperare nel cosiddetto "contango": questo avviene quando si prevedono aumenti di prezzi del grezzo e del prodotto nel prossimo futuro. È difficile stoccare a livello mondiale tutti questi carichi a terra e quindi le navi sono state impiegate in floating storage. Questo fenomeno è durato solo tre mesi e come si prevedeva è terminato: così i noli sono di nuovo scesi. Secondo gli studi di Drewry, le aspettative per il futuro sono orientate a una stasi nel 2020, ma – se il virus si potrà fermare o rallentare – ci dovrebbe essere un aumento nel 2021, anche perché si prevede che la Cina torni presto a lavorare a pieno ritmo.



### E gli effetti sulle navi dry/bulk?

Il coronavirus avrà effetti devastanti su questo settore di navi. La domanda di dry/bulk vessels potrebbe diminuire del 4% nel 2020, se dovesse persistere la pandemia. La domanda di acciaio crollerà del 6,4% nel 2020.

Questo calo è dovuto al crollo dell'industria e in particolare delle attività delle costruzioni. Da tutto ciò si prevede un calo di importazione di minerale e coke. L'industria automobilistica è a livelli mai visti rispetto al passato. Siamo al 90% in meno rispetto al 2019. Però questa tendenza negativa sarà calmierata dal probabile sviluppo cinese che fa da locomotiva a tutto il mondo. Un altro punto positivo sarà l'importazione del grano. Concludendo: il mercato dei noli è previsto negativo per la seconda metà del 2020 e si pensa che progredisca nel 2021. ✎



## È QUANDO TI SENTI PICCOLO CHE SAI DI ESSERE DIVENTATO GRANDE.

A volte gli uomini riescono a creare qualcosa più grande di loro. Qualcosa che prima non c'era. È questo che noi intendiamo per innovazione ed è in questo che noi crediamo.

Una visione che ci ha fatto investire nel cambiamento tecnologico sempre e solo con l'obiettivo di migliorare il valore di ogni nostra singola produzione.

È questo pensiero che ci ha fatto acquistare per primi in Italia impianti come la rotativa Heidelberg M600 B24. O che oggi, per primi in Europa, ci ha fatto introdurre 2 rotative da 32 pagine Roto-Offset Komori, 64 pagine-versione duplex, così da poter soddisfare ancora più puntualmente ogni necessità di stampa di bassa, media e alta tiratura.

Se crediamo nell'importanza dell'innovazione, infatti, è perché pensiamo che non ci siano piccole cose di poca importanza.

L'etichetta di una lattina di pomodori pelati, quella di un cibo per gatti o quella di un'acqua minerale, un catalogo o un quotidiano, un magazine o un volantino con le offerte della settimana del supermercato, tutto va pensato in grande.

È come conseguenza di questa visione che i nostri prodotti sono arrivati in 10 paesi nel mondo, che il livello di fidelizzazione dei nostri clienti è al 90% o che il nostro fatturato si è triplicato.

Perché la grandezza è qualcosa che si crea guardando verso l'alto. Mai dall'alto in basso.

# AGB

**B**  
artigraficheBocciaspa

**A DIFFERENT IMPRINTING.**

ARTI GRAFICHE BOCCIA – SALERNO | ROMA | MILANO | PARIS | LONDON | LAUSANNE



CONTACT:

Via Tiberio Claudio Felice, 7 - 84131 Salerno (ITALY)

Tel. +39 089 303311 - Fax +39 089 771017

[www.artigraficheboccia.com](http://www.artigraficheboccia.com) - [info@artigraficheboccia.com](mailto:info@artigraficheboccia.com)

✎ La Cina ha chiuso un contratto miliardario per l'acquisto dagli Stati Uniti di semi di soia. I due acquirenti sono la Cogco e la Sinograin. Questo acquisto dovrebbe dare grande impulso al mercato di queste navi. Purtroppo questo business è sospeso per via delle sanzioni americane nei confronti della Cina, per la grossa questione di Hong Kong.

#### **Adesso mi dica qualcosa sulle navi portacontainer.**

Il coronavirus è stato dannosissimo anche per questo tipo di navi. La situazione negativa, dovuta al lockdown mondiale, rimarrà ancora per qualche mese. Al 1° gennaio 2020, l'ammontare dei container in tutto il mondo segnava una cifra di 22,95 milioni di teu (container da 20 piedi). In un anno (dal 1° gennaio 2019) la flotta mondiale era cresciuta di un 4%. Tra demolizione di navi di una certa età e immissioni di nuove costruzioni (il cui numero è stato rallentato), l'aumento della flotta per il 2021 è fortunatamente un po' più limitato e così i noli potrebbero respirare. Inutile dire che vi sono decine e decine di navi in tutto il mondo in disarmo.

*Ho iniziato negli anni '60 e per sette anni non ho visto altro che navi in disarmo, armatori che fallivano e recessione ovunque. Anche allora ero ottimista*

#### **Abbiamo lasciato per ultimo l'argomento di cui parlano tutti: le navi passeggeri.**

L'8 giugno la nave Artania ha raggiunto il suo home port, Bremerhaven, dopo quattro mesi di pellegrinaggio dall'Australia alla Germania, toccando numerosi porti solo per sbarcare passeggeri, quando venivano accettati, e parte dell'equipaggio in sovrannumero, in seguito al calo del numero dei passeggeri. Questa sorte è toccata a tutte le navi da crociera. Ci si può immaginare quanto abbiano perso: ricavi spariti, costi equipaggio e bunker immutati e, in più, spese portuali extra. La Aida Cruises, Costa, Msc e i greci della Celestyal hanno comunicato che è loro intenzione riprendere il traffico a fine luglio. La P&O ad ottobre e la Norwegian Cruise Line a febbraio 2021. Per sopravvivere al forzato disarmo e ai costi di cui sopra, questi armatori si sono ulteriormente indebitati, a tassi piuttosto alti rispetto al mercato. Comunque, anche se le navi sono tuttora in disarmo, la ferrea determinazione degli armatori è quella di continuare al più presto la loro tradizionale attività. Il settore che è riuscito a sopravvivere meglio è quello dei traghetti: riforniscono isole e arcipelaghi e così

hanno beneficiato molto spesso degli aiuti statali (e questo è avvenuto in tutto il mondo).

#### **In sintesi, può dirci qualcosa sul mondo portuale?**

In tutta questa situazione, era immaginabile che i porti subissero grosse perdite: il loro calo di attività è previsto per il 2020 dal 20 al 40%.

#### **Purtroppo siamo tutti consci che la situazione attuale a livello nazionale e mondiale è molto seria. Come pensa che se ne possa uscire?**

La crisi ci sta attanagliando, ma io non smetto di essere un inguaribile ottimista. Ho iniziato la mia attività nello shipping nel '60 e per sette anni non ho visto altro che navi in disarmo, armatori che fallivano e recessione ovunque. Poi c'è stata la Guerra dei sei giorni tra Egitto e Israele e il mercato dei noli è ripartito alla grande, così abbiamo visto nuove ordinazioni di navi. Non bisogna mai disperare se incappiamo in una crisi. Anzi: dobbiamo approfittare dell'occasione e investire, se possibile, o creare qualche cosa di nuovo. Io ho iniziato a lavorare a ventitré anni, senza una lira, e a trentacinque ero già armatore. Poi si sono succedute anche altre crisi. E con una certa accortezza ne ho tratto vantaggio.

#### **Però stavolta c'è una seria pandemia.**

È vero, ma bisogna pensare che anche la pandemia passerà, prima o poi. I nostri avi sono incappati nella peste, nel colera, nella spagnola: eppure il mondo non si è fermato.

#### **Quindi possiamo trasmettere sentimenti di ottimismo ai nostri universitari del Collegio Lamaro Pozzani?**

Naturalmente possiamo. E dobbiamo, ripeto dobbiamo, trasmetterli. Nella situazione attuale abbiamo anche la speranza che questo micidiale virus sarà annientato da un vaccino. Quando accadrà, lo sviluppo economico inizierà la sua strada, con rinnovate energie.

#### **Abbiamo menzionato i nostri universitari. Che consigli può dare loro, con i suoi tanti anni di esperienza lavorativa?**

Ai giovani raccomando sempre una cosa banale. Devono essere loro ad individuare il mestiere o la professione che vogliono scegliere, prepararsi durante gli studi per approfondire le conoscenze dell'attività che andranno ad intraprendere. Il mestiere scelto deve piacere: al lavoro bisogna avvicinarsi con entusiasmo. Il lavoro è sempre fatica, ma se piace, diventa un divertimento. Il successo si raggiunge quando altri cercano noi perché ci stimano per quello che sappiamo fare e desiderano essere consigliati. E naturalmente tutti i mestieri e le professioni hanno pari dignità. ✎

*L'intervista è stata rilasciata il 18 giugno 2020*



FOCUS

# PRIORITÀ SEMPLIFICAZIONE

## La questione appalti



A far funzionare meglio la macchina pubblica ci si prova da anni e anche questo governo mette in pista un decreto semplificazione con la promessa di imprimere una svolta al Paese. Molti i nodi da sciogliere, poco il tempo per farlo. Soprattutto se si pensa che in ballo ci sono le risorse comunitarie stanziare per il Covid che altrimenti rischiano di andare perdute

# Semplificazione appalti, AVANTI A PICCOLI PASSI



# A

di Paolo  
MAZZANTI

ll'indomani dell'approvazione in Consiglio dei ministri "salvo intese" del decreto semplificazione, nella notte del 6 luglio scorso, il Corriere della Sera ha titolato in prima pagina: "Il governo sblocca 130 cantieri", ma il commento a fianco prendeva subito le distanze dall'enfasi ottimistica del titolo: "La (lunga) lista di buoni propositi".

Sta in questa ambivalenza di entusiasmi e rassegnazioni, fiducia e pessimismo la lunga storia delle (mancate) semplificazioni del nostro apparato amministrativo che ci condannano a lungaggini e inconcludenze. Sarà la volta buona? Sotto la spinta della crisi e della pioggia di miliardi in arrivo dall'Europa che andranno spesi presto e bene su progetti precisi, la semplificazione è una assoluta necessità, pena la perdita dei fondi comunitari. Il premier Conte lo sa be-

ne e ha definito la semplificazione la riforma più importante. Ma i nodi sono infiniti, riguardano non solo le gelosie dei ministeri, le competenze intricate, la pigrizia o la "paura della firma" dei pubblici dipendenti, ma anche delicatissime questioni che riguardano i diritti individuali di cittadini e imprese, nonché la necessità di arginare l'arrembaggio della criminalità organizzata che ormai utilizza a man bassa appalti e corruzione, come sottolineano i magistrati antimafia e da ultimo anche il presidente dell'Autorità Anticorruzione Merloni nella sua relazione annuale.

Comunque, il governo ci sta provando, anche se il decreto semplificazione è solo il primo passo cui dovranno seguirne altri. Il decreto, 48 articoli per un centinaio di pagine, comprende quattro capitoli: appalti; procedure e responsabilità; amministrazione digitale e green economy.

Per sveltire gli appalti si prevede per un anno (fino al 31 luglio 2021) l'affidamento diretto per opere o servizi fino a 150mila

## Non esistono ricette magiche per impedire la corruzione e nessuna legge sarà mai in grado di impedirla, però possiamo renderla più difficile. Un esempio? Pubblichiamo online le liste di attesa

euro; una trattativa ristretta (procedura negoziata) tra 5 e 15 imprese (a seconda dell'importo) tra 150mila e 5,2 milioni. Oltre i 5,2 milioni resta l'obbligo della gara europea, ma con una serie di deroghe (per esempio opere motivate dall'emergenza coronavirus) in cui si potrà utilizzare la procedura negoziata con un ristretto numero di imprese.

Per le opere "con elevato grado di complessità" il premier potrà disporre il commissariamento. Per quel che riguarda le procedure e le responsabilità il decreto stabilisce che l'aggiudicazione debba avvenire da due a quattro mesi per le opere minori e in sei mesi per quelle a messa a gara.

Per evitare le sospensioni derivanti da ricorsi al Tar delle imprese che perdono gli appalti si stabilisce che la sospensione lavori potrà avvenire solo per specifico provvedimento giudiziario.

Per evitare l'inerzia dei pubblici dipendenti si prevede la revisione dell'abuso d'ufficio, che scatterà solo per specifici comportamenti, e del danno erariale, che scatterà solo per dolo riferito non al comportamento ma solo all' "evento dannoso".

Infine, i pubblici dipendenti saranno chiamati a rispondere anche per inerzia: il responsabile del provvedimento amministrativo potrà essere accusato di danno erariale anche per il ritardo nella stipula del contratto, mentre se i ritardi dipendono dall'impresa potranno essere causa di risoluzione del contratto.

Particolari semplificazioni riguarderanno poi le opere "green", mentre si prevede un forte impulso alla Pubblica amministrazione digitale con i servizi che dovranno diventare accessibili sugli smartphone e larga diffusione dell'identità digitale. Per questo si potenzierà l'interconnessione delle 11mila banche dati pubbliche che fanno capo a 23 diver-

se amministrazioni e che dovranno essere collocate in un "cloud" sotto il controllo del ministero dell'Innovazione, il che ha fatto sorgere qualche problema con il ministero dell'Economia per la riservatezza da assicurare ai dati fiscali di noi cittadini.

Funzionerà il decreto Semplificazione? Secondo il presidente dei costruttori Gabriele Buia: "Il decreto contiene norme condivisibili come la revisione dell'abuso d'ufficio e del danno erariale per contrastare la burocrazia difensiva. Ma preoccupa fortemente la decisione di eliminare le gare invece di tagliare le procedure a monte. È lì che si annida il ritardo nel 70% dei casi.

Occorre sfolire quella selva di pareri, valutazioni e procedure che non si sono mai riusciti a tagliare. E poi manca un progetto sulle città, che sono le grandi assenti di ogni progetto di rilancio del nostro Paese. Occorre poi evitare il continuo rimando a decreti attuativi che non fanno che ritardare l'entrata in vigore delle norme che spesso rimangono lettera morta: tra i governi Conte I e Conte II ci sono ancora 570 decreti da approvare".

Infine, per completare l'opera, occorre accelerare la riforma della giustizia, perché molte ambizioni di semplificazione si arenano nelle aule dei tribunali civili – si pensi ai processi infiniti per i ricorsi contro gli espropri per pubblica utilità – e penali. Ma, come si diceva all'inizio, siamo solo al primo passo. ☹



# Dobbiamo fare le opere con le REGOLE ORDINARIE

Intervista a Gabriele BUIA, Presidente Ance di Silvia TARTAMELLA

**C**hiedono a gran voce di semplificare perché il vero cancro del Paese si annida tra le scartoffie, i pareri e le valutazioni necessarie a fare partire i lavori. Bisogna fare presto perché alla lentezza cronica ora si sommano gli effetti del Covid-19. Da qui partiamo nell'intervista a Gabriele Buia, presidente dell'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori edili.

**Presidente, quale impatto ha avuto l'epidemia da Covid-19 nel settore edilizio? E cosa vi aspettate per i prossimi mesi?**

Un impatto durissimo per un settore già alle prese con il perdurare di una crisi decennale. Ma abbiamo subito reagito adottando dettagliati protocolli di sicurezza che ci hanno permesso di riaprire in breve tempo senza far correre rischi alle nostre maestranze.

Ora, però, occorre dare una scossa vera a questo Paese, a

partire dal nostro settore, che può tornare a essere un volano formidabile per la ripartenza. Bisogna rimettere in moto l'economia, creando lavoro e investendo in infrastrutture e nelle città.

Per farlo è necessario avere il coraggio di semplificare. Lo abbiamo detto anche al presidente del Consiglio Conte: se vogliamo ripartire in tempi brevi occorre rendere efficiente la macchina pubblica e avviare una drastica azione di semplificazione.

**Come valuta il superbonus al 110% previsto dal decreto Rilancio?**

È forse l'unica misura di vero rilancio dell'economia messa finora in campo dal Governo, ma da sola non basta. Occorre dare avvio a un vero piano di rilancio delle nostre città, finora le vere assenti da qualsiasi dibattito sulla crescita. Eppure è proprio nei centri urbani che si gioca la sfida per il futuro: sostenibilità, sicurezza, inclusione sociale.



Tutte istanze del nostro nuovo modo di vivere, abitare e lavorare, che spesso rimangono insoddisfatte per la carenza di edifici adeguati e di infrastrutture materiali e immateriali realmente efficienti.

**Il ponte di Genova, la cui consegna alle autorità è prevista a fine luglio, dimostra che in Italia le opere pubbliche si possono realizzare. È un modello applicabile anche alle molte grandi opere che nel nostro Paese stentano ad essere completate?**

Quello del Ponte di Genova è un caso del tutto a sé, vista l'eccezionalità e la gravità delle condizioni di partenza e pertanto non può essere in alcun modo considerato un modello replicabile. In Italia, troppo spesso, l'eccezione diventa regola e la regola diventa eccezione. Dobbiamo dimostrare di saper costruire nuove opere e mettere in sicurezza quelle esistenti con regole ordinarie e in tempi ragionevoli.

**Il proliferare dei centri decisionali rappresenta uno dei nodi principali per sburocratizzare il Paese. Quanti sono attualmente gli organismi che decidono in materia di investimenti pubblici per il vostro settore?**

Si è creato un vero e proprio mostro a sette teste, oggi forse anche otto, con la proposta Colao: una serie di strutture che a vario titolo, nei palazzi governativi, avrebbero dovuto occuparsi di sbloccare le infrastrutture e accelerare gli investimenti pubblici (Strategia Italia, InvestItalia, Dipe, Struttura per la progettazione, Italia Infrastrutture Spa, Cdp, Invitalia). Il risultato è lampante: le risorse non arrivano mai al cantiere. Per questo è indispensabile intervenire sulle vere cause di blocco che sono a monte della gara. Quella miriade di pareri, rimpalli e intoppi che impediscono di realizzare un'opera in tempi degni di un paese civile. È lì che si annida il ritardo nel 70% dei casi.

**Quali norme andrebbero cambiate, a vostro avviso, per evitare la "fuga dalla firma" di molti amministratori che temono di incorrere in reati contro la Pubblica amministrazione?**

Bisogna rimuovere quegli ostacoli che spingono il funzionario pubblico a fuggire dalle proprie responsabilità. Per questo siamo favorevoli, e l'abbiamo chiesta a gran voce, a una riforma dell'abuso d'ufficio e della responsabilità erariale per contrastare la burocrazia difensiva.



*Gabriele Buia*

Due istituti che fungono ormai solo da freno all'azione amministrativa, senza peraltro avere alcun ruolo incisivo sul piano della giustizia.

**Recentemente l'Ance ha criticato fortemente l'ipotesi di una proroga dello Split Payment, il meccanismo che consente alle Pubbliche amministrazioni, in deroga alle regole europee, di versare direttamente all'Erario l'Iva dovuta per la cessione di beni o prestazione di servizi. Quali danni provoca al vostro settore questo sistema?**

È un vero e proprio furto di liquidità alle nostre imprese, alle quali senza motivo – visto che con la fatturazione elettronica lo Stato ha in mano tutti gli strumenti per colpire i possibili evasori – vengono sottratti ogni circa 2,5 miliardi di euro. Un gravissimo danno sociale ed economico perpetrato in un momento drammatico come questo. Questa volta non ci stiamo.

Stiamo lavorando a un contro-rapporto, analogamente a quanto facemmo sui ritardati pagamenti, da mandare alla Ue per dimostrare che oltre al danno la beffa, visto che i tempi per la restituzione dell'Iva sono molto più lunghi di quelli dichiarati dal governo italiano. Chiediamo dunque a quegli esponenti del governo e a tutte le forze politiche che si sono dichiarati più volte pubblicamente contrari alla proroga di ritirarla, dimostrando che lo Stato non è nemico delle imprese e che non si fa cassa a scapito del sistema produttivo del Paese. 🏠

# Nel pubblico servono responsabilità e TEMPI CERTI



A colloquio con Carlo COLAIACOVO, Amministratore delegato Colacem

Il blocco delle attività economiche provocato dalla pandemia ha interrotto gli investimenti in costruzioni. Secondo l'ultimo Rapporto "Analisi dei Settori Industriali" a cura di Prometeia e Intesa Sanpaolo, questi fletteranno dell'11% nel 2020, con un andamento più negativo per il comparto delle nuove abitazioni. Una situazione difficile, che abbiamo chiesto di commentare a Carlo Colaiacovo, amministratore delegato di Colacem, una delle maggiori realtà italiane per la produzione di cemento.



Carlo Colaiacovo

## Quali sono le sue impressioni da imprenditore attivo nel settore delle costruzioni?

I dati non mentono, la situazione è quella appena descritta, anche se bisogna andare alla radice di questa drastica flessione negli investimenti in costruzioni.

C'entra ovviamente il fermo totale alle attività imposto dalla pandemia, ma adesso il problema riguarda soprattutto il persistere di un clima di sfiducia. Manca la molla psicologica che spinge le persone a consumare e a programmare l'acquisto o la ristrutturazione di una casa. A meno che non ci sia un vantaggio economico diretto e tangibile, come certamente sono le agevolazioni fiscali previste nel decreto Rilancio ed entrate in vigore il 1° luglio. Ma la mancanza

dei provvedimenti attuativi e la possibilità che la conversione in legge del decreto ne cambi i contenuti sono fattori che, creando incertezza tra contribuenti e imprese, ancora impediscono lo sblocco delle attività edilizie.

**Il governo sta lavorando a un decreto Semplificazioni con l'obiettivo di ridurre la burocrazia e rilanciare gli investimenti pubblici. Diversi i punti in esame, a cominciare per esempio da una revisione del Codice degli appalti. La procedura senza gara per lavori sotto la soglia europea la trova d'accordo? Oppure ci si espone potenzialmente ad abusi?**

Purtroppo, come si è visto, il decreto sta incontrando ostacoli anche all'interno della stessa maggioranza. Velocizzare gli investimenti in opere pubbliche – come si è fatto a Genova ope-

rando in deroga rispetto al Codice vigente – non rappresenta un favore fatto alle imprese, ma una necessità del Paese, se si vuole evitare lo spettro di una grave recessione. Spero dunque che la nuova disciplina sugli appalti pubblici possa andare in porto. Anche se ho qualche dubbio su alcuni aspetti. Per esempio, la trattativa ristretta con almeno cinque imprese per i lavori sotto la soglia Ue. Come è stato fatto notare, ciò rischia di escludere molte imprese dalle procedure e di non garantire la necessaria trasparenza. Ma sono aspetti che possono essere migliorati o cambiati. L'importante è mantenere la filosofia di fondo: l'economia non può essere ostaggio di una burocrazia lenta e farragginosa. Peraltro, velocizzare le autorizzazioni e le gare d'appalto non significa abbassare il controllo di legalità, come qualcuno teme: con norme chiare e semplici si possono garantire entrambe le cose.

**Si cerca di ridurre i tempi anche della Via, la Valutazione d'impatto ambientale. Qual è la sua esperienza in merito?**

La Via è il classico esempio di come un procedimento amministrativo nato con le migliori intenzioni – realizzare un'opera garantendo il massimo dell'informazione e della partecipazione sul territorio – si risolve spesso in una mancata assunzione di responsabilità da parte della burocrazia pubblica e in un sistema di veti incrociati – tra amministrazioni locali, associazioni ed enti vari – che ha come unico risultato quello di bloccare gli investimenti o di ritardare oltre ogni limite ragionevole la realizzazione dei valori. Spero, dunque, che si intervenga anche su questo aspetto.

**Nel rapporto con la burocrazia fra gli aspetti più criticati dagli imprenditori vi è la cosiddetta “fuga dalla firma” dei funzionari pubblici. Ritiene che le modifiche allo studio potranno migliorare la situazione?**

Anche su questo mi pare si stia cercando di innovare. Mi riferisco all'articolo 2 del decreto Semplificazioni, secondo il quale l'aggiudicazione definitiva di un appalto, ovvero l'individuazione del contraente di quest'ultimo, deve avvenire obbligatoriamente entro sei mesi dall'avvio del procedimento, altrimenti scatta la responsabilità diretta del funzionario pubblico che se ne occupa.

Non si tratta di adottare un atteggiamento punitivo, quello che serve è invece stabilire un principio di responsabilità dal punto di vista dell'amministrazione pubblica e garantire tempi certi di decisione e realizzazione alle imprese. Peraltro, questo è un problema che non riguarda solo le grandi opere infrastrutturali, per le quali si sta ragionando di attivare procedure negoziali senza bando o di ricorrere ai commissariamenti. Riguarda anche gli investimenti pubblici

delle amministrazioni locali, che sono fondamentali per la vita delle piccole imprese, quelle che danno lavoro sul territorio. Un funzionario che ritarda una pratica o un'autorizzazione, anche solo per la manutenzione di una strada, crea un danno oggettivo alla vita economica delle comunità.

A questo proposito vorrei ricordare come in Italia non c'è solo il problema del blocco nelle opere pubbliche, ma anche quello della mancata manutenzione di strade, ponti, edifici, scuole: per le imprese è un problema economico, ma per la vita dei cittadini ciò rappresenta un rischio. Senza contare l'annosa questione, che ancora non si riesce a risolvere, dei tardivi pagamenti alle imprese da parte della Pubblica amministrazione.

**Come conciliare la necessità di far ripartire gli investimenti sulle opere pubbliche con l'attenzione all'ambiente e alla sostenibilità in un Paese che spesso si è contraddistinto per opere incompiute, sperpero di denaro pubblico e scempio ambientale?**

In materia ambientale esistono nel nostro Paese vincoli normativi assai stringenti, che nessuna impresa peraltro ha interesse ad aggirare. L'attenzione per la sostenibilità è ormai pienamente entrata nella nostra cultura d'impresa. Il problema, più che il danno ambientale causato da opere sbagliate, è un altro: quello di realizzare lavori che si rivelano inutili non perché lo siano in sé, ma perché, tra ritardi nelle autorizzazioni, nell'indizione delle gare d'appalto e nei pagamenti alle imprese da parte dei committenti pubblici, e magari a causa dei ricorsi amministrativi in corso d'esecuzione che in Italia non mancano mai, essi vengono terminati con venti o trenta anni di ritardo rispetto alla progettazione iniziale. Il mondo cambia con velocità impressionante, cambiano le esigenze e i contesti, e noi – agendo con lentezza – rischiamo di realizzare opere che alla fine non servono più. Questo sì che è uno spreco di ricchezza e un danno oggettivo anche per l'ambiente.  S.T.

*L'intervista è stata rilasciata il 3 luglio 2020*

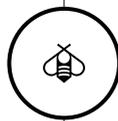
**Profilo**

**CARLO COLAIACOVO** è stato nominato Cavaliere del Lavoro nel 1997 per aver contribuito allo sviluppo dell'azienda di famiglia portandola ad una dimensione internazionale. È animatore e protagonista della costante crescita di Colacem, oggi tra i leader per la produzione italiana di cemento, così come della costituzione di Colabeton, azienda di produzione e distribuzione di calcestruzzo



# Soluzioni integrate per il settore Pharma & Healthcare

Stevanato Group integra prodotti, tecnologie e servizi offrendo soluzioni ad alto valore aggiunto che migliorano la vita dei pazienti



I nuovi venticinque

# CAVALIERI DEL LAVORO





# Marilisa ALLEGRINI

1954 - VERONA

AGRICOLTURA / VITIVINICOLO



# È

presidente del Gruppo Allegrini, azienda vitivinicola di famiglia nella quale entra nel

1983 alla scomparsa del padre. Fin dai primi anni sviluppa il marketing e la presenza del marchio sui mercati esteri del Nord America, della Scandinavia e dell'Asia Pacifica, portando l'azienda a raggiungere un export pari all'85% del fatturato. Nel 1989 realizza il progetto di filiera del Gruppo Allegrini attraverso la costituzione della società di commercializzazione Corte Giara Srl a Fumane della Valpolicella, in provincia di Verona.

A partire dal 2001 avvia insieme ai fratelli una politica di espansione in Toscana con la costituzione della Tenuta Poggio al Tesoro a Bolgheri, nel livornese, e con l'acquisto della Tenuta San Polo a Montalcino, nel senese, aggiungendo così ai 150 ettari di vigneti di proprietà in Valpolicella ulteriori 70 ettari a Bolgheri e 16 ettari a Montalcino.

L'attenzione dell'azienda verso la sostenibilità ambientale è testimoniata dall'adozione di buone pratiche per la custodia della biodiversità in tutti i vigneti. Un percorso da lei sviluppato che nel 2017 ha consentito alla Tenuta San Polo di ottenere la certificazione biologica delle produzioni grazie ad

un modello di viticoltura caratterizzato dalla presenza di una cantina progettata secondo i canoni della bioarchitettura, dalla riduzione del 40% dei trattamenti di zolfo e rame e da una gestione sostenibile dei materiali di confezionamento, tra cui l'utilizzo di tappi realizzati con polimeri 100% biodegradabili.

Oggi il Gruppo Allegrini produce oltre quattro milioni di bottiglie l'anno, tra cui Amarone, Bolgheri Doc e Brunello di Montalcino. Occupa 42 dipendenti nelle attività agricole e 41 nell'attività commerciale.

Orientata a valorizzare il territorio, nel 2008 ha acquistato la rinascimentale "Villa della Torre" in Valpolicella, sede di rappresentanza dell'azienda, da lei trasformata inoltre in wine & art relais nella quale promuove e accoglie premi e incontri culturali di rilevanza internazionale.

Negli anni più recenti ha avviato collaborazioni con il Museo Ermitage di San Pietroburgo e con Peggy Guggenheim Collection per la realizzazione di iniziative culturali incentrate sulla relazione tra il mondo dell'arte e il mondo del vino. Nota a livello internazionale con l'appellativo di "Lady Amarone", è stata la prima donna italiana a comparire sulla copertina di Wine Spectator nell'aprile 2017, una tra le più influenti riviste al mondo dedicate al vino. 



# Antonio CAMPANILE

1945 – PERUGIA  
INDUSTRIA / CHIMICA



È

presidente di Saci Industrie Spa e di Saci Professional Srl, attive nella produzione e distri-

buzione di detergenti per uso domestico e professionale. Laureato in chimica, agli inizi degli anni Settanta entra nell'azienda di famiglia fondata dal nonno come saponificio artigianale. Negli anni ricopre incarichi di crescente responsabilità nell'amministrazione e organizzazione fino a diventarne legale rappresentante nel 1993 e presidente nel 2003. Al suo ingresso in azienda rafforza la commercializzazione di prodotti chimici industriali e, insieme al padre, avvicenda alla produzione di saponi derivati da grassi naturali quella di detersivi sintetici per il bucato e per l'igiene della casa. Contestualmente avvia la fabbricazione di flaconi in plastica per il confezionamento dei prodotti, integrazione che ancora oggi rappresenta uno dei punti di forza dell'impresa che internamente progetta e realizza la detergenza, il packaging e l'immagine grafica dell'intera produzione. Agli inizi degli anni Novanta, con la nascita dei prodotti a marchio proprio, le cosiddette private label, guida l'azienda

a diventare fornitrice delle principali catene della grande distribuzione organizzata. Una strategia che segna l'ingresso della società in un mercato allargato all'intero territorio nazionale e, con l'avvento degli hard discount, anche al mercato europeo.

La progressiva crescita aziendale che ne deriva lo porta a costituire nel 2008, da uno spin off di Saci Industrie Spa, Saci Professional Srl, specializzata nella commercializzazione di prodotti per l'igiene professionale di comunità e di industrie.

Oggi il Gruppo è in Italia tra i maggiori contract manufacturer del settore. Opera attraverso lo stabilimento di Perugia, in cui sono presenti 14 linee di confezionamento altamente automatizzate su un'area di circa 110mila mq e il deposito di Saci Professional Srl di 7mila mq ad Assisi. Con una produzione di 230mila tonnellate l'anno è tra i fornitori di marchi della grande distribuzione, tra i quali Lidl e Esselunga. L'export vale il 40% del fatturato e investe ogni anno oltre il 5% in innovazione di processo. Sotto la sua guida i livelli occupazionali sono aumentati dagli iniziali 15 agli attuali 135 dipendenti. 



# Giuseppe CASTAGNA

1959 - MILANO  
CREDITO



È

amministratore delegato di Banco BPM Spa, terzo gruppo bancario italiano con

1.730 filiali e 22mila dipendenti e una radicata presenza nelle regioni del Nord Italia.

Il suo percorso professionale ha inizio un anno prima del conseguimento della laurea in giurisprudenza, quando nel 1981 entra in Banca Commerciale Italiana. Nel 1999 assume l'incarico di responsabile del Servizio Large Corporate, prima in Comit e poi in Intesa BCI, a seguito della fusione tra Banca Intesa e Comit nel 2001. Dal 2003 al 2013 riveste ruoli di crescente responsabilità in Intesa San Paolo, tra i quali quello di direttore regionale Campania, Basilicata, Calabria, Puglia e di direttore generale del Banco di Napoli Spa dal 2009 al 2013, oltre ad essere, già dal 2011, direttore Regionale Sicilia. Dal 2012 al 2013 è direttore generale della Divisione Banca dei Territori del Gruppo Intesa Sanpaolo con responsabilità su tutta la clientela retail, private e imprese e su oltre 20 Banche Rete della divisione e circa 47mila dipendenti. Nel 2014 è nominato consigliere delegato e direttore generale della Banca Popolare di Milano. Nel triennio successivo realizza l'operazione di fusione tra

Banco Popolare e Banca Popolare di Milano, che nel gennaio 2017 dà vita al Banco BPM Spa. Nel corso del 2018 e nei primi mesi del 2019 porta a termine operazioni societarie dirette a migliorare l'organizzazione dell'istituto di credito. In particolare, viene ultimata la riorganizzazione delle attività di investment

e private banking con la concentrazione delle attività di private banking in Banca Aletti e di quelle di investment in Banca Akros. Nello stesso periodo avvia la riorganizzazione del settore del credito al consumo, che si conclude nel 2019 con la cessione di Profamily Spa ad Agos-Ducato, previo perfezionamento di un'operazione di scissione delle attività di concessione finanziamenti di Profamily in favore di una società di nuova costituzione controllata al 100% da Banco BPM. Sotto la sua guida, nell'ambito del Piano di sviluppo 2020-2023, il Gruppo ha stanziato oltre 600 milioni di euro di investimenti per favorire la trasformazione digitale del modello di operatività, aumentando del 40% gli investimenti annui rispetto al triennio 2017-2019. Oggi Banco BPM, con quattro milioni di clienti, copre una quota del mercato nazionale del 7,4% ed è presente all'estero con la controllata Banca Aletti Suisse e uffici di rappresentanza ad Hong Kong e Shanghai e in India a Mumbai.



# Lorenzo COPPINI

1963 - FIRENZE

INDUSTRIA / TRASDUTTORI ELETTROACUSTICI



È

amministratore delegato di B&C Speakers Spa, fondata dal padre e dallo zio co-

me piccola realtà artigianale e oggi leader nella progettazione, produzione e commercializzazione di componentistica interna per altoparlanti ad uso professionale.

Nel 1993 entra in azienda, allora una ditta con 20 dipendenti. L'anno successivo ne diviene consigliere delegato con responsabilità dell'area commerciale e marketing, fino a diventare amministratore delegato nel 2007.

Sotto la sua guida viene avviato il processo di espansione sui mercati esteri attraverso la costituzione delle filiali distributive B&C Speakers NA LLC negli Stati Uniti e B&C Speakers Brasil LTDA.

Nel 2007 guida la quotazione in Borsa dell'azienda. Due anni dopo ne sviluppa la capacità produttiva attraverso la realizzazione di una nuova sede di 10.500 mq a Bagno a Ripoli (Fi), ad elevata automazione, nella quale concentra cinque diverse unità di produzione.

Nel 2013 dà vita ad "Architettura sonora", una divisione interna in cui confluiscono le competenze di ingegneri, architetti e paesaggisti per la progettazione di sistemi di diffu-

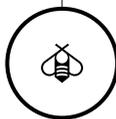
sione audio per parchi e giardini caratterizzati da design e prestazioni di elevato livello tecnico.

Nel 2017 prosegue nel processo di espansione e rileva dal Gruppo Landi Renzo la società Eighteen Sound Srl, attiva nella produzione di trasduttori acustici, acquisendone le tecnologie proprietarie e il marchio CIARE, presente nel settore dell'audio automotive.

Contestualmente guida l'azienda a brevettare "Safevoice", un sistema di diffusione sonora dalle geometrie coniche che, utilizzando il soffitto dei tunnel come guida d'onda consente la massima efficienza delle trasmissioni acustiche in ambienti rumorosi e riverberanti come le gallerie autostradali. Ha depositato brevetti per 25 modelli di disegni tecnici e ha registrato il marchio B&C Speakers in 34 paesi.

Oggi l'azienda, con un export del 90% e un portafoglio ordini di nove milioni di euro, è presente nel mercato dei trasduttori acustici con una quota del 14% ed è tra i fornitori di Nexo Distribution, Martin Audio, D&B Audiotechnic, Bose e Yamaha.

Opera con due stabilimenti, uno a Bagno a Ripoli e uno a Reggio Emilia, ed ha una capacità produttiva di 600mila unità l'anno. Occupa 180 dipendenti, di cui il 10% nel dipartimento ricerca e sviluppo. 



# Anna Maria Grazia DOGLIONE

1957 – ASTI

INDUSTRIA METALLURGICA



È

presidente di Fondalpress Spa, azienda di famiglia attiva nella produzione di getti

in leghe di alluminio per i settori automotive, tessile, elettromeccanico, idraulico, arredamento, illuminazione ed energie rinnovabili.

Laureata in ingegneria meccanica, nel 1983 entra nell'impresa fondata dal padre nella quale ricopre incarichi nell'area gestionale e nello sviluppo commerciale fino a diventare consigliere delegato nel 1998 e presidente nel 2015. Dalla fine degli anni Novanta, con l'acquisizione di nuovi clienti, sviluppa la presenza dell'azienda sui mercati esteri. Contestualmente perfeziona gli standard di produttività e di qualità attraverso investimenti nel rinnovamento dei mezzi di produzione e con l'installazione, nello storico stabilimento di Castell'Alfero (AT), delle prime presse da 2mila tonnellate di forza di chiusura stampo per la realizzazione di getti di dimensioni medio-grandi.

Nei primi anni Duemila dà vita a nuove divisioni interne a supporto dei clienti per la co-progettazione dei getti, per la simulazione di riempimento degli stampi, per la prototipazione rapida e per l'utilizzo di avanzati controlli di qualità sia nei lotti pre-serie, sia sui prodotti finiti.

Orientata alla sostenibilità dei processi produttivi, negli stessi anni installa un impianto per il recupero e il riutilizzo del 30% del fluido impiegato per lubrificare gli stampi.

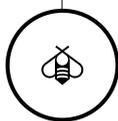
Nel 2012 sviluppa il percorso di crescita dell'azienda e realizza investimenti per il potenziamento della produzione attraverso

l'acquisto di una nuova area industriale di 44mila mq ad Asti, la costruzione e l'avvio di un nuovo reparto di lavorazioni meccaniche e l'installazione di presse di dimensioni e prestazioni superiori da 2.300 a 2.800 tonnellate per la produzione di getti sempre più complessi.

Il processo di espansione da lei avviato prevede entro il 2025 l'ampliamento della nuova sede produttiva di ulteriori 24mila mq per l'installazione di 18 macchine per pressofusione aggiuntive da 2.800 a 4.500 tonnellate.

Sotto la sua guida la capacità produttiva annuale è aumentata da 3mila a 15mila tonnellate di getti pressofusi e la quota dell'export è passata dal 26% al 46%.

Oggi l'azienda, con due stabilimenti produttivi in provincia di Asti e 22 macchine per pressofusione totalmente automatizzate, occupa 120 dipendenti. Investe ogni anno il 4% in innovazione di prodotto e di processo. Nell'automotive è tra i fornitori di Fca, Opel, Psa e General Motors.



# Ferruccio FERRAGAMO

1945 - FIRENZE

INDUSTRIA ABBIGLIAMENTO



È

presidente di Salvatore Ferragamo Spa, leader mondiale nella creazione, produ-

zione e vendita di calzature, capi di abbigliamento e accessori di lusso. A 18 anni entra nell'azienda di famiglia, seguendo inizialmente le produzioni e i punti vendita fino a diventare direttore generale nel 1970, amministratore delegato nel 1984 e presidente nel 2006.

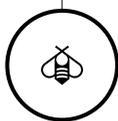
Dal 1986 contribuisce a sviluppare l'espansione del Gruppo sui mercati esteri con l'apertura di boutique monomarca prima in Asia e successivamente in America Latina, Medio Oriente e Sudafrica.

Alla fine degli anni Novanta guida l'azienda ad acquisire una quota di maggioranza della maison Ungaro e nel 2005, a seguito della cessione della partecipazione, sigla con la casa di moda parigina un accordo di licenza per lo sviluppo, la produzione e la distribuzione dei profumi a marchio Emanuel Ungaro. Al centro delle strategie di crescita pone la responsabilità sociale e ambientale, come testimoniano il Piano di Sostenibilità aziendale adottato dal 2017 e la realizzazione nel 2018 del nuovo polo logistico di 20mila mq ad Osmannoro, in provincia di Firenze, progettato secondo i più moderni standard energetici e di consumo ambientale.

In linea con una tradizione familiare orientata all'artigianalità, alla ricercatezza dei materiali e all'innovazione delle produzioni, nel 2019 dà vita nella sede di Osmannoro al nuovo laboratorio della Manovia, storico reparto di prototipia e produzione in cui vengono realizzati i campionari e la messa a punto di

forme, tacchi e altre strutture per i nuovi modelli di calzature. Il laboratorio, con una capacità produttiva di circa 30-40 paia di calzature al giorno, svolge inoltre una limitata attività di produzione di alcuni modelli della collezione Ferragamo's Creations, ispirati alle calzature conservate nell'Archivio storico e nel Museo Ferragamo.

L'attenzione che l'azienda riserva alla salvaguardia delle competenze artigianali e del know how, oltre che nella Monovia, si ritrova nella Modelleria, un laboratorio di 1.200 metri quadrati creato nel 2017 per la produzione e la ricerca su stili e materiali destinati alla pelletteria donna e uomo. Attraverso le strategie di espansione e di diversificazione dei mercati da lui attuate, il fatturato dell'azienda, attribuibili negli anni Ottanta per l'82% al canale wholesale, è attualmente generato per il 65% dal canale retail. Oggi il Gruppo, che ha all'attivo 350 brevetti, è presente in 90 paesi con una rete di 652 punti vendita monomarca e realizza un export del 90%. Occupa circa 4mila dipendenti.



# Nicola FIASCONARO

1964 – PALERMO  
INDUSTRIA ALIMENTARE



È

dal 1989 amministratore di Fiasconaro Srl, azienda di famiglia nata nel 1953

come piccolo laboratorio di gelateria e pasticceria e oggi attiva nella produzione di prodotti da forno a lievitazione naturale e di specialità dolciarie siciliane.

Fin da bambino affianca il padre nell'attività artigianale. È l'inizio di una passione che lo porta a specializzarsi attraverso corsi di formazione e collaborazioni con chef italiani e stranieri fino agli studi presso l'Accademia di Arti Culinarie di Sottomarina di Chioggia, in provincia di Venezia, dove apprende le tecniche di lavorazione delle paste acide e della lievitazione naturale.

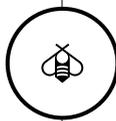
Rientrato a Castelbuono, nel palermitano, alla fine degli anni '90 avvia con successo la produzione di panettoni artigianali con ingredienti tipici dell'isola, come i canditi di Lentini, il cioccolato di Modica o le mandorle d'Avola. Nasce così il "Mannetto", primo panettone con la manna, una resina estratta dal frassino delle Madonie.

Da quel momento dà vita ad un processo di crescita centrato sull'artigianalità, su una lievitazione naturale di panettoni e colombe di 36 ore e sull'uso di materie prime tipicamente siciliane. Nel Duemila, per far fronte alla domanda proveniente dai mercati nazionale ed estero, realizza con

i fratelli un nuovo laboratorio di 900 mq a Castelbuono, ampliato nel 2013 a 1.200 mq e integrato nel 2018 con uno spazio destinato alla logistica di 1.800 mq.

Nel 2005 brevetta il panettone "Dolce Presepe", caratterizzato al suo interno da una scultura in cioccolato bianco raffigurante un presepe con le figure della sacra famiglia e degli animali. Negli anni amplia la gamma dei prodotti con torroni, croccanti, confetture e creme dolci realizzati da fornitori terzi secondo ricette esclusive dell'azienda.

A partire dal 2018 dà vita ad un progetto di co-branding con il marchio Dolce&Gabbana e inizia la commercializzazione di una nuova linea di panettoni custodita in confezioni da collezione ispirate alle decorazioni del carretto siciliano e ai personaggi dell'Opera dei Pupi. Sotto la sua guida l'aggregato della produzione è passato dagli iniziali 2mila kg a un milione e 400mila kg del 2019 e i livelli occupazionali sono aumentati da 20 a 140 unità, di cui cento stagionali. Oggi l'azienda, oltre alla storica pasticceria e allo show room nella piazza centrale di Castelbuono, opera con una sede produttiva e un centro logistico nell'area industriale del comune madonita. È presente con un export del 20% in Europa, America del Nord, America Latina, Asia e Oceania. Ogni anno investe oltre il 45% nell'approvvigionamento di materie prime rigorosamente siciliane. 



# Mario Albino

# FRANDINO

1943 – CUNEO  
INDUSTRIA ALIMENTARE



# È

dal 1988 amministratore delegato di Sedamyl Spa, leader in Italia nella trasforma-

zione di frumento per la produzione di amidi e derivati, dolcificanti, proteine e alcool, e dal 1997 presidente di Etea Srl, attiva nel settore delle energie rinnovabili.

Laureato in ingegneria chimica, nel 1980 entra nell'azienda di famiglia Sedamyl, allora una piccola distilleria di frutta a produzione stagionale. Fin dai primi anni ne guida la conversione introducendo, tra i primi in Italia, la distillazione di cereali su scala industriale. Dalla seconda metà degli anni Ottanta, attraverso la trasformazione del grano, estende la produzione, oltre all'alcool etilico, all'amido di frumento, al destrosio liquido, agli sciroppi di glucosio e alle destrine, guidando l'azienda a diventare fornitrice di ingredienti per l'industria alimentare, della carta, farmaceutica e zootecnica. Per far fronte alle nuove esigenze produttive amplia lo stabilimento di Saluzzo, in provincia di Cuneo, da mille a 100mila mq e realizza a Busca, sempre nel cuneese, una nuova sede destinata alla macinazione del grano.

Alla crescita sul territorio affianca lo sviluppo dell'impresa all'estero con l'apertura di impianti amidieri in Francia nel

1988 e nel Regno Unito nel 2012. Nel 1995, dall'esperienza di autoproduzione di energia elettrica maturata dalla trasformazione del frumento, costituisce Etea Srl, attiva nel settore delle energie rinnovabili.

Nel 2015, al fine di sviluppare l'integrazione verticale della filiera amidiera, fonda Etea Grain

Srl per la gestione di centri di stoccaggio e trasporti, via terra e via mare, di grano e cereali dai paesi dell'Est Europa. Nel 2019 prosegue nella strategia di crescita e, attraverso Etea Srl, rileva il 50% del capitale di Sedamyl Spa dal gruppo francese Tereos e dà vita al Gruppo Sedamyl.

Oggi la holding, con una capacità di trasformazione annua di un milione di tonnellate di grano, è presente nel settore amidiero con due stabilimenti produttivi in provincia di Cuneo, a Saluzzo e Busca, e uno nel Regno Unito.

È attiva nelle energie rinnovabili attraverso la realizzazione e gestione di 15 impianti a biomasse, idroelettrici e fotovoltaici di cui sei in Italia, cinque in Romania e quattro in Albania, con una produzione elettrica annua superiore a 250mila MWh.

Opera nell'originazione e trading del grano con due siti di stoccaggio in Romania e uno in Serbia. L'export è pari al 90% del fatturato e occupa 400 dipendenti.



# Maria Laura GAROFALO

1963 – ROMA  
SANITÀ PRIVATA



È

amministratore delegato di Garofalo Health Care Spa, attiva in Italia nella sanità pri-

vata accreditata.

Avvocato, nel 1991 entra nel gruppo imprenditoriale fondato dal padre, che allora annoverava cinque cliniche private nella capitale, ricoprendo l'incarico di direttore amministrativo della casa di cura "European Hospital".

Nel 1994 viene nominata direttore finanziario delle strutture "Aurelia 80 Spa" e "Città di Roma Spa" per diventarne direttore generale nel 1997 e presidente e amministratore delegato nel 2006.

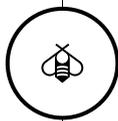
Alla fine degli anni Novanta assume la direzione della holding di famiglia Larama '98 Spa e avvia un progetto di sviluppo sia a livello territoriale che di comparto.

In linea con tale strategia nel 1999 rileva in Piemonte una prima struttura di riabilitazione ospedaliera. Negli anni successivi, attraverso una espansione per linee esterne, rafforza la presenza del gruppo in Emilia Romagna, Veneto, Toscana e Lazio.

Nel 2017 con le acquisizioni di Fides Medica Srl, titolare di 11 strutture socio-sanitarie in Liguria e della "Casa di Cura prof. Nobili Spa" in Emilia Romagna, ne consolida la presenza nei settori socio-assistenziale e ospedaliero.

Nel 2018 assume l'incarico di amministratore delegato di Garofalo Health Care Spa, nata nel Duemila come subholding di Larama'98, e ne guida la quotazione sul Mercato telematico azionario di Borsa italiana con una operazione centrata esclusivamente su un aumento del capitale sociale a sostegno di

una strategia di crescita del core business. A quaranta giorni dalla quotazione potenzia la presenza del Gruppo in Emilia Romagna con le acquisizioni del "Poliambulatorio Dalla Rosa Prati Srl" e degli Ospedali Privati Riuniti Srl. Il 2019 segna l'ingresso nel Gruppo di altre tre strutture sanitarie: il Centro Medico San Biagio e Bimar Srl a Portogruaro, in provincia di Venezia e il Centro Medico Università Castrense a S. Giorgio di Nogaro, vicino Udine, rafforzando in questo modo la presenza di GHC nel Veneto e il suo ingresso in Friuli-Venezia Giulia. Oggi Garofalo Health Care, con 28mila ricoveri l'anno e oltre un milione di prestazioni ambulatoriali, opera con 24 strutture in sette regioni. Occupa 1.350 dipendenti. Ha contribuito a sostenere l'emergenza sanitaria da Covid-19 mettendo a disposizione, attraverso le strutture presenti in Emilia Romagna, Piemonte e Toscana, aree di degenza da 70 posti letto, sale operatorie e reparti di terapia intensiva per prestazioni di chirurgia oncologica non procrastinabili, oltre a 65 posti letto per pazienti Covid e post Covid non ancora dimissibili.



# Alessandro GILARDI

1961 – TORINO  
INDUSTRIA / EDILE



# È

dal 1999 presidente e amministratore delegato di Costruzioni Generali

Gilardi Spa, azienda di famiglia nata nel 1960 come impresa generale di costruzioni e ingegneria civile. Terminati gli studi universitari, nel 1984 entra nella società ricoprendo ruoli di crescente responsabilità.

Attraverso lo sviluppo di un modello di project financing avanzato specializza l'attività nei settori commerciale, alberghiero, ospedaliero, nel recupero ambientale di aree abitative, nel restauro di edifici monumentali e nella costruzione di impianti sportivi.

Nel 2009 partecipa alla progettazione esecutiva, al coordinamento e alla direzione tecnica dell'opera di costruzione dello Juventus Stadium, sesto stadio italiano per capienza con 41.500 posti e prima struttura calcistica italiana priva di barriere architettoniche.

Nel 2014, quale general contractor, cura il progetto di ristrutturazione e risanamento conservativo del Museo Alfa Romeo ad Arese, in provincia di Milano.

Negli stessi anni sviluppa la presenza dell'azienda all'estero realizzando in Tanzania l'aeroporto di Bukoba e più recentemente partecipando, in joint venture con un'impre-

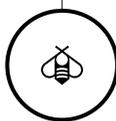
sa del Qatar, alla costruzione degli stadi di Doha per i mondiali di calcio del 2022.

Nel 2019 guida l'azienda a vincere la gara per il restauro dell'edificio storico House of Wonder a Zanzibar, sito di interesse tutelato dall'Unesco.

Tra i progetti in corso in Italia, il restauro del Teatro d'Acque di Ercole alla Reggia di Venaria e la realizzazione del nuovo Polo universitario di Grugliasco, nel torinese, che, su una superficie di 122mila metri quadrati, ospiterà un parco di 40mila mq e un complesso di edifici sostenibili destinati per 18mila mq ad aule per didattica, 40mila mq a spazi per la ricerca, 6mila mq ad attività sportive e 7.200 mq ad aree relax.

Oggi l'azienda, con un portafoglio ordini di 250 milioni di euro, è presente con una quota del 42% nel settore direzionale, del 20% nell'ospedaliero/sanitario, del 19% nell'industriale/logistico, del 10% nel museale e del 9% in quello residenziale.

È presente in Italia con una sede a Torino e una a Milano e opera attraverso uffici e staff stabili a Zanzibar. Occupa 100 dipendenti. È fondatore e presidente della Fondazione Cecilia Gilardi, nata nel 2010 in memoria della figlia, per sostenere la formazione e l'ingresso nel mondo del lavoro di giovani meritevoli attraverso borse di studio. 



# Guido Roberto GRASSI DAMIANI

1968 – SVIZZERA  
INDUSTRIA MANIFATTURIERA



È

presidente del Gruppo Damiani, leader nella creazione, realizzazione e distribu-

zione di gioielli di alta gamma.

Terminati gli studi universitari, nel 1994 entra nell'azienda di famiglia Damiani Spa attiva nel distretto orafa di Valenza, in provincia di Alessandria, con il ruolo di consigliere di amministrazione con responsabilità dell'area vendite per l'Italia.

Nel Duemila viene nominato amministratore delegato, per diventarne presidente e amministratore delegato nel 2005. Fin dalla fine degli anni '90 avvia l'internazionalizzazione dell'azienda con l'apertura di boutique monomarca nel mondo e filiali in Europa, America del Nord, America Latina, Asia e Medio Oriente.

Sotto la sua guida Damiani Spa si rafforza e si struttura come Gruppo del settore lusso attraverso una strategia centrata sul consolidamento del marchio Salvini e sul lancio del brand Bliss, accompagnata dalle acquisizioni di Rocca 1794, catena di gioiellerie di lusso specializzata nella vendita di gioielli e orologi d'alta gamma e Calderoni 1840, marchio milanese di alta gioielleria e riferimento per il mercato dei diamanti di qualità.

Nel 2015 costituisce Damiani International S.A., holding con sede in Svizzera per la promozione delle produzioni sui mercati esteri.

Orientato a sostenere le migliori competenze tecniche e creative nel settore

dell'alto artigianato orafa, nel 2018 costituisce Damiani Academy, un progetto articola-

to in corsi formativi gratuiti per giovani incastonatori e orafi ospitato presso i laboratori dell'azienda a Valenza.

L'anno successivo acquista l'ex Palafiere del comune piemontese per la realizzazione di un polo produttivo d'avanguardia che accoglierà al suo interno un museo d'impresa.

Nel 2020 avvia un processo di diversificazione e rileva Venini, salvando un'eccellenza italiana nel settore della vetreria artistica. Oggi il Gruppo, con l'originario stabilimento produttivo di Valenza e una rete di 14 società estere, è presente nel mondo con cinque marchi e 63 punti vendita monomarca. Sotto la sua guida l'export è aumentato dal 20% al 60% e i livelli occupazionali dagli iniziali 200 dipendenti agli attuali 700. Ha promosso l'adesione dell'azienda ai principi del Kimberley Process, il protocollo internazionale nato nel 2003 sotto l'egida dell'Onu, impegnandosi a selezionare fornitori di diamanti in grado di certificarne la provenienza da processi di estrazione e lavorazione etici. 



# Giuseppe MAIELLO

1946 - NAPOLI

COMMERCIO / ARTICOLI DI PROFUMERIA



È

fondatore e vicepresidente esecutivo di Gargiulo & Maiello Spa, attiva nella

distribuzione al dettaglio e all'ingrosso di prodotti per l'igiene e la bellezza della persona.

Orfano di padre, inizia a lavorare a dieci anni proseguendo gli studi. A soli 15 anni, da collaboratore di un agente di commercio, ottiene un mandato di vendita e a 21 anni viene selezionato, tra oltre 300 candidati, come rappresentante dell'azienda L'Oreal.

Nel 1968 decide di avviare una attività in proprio come grossista di prodotti igiene casa e bellezza e dà vita alla G&M Snc, attiva con un piccolo punto vendita di 20 mq in piazza Mercato a Napoli.

Negli anni '70 ne guida la crescita con investimenti in tecnologie gestionali e dieci anni dopo, a seguito del terremoto che colpisce il capoluogo partenopeo, ne trasferisce la sede a Casoria (Na). Negli stessi anni dismette il settore igiene casa per concentrarsi sull'offerta di prodotti per l'igiene e la bellezza della persona.

Nel 1994, con l'apertura della prima profumeria ad insegna Idea Bellezza a Marano, nel napoletano, entra nel canale retail. Tre anni dopo ridefinisce e amplia l'assortimento dei

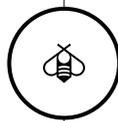
prodotti e sviluppa la rete dei punti vendita.

Agli inizi degli anni Duemila per far fronte alle nuove dimensioni aziendali e alle crescenti esigenze logistiche trasferisce la sede presso l'Interporto di Nola, a Napoli, dove realizza un centro di stoccaggio merci di oltre 4.500 mq.

Seguono anni di sviluppo dell'attività distributiva attraverso i canali di vendita online e la piattaforma logistica è al centro di continui investimenti in efficientamento. Nel 2012 guida l'azienda a entrare nel settore dei prodotti professionali per la cura della cute e dei capelli attraverso il lancio del marchio GCube, una private label con dieci linee di trattamenti tricologici distribuita nei punti vendita Idea Bellezza.

Oggi il Gruppo, con 30mila referenze e un portafoglio di oltre 20mila articoli, è presente nella commercializzazione al dettaglio con 80 profumerie Idea Bellezza, di cui 40 presenti all'interno dei punti vendita Upim, ed oltre 40 punti vendita Beauty Si.

La sede, ampliata nel 2005, si sviluppa su una superficie di 10mila mq di area logistica e 2mila mq di uffici ed è dotata di un sistema di stoccaggio e ritiro delle merci a radiofrequenza che consente la preparazione automatizzata degli ordini. Occupa 350 dipendenti.



# Enrico MARCHI

1958 – PARMA

SERVIZI AEROPORTUALI



# È

dal Duemila presidente e amministratore delegato di Save Spa, società di gestione

degli aeroporti di Venezia e di Treviso, e dal 2014 presidente di Banca Finint, attiva nella consulenza finanziaria, nell'investment banking, nel corporate lending e nella gestione di patrimoni.

Laureato in economia aziendale inizia il suo percorso professionale nel 1980 nel settore dell'investment banking con la costituzione, insieme ad altri soci, di Finvest Srl, oggi Finint Spa. Nel 1999, attraverso Agorà Investimenti Spa, società del Gruppo Finint, rileva il 20% di Save Spa a cui segue nel 2007 l'acquisizione del 39% fino ad arrivare nel 2011 ad assumere il controllo esclusivo della società di gestione aeroportuale. Nel 2007 rileva la maggioranza di Aer Tre Spa e guida Save Spa ad entrare nella gestione dello scalo Treviso-Sant'Angelo.

Nel 2014, con l'acquisizione del 40% di Catullo Spa, società di gestione degli aeroporti di Verona e Brescia, dà vita al Polo aeroportuale del Nord Est con gli aeroporti di Venezia, Treviso, Verona e Brescia, che sotto la sua guida registra dal 2014 al 2019 una crescita nel traffico dei passeggeri del 39% e un incremento della merce gestita pari al 6%.

Al centro dell'aggregazione aeroportuale è lo scalo Marco Polo di Venezia, da lui sviluppato con l'attivazione di voli intercontinentali di linea su New York a cui sono seguiti nel tempo collegamenti diretti su altre città del Nord America, del Medio Oriente e della Corea del Sud.

Oggi sono oltre 50 le compagnie aeree operative al Marco Polo per più di 100 destinazioni. Le infrastrutture di volo includono un sistema di raccordi e piazzali per gli aeromobili che dal 2017 offrono una capacità di sosta per 47 aeromobili. L'aerostazione passeggeri, il cui ampliamento è stato completato nel 2017, si estende su una superficie di circa 84mila mq. Gli investimenti per il potenziamento dello scalo sono stati accompagnati dal monitoraggio dell'impatto ambientale. Circa il 75% dell'energia elettrica necessaria al funzionamento dell'aeroporto è autoprodotta da una centrale di trigenerazione e da oltre 7mila pannelli fotovoltaici. Le luci dei terminal sono state sostituite con la tecnologia LED con una riduzione di circa 250 tonnellate di CO<sub>2</sub> l'anno, e l'introduzione di motori a basso consumo nell'impianto di movimentazione bagagli ne ha consentito una ulteriore diminuzione annuale di 50 tonnellate. Occupa, attraverso il Polo aeroportuale del Nord Est, 1.400 dipendenti.



# Luciano MARTINI

1938 – RAVENNA  
INDUSTRIA ALIMENTARE



# È

fondatore e presidente di Unigrà Spa, leader nella trasformazione e vendita di grassi ali-

mentari e semilavorati per il settore alimentare.

Ragioniere, a soli 17 anni affianca il padre e lo zio nel salumificio di famiglia. Nel 1963, partendo dalla commercializzazione dei suini, avvia un'attività in proprio e costituisce una ditta individuale con un laboratorio per la colatura e il confezionamento di strutto nel ravennate. Alla fine degli anni Settanta trasferisce l'azienda in uno stabilimento più ampio e realizza investimenti in macchinari e personale specializzato. È l'inizio di un processo di crescita che nel decennio successivo lo porta ad affiancare alla lavorazione di grassi animali la trasformazione di grassi vegetali e ad ampliare la gamma di prodotti per l'industria alimentare con margarine, cioccolato e surrogati.

Negli anni Novanta realizza nuovi reparti per la produzione di creme vegetali e prodotti UHT e dà vita a nuove unità di raffinazione, segnando l'ingresso dell'azienda nel settore della gelateria.

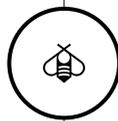
Dal Duemila ne avvia l'espansione sui mercati esteri con la costituzione delle società di distribuzione Master Martini Ibérica in Spagna e Zao Unigrà in Russia, e più recente-

mente con la realizzazione di due stabilimenti produttivi in Malesia e in Brasile.

Nel 2016 guida Unigrà ad entrare nella grande distribuzione con il lancio di OraSi, una linea di prodotti 100% vegetali a base di soia e riso esclusivamente

italiani e nel 2018 ne consolida la presenza nel settore con le acquisizioni di Olfood Spa, attiva nella produzione e commercializzazione di grassi di origine animale e vegetale e di D+F Srl, specializzata nella produzione e commercializzazione di prodotti da forno surgelati.

Contestualmente, nell'ambito di un più ampio progetto per l'approvvigionamento e la logistica delle materie prime, rileva Italterminali Srl, società portuale titolare di una concessione demaniale nel porto di Ravenna e proprietaria di terreni adiacenti alla banchina. L'operazione ha consentito all'azienda di realizzare nel 2019 un parco serbatoi da 50mila tonnellate per lo stoccaggio degli oli vegetali grezzi. Negli ultimi 5 anni ha investito più di 100 milioni di euro nel potenziamento dei processi produttivi e logistici. Oggi Unigrà è presente in oltre 100 paesi con 16 consociate e un export del 45%. Opera con tre sedi produttive, di cui una di 320.000 mq a Conselice (Ra), con un reparto di raffinazione che conta su 6 linee e 3 magazzini automatizzati, e due all'estero. Occupa 1.000 dipendenti. 



Paolo  
**MERLONI**

1968 – ANCONA  
INDUSTRIA MECCANICA



È

presidente esecutivo di Ariston Thermo Spa, azienda di famiglia leader mondiale

nella produzione di sistemi per il riscaldamento dell'acqua e degli ambienti e il comfort domestico.

Laureato in economia e commercio, dopo un'esperienza come business analyst in McKinsey & Co., nel 1996 entra in Ariston Thermo guidandone l'ingresso nel settore del condizionamento domestico. Negli anni ricopre incarichi di crescente responsabilità fino a diventare vice presidente nel 2001, amministratore delegato nel 2004 e presidente esecutivo nel 2011.

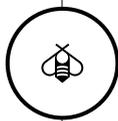
Fin dal 2001 sviluppa un processo di espansione all'estero per linee esterne: in Europa con le acquisizioni di Elco, Chaffoteaux, Cuenod e Atag Heating, attive nel settore del riscaldamento; in Sudafrica rilevando Heat Tech Geysers, presente nel segmento degli scaldacqua; in Nord America con le acquisizioni di NTI, specializzata nella produzione di caldaie a condensazione, e di HTP, attiva nel comfort termico.

Tra il 2014 e il 2017 apre nuovi stabilimenti produttivi in Vietnam e in Tunisia e inaugura un nuovo polo logistico a San Pietroburgo. Nel 2019 con l'acquisizione della messicana Calorex, produttrice di sistemi per riscaldamento residenzia-

le e commerciale, consolida la presenza del Gruppo in America Latina. La sua attenzione per i territori e le comunità nei quali opera è testimoniata dal trasferimento della produzione di caldaie a marchio Chaffoteaux, inizialmente realizzata nello stabilimento francese di Saint Brieuc, nel complesso italia-

no di Osimo, in provincia di Ancona. Il progetto, avviato nel 2009 e accompagnato da investimenti su asset fisici per circa 40 milioni di euro, ha consentito negli ultimi dieci anni di triplicare la produzione e di aumentare il numero dei dipendenti della sede marchigiana da 100 a 200. In continuità con questa strategia, nel 2018 rileva lo stabilimento produttivo di Albacina, nell'anconetano, dal Gruppo Whirlpool, da tempo inattivo, e ne avvia la reindustrializzazione trasformandolo in centro di progettazione e produzione di tecnologie rinnovabili per il comfort termico, oltre a trasferirvi la produzione di pompe di calore per uso domestico inizialmente localizzata nello stabilimento di Biasca in Svizzera.

Sotto la sua guida il numero dei dipendenti è aumentato da 3mila a oltre 7.500, la produzione annuale da 4,5 milioni di unità a oltre otto milioni e i paesi in cui il Gruppo è presente da 18 a 42. Con 27 siti produttivi nel mondo e 23 centri per la ricerca, ha un export del 90%.



# Marco NOCIVELLI

1966 - MILANO

INDUSTRIA / IMPIANTI PER REFRIGERAZIONE



# È

dal 2011 presidente e amministratore delegato di Epta Spa, gruppo di famiglia

leader nella produzione, commercializzazione e assistenza di prodotti per la refrigerazione commerciale.

Laureato in ingegneria inizia il suo percorso professionale in Andersen Consulting a cui segue un'esperienza quinquennale in Francia presso la Cepem SA, attiva nella produzione di piani cottura e cappe aspiranti.

Nel Duemila entra, in qualità di amministratore delegato, nell'azienda di famiglia Costan Srl, brand di Epta. Avvia fin da subito una strategia di razionalizzazione delle società del gruppo con la fusione per incorporazione delle filiali francese, inglese e tedesca di Costan rispettivamente in Bonnet Névé SA, George Barker Ltd e BKT GmbH.

A partire dal 2005 contribuisce a sviluppare l'internazionalizzazione di Epta con l'apertura di due stabilimenti produttivi in Cina e Turchia.

Negli anni immediatamente successivi su suo impulso viene avviato un processo di espansione del gruppo con le acquisizioni nel 2008 della padovana Eurocryor, specializzata nella produzione di banchi frigoriferi di alta gamma e nel 2011 di Misa Srl, attiva nella produzione di celle frigorifere commerciali e industriali con cui ne segna l'ingresso nel set-

tore HoReCa. Nel 2013, attraverso una joint venture con Iarp Srl, entra nel settore della refrigerazione per Food&Beverage.

Negli stessi anni sviluppa la presenza del Gruppo in America Latina, Asia, Europa centrale e Nord America con le acquisizioni della cilena Portanuova, della filippina King Richard System, delle polacche Libre e Linus

Eco, della rumena Daas, della neocaledonià Sofrico fino alla recente acquisizione nel 2019 di Kysor Warren, terzo produttore statunitense di vetrine refrigerate.

Sotto la sua guida vengono brevettate le tecnologie per impianti frigoriferi FTE ed ETE, Full ed Extreme Transcritical Efficiency, caratterizzate da una riduzione delle emissioni di gas serra attraverso un risparmio energetico del 10% e un utilizzo esclusivo del refrigerante naturale CO<sub>2</sub>.

Oggi il Gruppo opera con 11 sedi produttive nel mondo di cui quattro in Italia a Limana, nel bellunese, Solesino in provincia di Padova, Casale Monferrato nell'alessandrino e Pomezia, vicino Roma, per una superficie coperta totale di oltre 330mila mq e una capacità produttiva annua di 230mila unità.

È presente con i marchi Costan, Bonnet Névé, Eurocryor, Misa, Iarp e Kysor Warren e presidi tecnico-commerciali in oltre 80 paesi, con un export dell'85%. Occupa 6mila dipendenti.



# Guido OTTOLENGHI

1966 – RAVENNA  
LOGISTICA PORTUALE



# È

amministratore delegato di PIR – Petrolifera Italo Rumena Spa, azienda di famiglia

fondata nel 1920 attiva nello stoccaggio, movimentazione e distribuzione di rinfuse liquide e prodotti solidi. Laureato in economia politica, dopo un'esperienza come analista presso la banca d'affari Morgan Stanley, consegue un master in gestione aziendale e finanza presso la Columbia University di New York. Nel 1994 entra in azienda divenendone nel 1995 direttore generale e nel 1997 amministratore delegato. A partire dagli anni Duemila ne rafforza la presenza nel Mediterraneo con la costituzione di La Petrolifera Italo Albanese Sh. A., presente con un deposito costiero per prodotti petroliferi e GPL nella baia di Valona per servire il mercato albanese e i paesi del sud dei Balcani a cui segue nel 2008 l'acquisizione di una partecipazione nel terminal di SSTC SA a Zarzis in Tunisia per l'approvvigionamento delle regioni dell'Algeria meridionale e della Libia occidentale. Nel 2018 sviluppa il processo di espansione e rileva da Eni il 50% di Petra Spa, costituita pariteticamente nel 1992 da Eni e PIR Spa, divenendone unico azionista. La società è tra i principali terminal per la distribuzione di rinfuse liquide nel

Nord-Est e nel Centro Italia e opera con una darsena in concessione nel porto di Ravenna di 45mila mq e 13 pensiline di carico automatizzate che consentono di movimentare fino 10mila tonnellate di prodotti petroliferi al giorno.

Nello stesso anno costituisce insieme ad Edison la società Depositi Italiani Gnl Spa, di cui detiene il 51%, per la realizzazione nel porto di Ravenna del primo deposito in Italia di GNL, combustibile a basso impatto ambientale. L'impianto sarà operativo nel 2021 e, con una capacità di stoccaggio di 20mila m<sup>3</sup> di GNL e una movimentazione annua di oltre un milione di m<sup>3</sup> di gas liquido, renderà disponibile il combustibile per l'alimentazione di 12mila camion e 48 traghetti all'anno, contribuendo così a favorire la mobilità sostenibile nel settore del trasporto terrestre e marittimo. Oggi PIR Spa è una società capogruppo con partecipazioni nella totalità o in parte del capitale di altre imprese, essendo ogni terminal una società a sé stante. Con nove strutture logistiche nel Mediterraneo, un milione di m<sup>3</sup> di stoccaggio per liquidi petroliferi, chimici e alimentari e circa 300mila tonnellate di capacità di stoccaggio per cereali, movimentata cinque milioni di tonnellate di prodotti l'anno. Occupa 275 dipendenti. 



# Gian Battista PARATI

1952 – CREMONA  
MECCANICA



È

dal 1983 amministratore delegato di Marsilli Spa, attiva nella produzione di sistemi di

avvolgimento e assemblaggio per bobine e motori.

Figlio di agricoltori diretti, nel 1973 entra nella sede torinese dell'azienda come disegnatore progettista. L'anno successivo è responsabile dell'ufficio tecnico e dell'area acquisti dello stabilimento di Castelleone, in provincia di Cremona. A metà degli anni Ottanta la società viene acquisita da un'impresa francese e Parati è nominato amministratore delegato.

Negli anni immediatamente successivi l'azienda vede diminuire sensibilmente le vendite e, davanti ad una sua possibile chiusura, la rileva insieme ad un collega. Entra così nell'azionariato per diventarne nel 1995 socio unico.

Ha inizio una fase di sviluppo con l'acquisizione di partecipazioni nel capitale di partner strategici nei settori della meccanica di precisione e nella progettazione e sviluppo di software per l'automazione.

Nel 1999 ne guida l'espansione rilevando la concorrente italiana, la DAK Spa, e la sua controllata americana, EPM Corporation.

Agli inizi degli anni Duemila amplia la produzione al settore dell'automotive integrando il processo di bobinatura con lavorazioni specifiche e avvia un processo di ristrutturazio-

ne attraverso dismissioni di partecipazioni e fusioni.

Nel 2008, davanti ad un calo degli ordinativi derivante dalla crisi dell'economia mondiale, evita la messa in mobilità di 60 unità in esubero sottoscrivendo con i dipendenti un accordo per

la riduzione del 20% dei salari di tutti i lavori, compresi i dirigenti e i componenti del consiglio di amministrazione. L'accordo, della durata di 18 mesi, viene rivisto con quattro mesi di anticipo rispetto ai termini iniziali e le retribuzioni vengono ristabilite insieme alla restituzione di tutti gli importi non percepiti dai dipendenti nell'arco temporale interessato dall'intesa.

A partire dal 2011 porta l'azienda a registrare una crescita costante, che nel periodo 2014-2018 supera il 12% annuo. Apre società tecnico commerciali in Germania, Stati Uniti, Cina, Messico e uffici di rappresentanza in Francia, Svizzera e Russia.

Negli stessi anni ne rafforza il posizionamento nel settore automotive sviluppando la produzione di sistemi e sensori per auto elettriche.

Oggi il Gruppo, con uno stabilimento produttivo a Saronno, in provincia di Varese, e 80 brevetti industriali, ha un export del 96%. Investe ogni anno il 10% del fatturato in ricerca e sviluppo. Sotto la sua guida i livelli occupazionali sono aumentati dagli iniziali 80 dipendenti agli attuali 530, di cui 450 in Italia.



# Umberto PESCE

1968 – POTENZA

INDUSTRIA / METALMECCANICA



È

presidente di PSC Spa, fondata dal padre come ditta per l'installazione e manuten-

zione di impianti elettrici in Basilicata e oggi attiva nella progettazione e realizzazione di impianti tecnologici per grandi opere edili e infrastrutture.

Alla fine degli anni Ottanta entra nell'azienda di famiglia per diventarne direttore generale nel 1998 e presidente nel 2016. Fin dal suo ingresso in PSC ne avvia il processo di crescita con l'apertura di una filiale a Roma e l'avvio di collaborazioni con i principali general contractor.

Nel 1998 ne consolida la presenza nel settore attraverso l'acquisizione di Favero Elettroimpianti Spa e nel 2003 guida lo sviluppo sul territorio nazionale con l'apertura di una nuova filiale a Milano e la trasformazione in società per azioni. A partire dal 2013 prosegue nel processo di crescita con le acquisizioni delle bresciane Aertermica Spa, attiva nel settore della climatizzazione e di IT Core Spa, presente nella progettazione e fornitura di servizi IT.

L'anno successivo rileva dalla vicentina Gemmo Spa la "Divisione Sistemi Ferroviari" per la realizzazione di sistemi informatici di controllo e l'installazione e manutenzione della

rete elettrica sulla rete ferroviaria. Attraverso l'apertura del capitale sociale a investitori istituzionali, avviata nel 2014 con l'ingresso di Simest per il 9,64% e proseguita nel 2018 con l'ingresso di Fincantieri per il 10%, sviluppa l'internazionalizzazione del Gruppo con l'acquisizione di commesse in Qatar e consolida

la partnership con Enel nella distribuzione energetica rilevando Itel Spa e Cargo Spa, attive nelle infrastrutture di reti elettriche. Nel 2019 acquisisce Alpitel Spa, attiva nell'impiantistica delle telecomunicazioni specializzata in fibra ottica e tecnologie di connessione internet 5G.

Oggi il Gruppo è strutturato in cinque business unit: elettromeccanico, antincendio, ferroviario, navale e telecomunicazioni. Con un portafoglio ordini di un miliardo di euro, ha nove sedi in Italia ed è presente all'estero con filiali in Qatar, Romania, Russia, Colombia, Argentina, Brasile e Spagna. Ogni anno investe il 5% del fatturato in progettazione e innovazione tecnologica. Occupa 2.500 dipendenti, di cui 1.500 in Italia. Ha contribuito alla costruzione della Nuvo-la di Fuksas a Roma e della nuova sede della Regione Lombardia a Milano e sta partecipando ai progetti per la realizzazione degli impianti della Metro Green Line di Doha e dello Stadio Al Byat di Al Khor City in Qatar. 



# Federico PITTINI

1961 – UDINE

INDUSTRIA / METALMECCANICA



# È

presidente del Gruppo Pittini, azienda di famiglia attiva nella produzione di acciai lunghi per l'edilizia e il settore meccanico.

Nel 1989 viene nominato vice presidente e direttore generale di Ferriere Nord Spa, principale azienda del Gruppo Pittini, per diventarne nel 2001 amministratore delegato e presidente nel 2013.

Nel 2002 realizza ad Osoppo, in provincia di Udine, il primo impianto al mondo per la produzione di tondo in rotolo laminato a caldo dal peso di 2,5 tonnellate, creando un nuovo standard nel settore.

Nello stesso anno consolida la posizione del Gruppo rilevando a Potenza un complesso industriale, oggi Siderpotenza Spa, con acciaieria e laminatoio per la produzione di tondo in barre per cemento armato, diretta a fornire i mercati del Sud Italia e del Mediterraneo.

Attraverso le acquisizioni di Kovinar Doo in Slovenia nel 2007 e di BSTG GmbH in Austria nel 2013, attive nella produzione di reti elettrosaldate, guida il Gruppo a diventare leader nel mercato europeo.

Orientato ad uno sviluppo industriale sostenibile ha avviato un importante piano d'investimenti di lungo periodo volto al completo rinnovamento impiantistico, infrastrutturale e tecnologico di tutti gli stabilimenti.

A tali principi si ispirano, in particolare, gli interventi più recenti che hanno interessato dal 2016 Acciaierie di Verona S.p.A., il cui stabilimento è stato completamente rinnovato secondo i principi di Industria 4.0 e in cui è stata realizzata una linea di teleriscaldamento per la città di Verona in grado di sfruttare il calore prodotto dai circuiti di raffreddamento delle acciaierie. L'attenzione verso un ciclo produttivo circolare ha portato l'azienda ad investire fin dal 1995 nel progetto Zero Waste, con l'obiettivo di recuperare gli scarti della produzione. In tale contesto si inseriscono la produzione di Granella®, un aggregato ottenuto dalla scoria di acciaieria e impiegato nella produzione di manti bituminosi e conglomerati cementizi. Oggi il Gruppo è presente in Italia, Austria e Slovenia con 18 stabilimenti produttivi. Realizza oltre tre milioni di tonnellate di acciaio ed esporta il 65% del fatturato. Tre i brevetti per invenzioni industriali, 112 le certificazioni di prodotto e 11 i marchi registrati. Occupa 1.800 collaboratori.



# Giovanni RAVAZZOTTI

1943 – SUDAFRICA  
INDUSTRIA DELLA CERAMICA



È

presidente di Italtile Ltd e di Ceramic Industries Ltd, da lui fondate in Sudafrica e

attive nella commercializzazione e produzione di piastrelle in ceramica per pavimenti, rivestimenti e sanitari. Geometra, nel 1965 si trasferisce a Johannesburg per lavorare come dipendente in una piccola ditta edile originaria di Tortona, nell'alessandrino, da lui rilevata nel 1968.

Nel 1969 fonda Italtile Ltd per l'importazione in Sudafrica di piastrelle italiane in ceramica. Negli anni immediatamente successivi avvia un percorso di crescita con l'apertura di punti vendita Italtile Retail a Città del Capo, Durban, Johannesburg e Pretoria, a cui segue nel 1983 il primo cash&carry a insegna CTM a Johannesburg.

A partire dal 1976, attraverso la costituzione di Ceramic Industries Ltd, affianca all'attività di commercializzazione la progettazione e produzione di piastrelle in ceramica e successivamente di sanitari.

Negli anni a seguire, sostenuto dal contributo di collaboratori e dipendenti qualificati, guida l'espansione nel settore produttivo con investimenti in innovazioni di processo e con le acquisizioni di Betta Sanitaryware Ltd nel 1986, di

NCI Ceramics Ltd nel 1988 e di Vitro Tile Factory nel 1996.

Sotto la sua guida Ceramic Industries Ltd diventa leader sul mercato africano nella produzione di pavimenti in gres porcellanato smaltato, piastrelle e rivestimenti in ceramica, sanitari in porcellana vetrosa e vasche da bagno. Oggi l'azienda

con sette stabilimenti produttivi in Sudafrica e uno in Australia, ha una capacità produttiva annua di oltre 40 milioni di mq di piastrelle per pavimenti e rivestimenti, di due milioni di sanitari e di 250mila vasche da bagno, con un export del 20%.

Contestualmente all'attività produttiva sviluppa la presenza nel settore retail di Italtile Ltd come franchisor locale dei marchi Italtile Retail, CTM, TopT, e dà vita negli anni ad una rete di 190 punti vendita per la commercializzazione di piastrelle e articoli da bagno in Sudafrica, Namibia, Kenya, Tanzania e Botswana. Nel 2017, nell'ambito di un processo di riorganizzazione societaria, guida Italtile Ltd a rilevare il 95% di Ceramic Industries e la società collegata Ezee Tile, produttrice di malta, vernici, adesivi. Occupa, attraverso le aziende da lui presiedute, 2.545 dipendenti. Ha contribuito a sviluppare la Camera di Commercio Italo-Sudafricana, della quale è stato presidente dal 2004 al 2008. 



# Giorgia SERRATI TEGLIO

1945 - GENOVA

COMMERCIO PRODOTTI ITTICI



# È

presidente di Icat Food Spa, fondata dalla famiglia del marito nel 1850 e atti-

va nell'importazione e distribuzione di conserve ittiche e vegetali a marchio proprio e in conto terzi.

Il suo percorso in azienda ha inizio negli anni Novanta come collaboratore dell'ufficio marketing, per diventarne presidente nel 2001 alla scomparsa del coniuge.

Fin dai primi anni realizza investimenti in tecnologie gestionali e amplia le superfici destinate allo stoccaggio che passano dagli iniziali 4.000 mq del magazzino di Genova agli 8.000 mq del deposito di Serravalle Scrivia, in provincia di Alessandria.

Nel 2007, pur mantenendo il core business nella distribuzione delle conserve ittiche di alta gamma con i marchi di proprietà "Angelo Parodi" e "Moro", amplia il portafoglio prodotti attraverso un accordo con il gruppo iberico AdamFoods per l'introduzione in Italia di snack salati e per prima colazione con i brand Artiach e Cuetarà.

Nel 2011 rileva dalla spagnola Deoleo la proprietà della marca di olive da tavola Alisa, di cui Icat Food era già distributrice sul mercato italiano, e ne avvia la commercializzazione sul territorio francese.

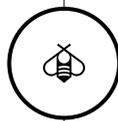
Nel 2014, orientata ad una pesca rispettosa delle capacità riproduttive della fauna marina, sigla un accordo con la capoverdiana Frescomar per la fornitura di tonni provenienti rigorosamente da pescato alla canna per i marchi propri "Angelo Parodi" e "Moro".

L'anno successivo consolida la presenza di Icat

Food nel segmento delle conserve ittiche attraverso un accordo per la distribuzione del brand Mare Aperto.

Oggi l'azienda, che per i prodotti a marchio proprio supervisiona la selezione e l'acquisto delle materie prime e l'intero processo produttivo messo a punto dai fornitori sulla base di specifici capitolati e di attente politiche di approvvigionamento sostenibile, è presente nella grande distribuzione, nel commercio al dettaglio e nel canale HoReCa con 15 marchi, di cui 11 di proprietà, e 400 referenze.

Sotto la sua guida la quota di Icat Food nel canale della grande distribuzione è aumentata del 65% per i marchi di proprietà e del 300% se si considerano anche i marchi distribuiti. Occupa 35 dipendenti e 70 agenti di commercio. La società è impegnata a limitare l'impatto ambientale delle attività imprenditoriali attraverso l'eliminazione degli imballaggi in eccesso nel confezionamento dei prodotti e il riciclo dei rifiuti, con particolare riferimento a carta, plastica e vetro. 



Silvia

# STEIN BOCCHESE

1939 – VICENZA

INDUSTRIA TESSILE E ABBIGLIAMENTO



È

dal 1962 presidente di Maglificio Miles Spa, attiva nella ideazione e produzione

di capi di maglieria maschile e femminile di alta gamma per conto terzi.

Agli inizi degli anni Sessanta costituisce insieme al marito, imprenditore del settore tessile serico, un laboratorio artigianale con quattro addetti per la realizzazione di indumenti in maglia in organzino di seta.

A distanza di pochi anni i mutamenti nel settore della moda e la nascita dell'abbigliamento casual generano un rapido calo nel giro d'affari dell'azienda e davanti ad una possibile chiusura decide di riconvertire la produzione. Si reca così a Parigi nel 1969 per mostrare le sue realizzazioni a Yves Saint Laurent, che le affida l'incarico per lo sviluppo della linea di maglieria della collezione prêt-à-porter di lusso "Rive Gauche".

Nel 1973, alla scomparsa del coniuge, prosegue nell'attività imprenditoriale e avvia collaborazioni con marchi quali Céline, Chloé, Alaïa e Sonia Rykiel. La Francia diventa in poco tempo il mercato di riferimento dell'azienda. Negli anni successivi guida l'espansione del maglificio sul mercato italiano attraverso partnership con stilisti come Dolce & Gabbana e Giorgio Armani.

Nel 1997 amplia la gamma delle produzioni e lancia una

collezione di homewear e abbigliamento per la casa e per il settore dell'hotellerie realizzata esclusivamente con cachemire, seta, lino e cotone sottile.

Agli inizi degli anni Duemila trasferisce la sede produttiva dall'originario laboratorio all'attuale stabilimento di Vicenza, da lei successivamente ampliato fino a raggiungere una superficie complessiva di 9mila mq.

Orientata all'artigianalità delle produzioni accompagnata dall'innovazione di processo, nel 2016 sviluppa insieme a Lineapiù Italia Spa, azienda leader nel settore dei filati pregiati, NeTTA, acronimo di New Technology for textile application. L'innovativo processo, al quale Miles ha partecipato definendo gli standard tecnologici di produzione, consente la stampa tridimensionale di polimeri per la realizzazione di elementi personalizzabili, come i pizzi e i loro disegni, da abbinare ad altri componenti di maglieria realizzati secondo tecniche tradizionali.

Oggi l'azienda collabora con oltre dieci brand di fama internazionale supportandone gli uffici stile nella ricerca dei punti maglia e dei filati fino alla realizzazione finale dei capi. Investe ogni anno circa il 3% del fatturato in innovazione tecnologica. Con una capacità produttiva annuale di oltre 100mila capi, occupa 130 dipendenti. Dispone di un archivio digitale che raccoglie più di 20mila punti maglia. 



# Maurizio STIRPE

1958 – FROSINONE  
AUTOMOTIVE



È

presidente di Prima Sole Components Spa, capofila di un gruppo industriale attivo

nella progettazione e realizzazione di componentistica in plastica per autoveicoli, motoveicoli ed elettrodomestici.

Laureato in giurisprudenza, nel 1982 entra in Prima Spa, una piccola impresa rilevata dal padre imprenditore edile per diversificare le attività nel settore dell'industria.

Negli anni ricopre incarichi di crescente responsabilità fino a diventarne direttore generale nel 1988, amministratore delegato nel 1998 e presidente nel 2008.

Dalla seconda metà degli anni Ottanta consolida i rapporti commerciali con il gruppo Fiat per la fornitura di componenti in plastica per autoveicoli.

Nel decennio successivo diversifica i mercati di sbocco ed entra nella componentistica in plastica per moto acquisendo da Piaggio & C. Spa la società Metalplastic Srl, e nel settore degli elettrodomestici realizzando uno stabilimento per servire l'allora Merloni Elettrodomestici Spa.

Dal Duemila avvia l'internazionalizzazione con l'apertura di tre stabilimenti in Europa, di cui uno in Francia per la fornitura di Whirlpool Europe, uno in Germania e uno in Slovacchia per servire i settori automotive e degli elettrodomestici. Nel 2006 prosegue nel processo di espansione e rileva Collins & Aikman Italia Srl, fornitrice del Gruppo Fiat,

attiva nella produzione e lavorazione di materie plastiche.

Nel 2010 acquisisce Plastal Italia Spa, specializzata nella componentistica auto e successivamente denominata Sole Spa.

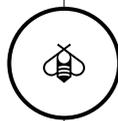
Nel 2014 guida il progetto di fusione di Prima Spa con Sole Spa e dà vita a Prima Sole Components.

Nei due anni successivi, attraverso una joint venture con PCMA Spa, società del gruppo FCA, costituisce PSMM Pernambuco Ltda e PSMM Campania Srl, attive nella produzione di componenti in plastica per l'automotive con sedi rispettivamente in Brasile e in Italia.

Nel 2017 rileva un ramo d'azienda di GSI Spa, società con stabilimenti in Italia, Germania e Regno Unito, ed entra nel settore dello stampaggio termoindurente.

Nel 2020 acquisisce da PCMA Spa tre unità produttive di cui una in Italia e due in Polonia con un organico di circa mille dipendenti. Parallelamente rileva dal gruppo spagnolo Batz due stabilimenti in Brasile per la produzione di componentistica in plastica per l'agricoltura.

Oggi il Gruppo è tra i fornitori di marchi automobilistici quali Fca, CNH, Bmw, Iveco, Volvo, Volkswagen e Daimler. È presente in Italia con 11 stabilimenti produttivi e tre centri di ricerca e all'estero con sei sedi produttive in Europa e tre in Brasile. L'export è pari al 30% e occupa circa 4mila dipendenti. È vice presidente di Confindustria con delega al Lavoro e alle Relazioni industriali.



# Guido VALENTINI

1949 - MILANO  
INDUSTRIA ELETTROMECCANICA



È

dal 1993 presidente di Rupes Spa, azienda di famiglia attiva nella produzione di

utensili professionali e sistemi di aspirazione. Il suo percorso imprenditoriale ha inizio negli anni Settanta con la costituzione di Airwal Srl per la produzione di utensili pneumatici, che affianca alla conduzione dell'azienda paterna. Alla scomparsa del padre assume la guida di Rupes e la rilancia ampliando il portafoglio prodotti e avviando la commercializzazione delle produzioni in Europa, Oceania e Asia Pacifica.

Nel 1997, con la realizzazione di un nuovo stabilimento produttivo a Vermezzo, nel milanese, dà vita ad un polo di ricerca e sviluppo interno all'azienda e avvia un piano di crescita centrato su costanti investimenti in innovazione di prodotto. Un percorso che nel 2010 lo porta a ideare e brevettare "Bigfoot", una innovativa tecnologia di lucidatura riconosciuta a livello mondiale per le superfici verniciate di automobili, aerei e imbarcazioni.

Negli anni sviluppa una forte integrazione verticale della produzione affiancando alla realizzazione di strumenti professionali la fabbricazione di motori elettrici per utensili e ac-

cessori per sistemi di aspirazione e filtraggio delle polveri da levigatura. Nel 2015 consolida la presenza dell'azienda sul mercato statunitense con la costituzione di Rupes Usa Inc. e la successiva realizzazione di un nuovo stabilimento in Colorado.

Nello stesso periodo dà vita negli stabilimenti di Vermezzo e di Louisville in Colorado a due Bigfoot Academy, centri di formazione per la cura, la lucidatura e la protezione degli esterni e degli ambienti interni delle automobili.

Nel 2018 inaugura ad Abbiategrasso, in provincia di Milano, un nuovo stabilimento della società TFPC Srl, da lui presieduta, per la produzione di paste e tamponi per la lucidatura di superfici. Oggi Rupes, con due stabilimenti produttivi, di cui uno a Vermezzo e uno negli Stati Uniti, e filiali commerciali in Olanda e Germania, ha un export dell'80%. Attraverso una rete di 29 centri Bigfoot, officine attive nel car detailing con tecniche e prodotti per la decontaminazione, la lucidatura e la protezione delle superfici, è presente in Italia, Europa, Africa, Medio Oriente, Asia e America Latina. Sotto la sua guida i brevetti depositati sono aumentati dagli iniziali 10 agli attuali 50 e i livelli occupazionali da 45 a 111 dipendenti. 

Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro  
Collegio Universitario Lamaro Pozzani



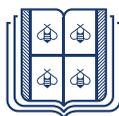
**Eccellenza  
in  
formazione**

**Eccellenza  
per  
passione**



Contribuire alla formazione di giovani in grado di raggiungere posizioni di responsabilità in ogni ambito lavorativo. Dal 1971 il Collegio dei Cavalieri del Lavoro "Lamaro Pozzani" ospita studenti meritevoli da tutta Italia permettendo di compiere i loro studi universitari a Roma. Corsi di business, di geopolitica, lingue straniere, incontri con personalità

del mondo dell'impresa e delle istituzioni, visite in centri di ricerca, siti produttivi e luoghi d'arte, esperienze all'estero: il Collegio è il luogo nel quale si incrociano le testimonianze di chi ha raggiunto posizioni di rilievo nel mondo del lavoro e la speranza di chi si sta formando per avere un futuro da protagonista.



**CAVALIERI DEL LAVORO**  
COLLEGIO UNIVERSITARIO  
LAMARO POZZANI

**Eccellenza per passione.**

## Una Wunderkammer NEL CUORE DEI CAPITOLINI

C'

di Cristian  
FUSCHETTO

è una Wunderkammer nel cuore dei Musei Capitolini, dove cinque millenni di storia sono sublimati in gemme preziose.

È la collezione di glittica della “Fondazione Dino ed Ernesta Santarelli”, dal 2012 ospitata in comodato gratuito nel più antico museo pubblico

del mondo e, anticipa a “Civiltà del Lavoro” Paola Santarelli, “la mostra continuerà a essere fruibile al pubblico anche nei prossimi anni, dobbiamo valutare la forma migliore per valorizzarla ulteriormente. Approfondire la conoscenza della nostra storia attraverso l’arte è un privilegio e un modo, forse il più efficace, per accrescere l’orgoglio di quello che siamo e la responsabilità di quello che abbiamo da preservare”. Istituita nel 2004 da Paola Santarelli insieme ai fratelli Santa e Antonio, la Fondazione mira a sostenere e promuovere, nel ricordo dei genitori, la ricerca e la divulgazione della storia di Roma in Italia e all’estero.

“Mi lega a questa città un grande sentimento di appartenenza e di amore, ho avuto la fortuna di nascere e crescere in un luogo in cui l’arte la si respira, e a volte, presi e persi nel quotidiano, non ci si rende conto di quanto tutto ciò sia importante. Ricordo ancora che da ragazza mi piaceva dare appuntamento ai miei amici davanti a una chiesa 





*La collezione di glittica della "Fondazione Dino ed Ernesta Santarelli" è ospitata in comodato gratuito dal 2012 nelle sale dei Musei Capitolini. Nella Wunderkammer lo sguardo volge in circolo su 5mila anni di storia*

piuttosto che davanti a un cinema perché la sentivo più mia ma, ovviamente, mentre il cinema lo conoscevano tutti, sulla chiesa nascevano sempre problemi. C'era e c'è molto lavoro da fare”.

#### ARTE MINUTA, VASTA ICONOGRAFIA

Dal greco *glýpho*, incidere, la glittica è l'arte dell'incisione delle pietre dure, incisione che può essere a incavo o a rilievo per ottenere, rispettivamente, l'intaglio o il cammeo. A differenza della scultura, arte maestosa e celebrativa in cui personaggi e conquiste sono esposte sotto forma lapidea al popolo chiamato ad ammirarle, la glittica è arte minuta, in qualche modo libera da un'immediata funzione pubblica e per questo fonte di un corredo iconografico più vasto, strumento adatto a rappresentare anche la quotidianità di persone e non necessariamente di personaggi, idoneo a raccontare spazi privati di vita familiare, a descrivere caratteri attraverso figure animali, a fissare passioni e ambizioni. Dai sigilli mesopotamici alle minuziose riproduzioni dei grandi capolavori della scultura romana, degli affreschi riemersi a Ercolano e a Pompei o di particolari dei dipinti di Raffaello tanto ammirati dai viaggiatori del Grand Tour, la collezione è uno scrigno circolare che invita a percorrere e ripercorrere, insieme alla grande storia, anche tante storie apparentemente periferiche.

C'è per esempio la riproduzione del volto di un bambino di epoca romana. “Guardi – esclama Paola Santarelli – chissà quante volte quel ragazzino avrà giocato con quella che per lui era una bulla. Chi ha voluto ritrarlo in questa gemma è come se gli avesse scattato una foto per conservare quello sguardo per l'eternità”. E aggiunge: “Anche nelle opere più piccole c'è tanta magia, così come anche nei frammenti di alcuni manufatti si può cogliere un senso di pienezza”.



*Busto di fanciullo (II-III sec. d.C)*

*Dai sigilli mesopotamici alle minuziose riproduzioni dei grandi capolavori della scultura romana o di particolari dei dipinti di Raffaello tanto ammirati dai viaggiatori del Grand Tour, la collezione di glittica della Fondazione “Dino ed Ernesta Santarelli” è uno scrigno circolare che invita a percorrere e ripercorrere la storia con occhi socchiusi, protesi a dettagli che nascondono meraviglie*

#### TRA SIGILLI MESOPOTAMICI E CAMMEI FEDERICIANI

Entrare nella Wunderkammer, nelle sale che precedono il Medagliere Capitolino, è un po' come viaggiare nel tempo a bordo di un disco volante, catapultati in un'esperienza immersiva si posa lo sguardo in senso circolare sui sigilli cilindrici della Mesopotamia, sugli scarabei egizi, su gemme egee ed etrusche, sulla glittica romana nelle sue due tradizioni, quella aulica con le opere firmate da celebri artisti come Dioskurides, e l'altra popolare dai temi iconografici i più vari: divinità, eroi, animali, giochi circensi, emblemi politici, evocazioni magiche.

“In età imperiale – spiega Paola Santarelli – quando la società greco-romana, ormai cosmopolita, accolse con fervore la cultura religiosa dell'Egitto e del Vicino Oriente, alle gemme cominciò a essere riconosciuta anche una funzione magica”. A Roma le gemme, di norma inserite in anelli, furono anche utilizzate per ornare vasellame prezioso, mobilia, e perfino indumenti. Da un'iniziale sobrietà, la passione per gli anelli crebbe fino all'eccesso: le fonti ricordano la moda di indossarne anche quattordici contemporaneamente. Al Tardoantico segue la glittica normanna e federiciana, quella a cui Paola Santarelli confessa di essere più affezionata. “Questa riproduzione di Costanza d'Altavilla, la madre di Federico II, mi emoziona moltissimo e poi quell'aquila è semplicemente notevole”.

Con Federico Ruggero di Hohenstaufen la glittica conosce in effetti una nuova fioritura.

Grazie al collezionismo dell'imperatore gli artigiani della corte siciliana ebbero l'opportunità di ispirarsi ai cammei, agli

intagli e agli oggetti in materiale prezioso realizzati nell'antichità classica e senz'altro i sovrani siciliani si servirono di cammei e intagli in ambito pubblico e privato per affermare il loro potere. In questo solco furono create copie dall'antico, rielaborazioni di spunti classici, nuovi soggetti e complesse allegorie bibliche.

Nella teca successiva ai preziosi di era federiciana c'è un magnifico Ercole. “Questo – racconta Santarelli – era della collezione di Yves Saint Laurent. Alla sua morte il compagno Pierre Bergé, che aveva una casa d'aste, decise di metterlo in vendita insieme a tutta la sua collezione di glittica. Una cosa che ancora non riesco a spiegarmi”.

### VIA PRIVILEGIATA PER RISCOPRIRE L'ANTICO

Nel corso del Quattrocento la lavorazione di cammei e intagli crebbe anche perché cominciarono a moltiplicarsi le richieste di famiglie facoltose desiderose di poter vantare, accanto a collezioni di numismatica anche collezioni di glittica: raccolte come quelle dei Medici, degli Orsini o dei Farnese sono il documento più importante di quella fase storica. Il fiorire dell'arte incisoria in questo periodo deve molto anche alla sua potenzialità di far riscoprire l'antico: l'arte classica, quando non era ancora nell'epoca della sua piena riproducibilità tecnica, poteva infatti essere apprezzata soprattutto attraverso le riproduzioni in miniatura della glittica, acquisibili e utilizzabili come modelli ben prima e più facilmente di quanto non avvenisse per la scultura.

La glittica divenne pratica e arte particolarmente apprezzata nel Settecento, quando l'interesse per gli studi di antichistica e la ripresa degli scavi archeologici favorirono la diffusione delle incisioni in pietra dura, e poi ancora nell'Ottocento con incisori celebri come Giovanni Pichler e Giovanni Antonio Santarelli. “Santarelli era molto amato da Napoleone per i suoi speciali cammei”.

### DIALOGO CON IL CONTEMPORANEO

A partire dall'Ottocento, sottolinea il Cavaliere del Lavoro “l'arte diventa tante cose, le scuole si avvicinano con grande velocità” e anche per questo il periodo di studio e ricerca della Fondazione, che oltre alla glittica abbraccia la statuaria romana, i marmi colorati della Roma imperiale e la pittura su pietra, arriva fino ai primi del XIX secolo. E non mancano le contaminazioni con il contemporaneo: nata dalla nonna Santa d'Orazio, coltivata dalla mamma Ernesta, la passione per l'arte ha catturato ora anche la figlia Bonifati Santarelli, storica e curatrice d'arte e da poco segretario generale della Fondazione, che dal 2008 cura insieme a Jo Melvin il progetto Villa Lontana, luogo di conversazione tra la collezione Santarelli e pratiche artistiche contemporanee.



Paola Santarelli

Il programma curatoriale di Villa Lontana presenta mostre con dialoghi focalizzati tra la collezione d'arte, che viene vista come fosse un archivio, e pratiche d'arte contemporanea. Il programma include pubblicazioni, edizioni di artisti e progetti sonori. Nel dialogo della vasta raccolta con il contemporaneo sono stati pubblicati i cataloghi delle mostre curate da Jo Melvin e Vittoria Bonifati: *Sculpture-Sculptureless e Archaeology* (2018) e *Machismo* (2019).

### MOSTRE INTERNAZIONALI E IMPEGNO SOCIALE

Le opere delle collezioni Santarelli hanno fatto il giro del mondo. “Roma Aeterna”, per esempio, raccoglie opere scultoree dal I secolo a.C. al XVIII d.C., rappresentative delle evoluzioni artistiche e stilistiche a Roma dall'antichità al Barocco, ha avuto inizio a Roma da Palazzo Sciarra in collaborazione con la Fondazione Roma nel 2012 “Sculpture della Fondazione Santarelli e Federico Zeri” per continuare il suo tour a Basilea nel 2014 nell'Antikenmuseum, a Mendrisio nel 2015 con gli allestimenti a cura di Mario Botta, poi nel Museo Nazionale Sloveno a Lubiana, a Tblisi, nel National Museum di Londra, a Novi Sad in Serbia e, emergenze pandemiche permettendo, dovrebbe fare tappa nel 2021 in Sud America. Nello spirito dei genitori, appassionati collezionisti quanto attenti al sociale, la Fondazione promuove borse di studio per studenti meritevoli e dedica una speciale attenzione alle opere umanitarie e al sostegno all'infanzia. Significativo anche l'impegno per Amatrice, con la realizzazione di studi, volumi (il ricavato di “Amatrice, Storia Arte e Cultura” sono stati devoluti alla popolazione locale) e, da ultimo, di un plastico che riproduce fedelmente il borgo di Amatrice ai primi decenni del secolo scorso: si tratta del primo quadro conoscitivo per l'avviamento della fase di progettazione urbanistica della città colpita dal terremoto nel 2016. 🏠



# L'INNOVAZIONE AL CENTRO.

Suggestivo, flessibile, contemporaneo.

## AUDITORIUM

800 POSTI

SOFISTICATE  
TECNOLOGIE



## FOYER E SALE MOSTRA

2.000 mq

DI AREA ESPOSITIVA



## CENTRO CONGRESSI

18 SALE MEETING  
DA 5 A 250 POSTI



## TERRAZZA CAPOGROSSI

2.230 mq SCOPERTI  
TRA ARCHITETTURA  
E ARTI FIGURATIVE

Il **Centro Congressi Auditorium della Tecnica** offre spazi modulabili e dotazioni di ultima generazione. Il complesso è situato a Roma nell'avanzato quartiere d'affari dell'EUR, vocato alle attività congressuali e convegnistiche. Facilmente raggiungibile dai principali aeroporti e stazioni ferroviarie della città, è un luogo ad elevata recettività.



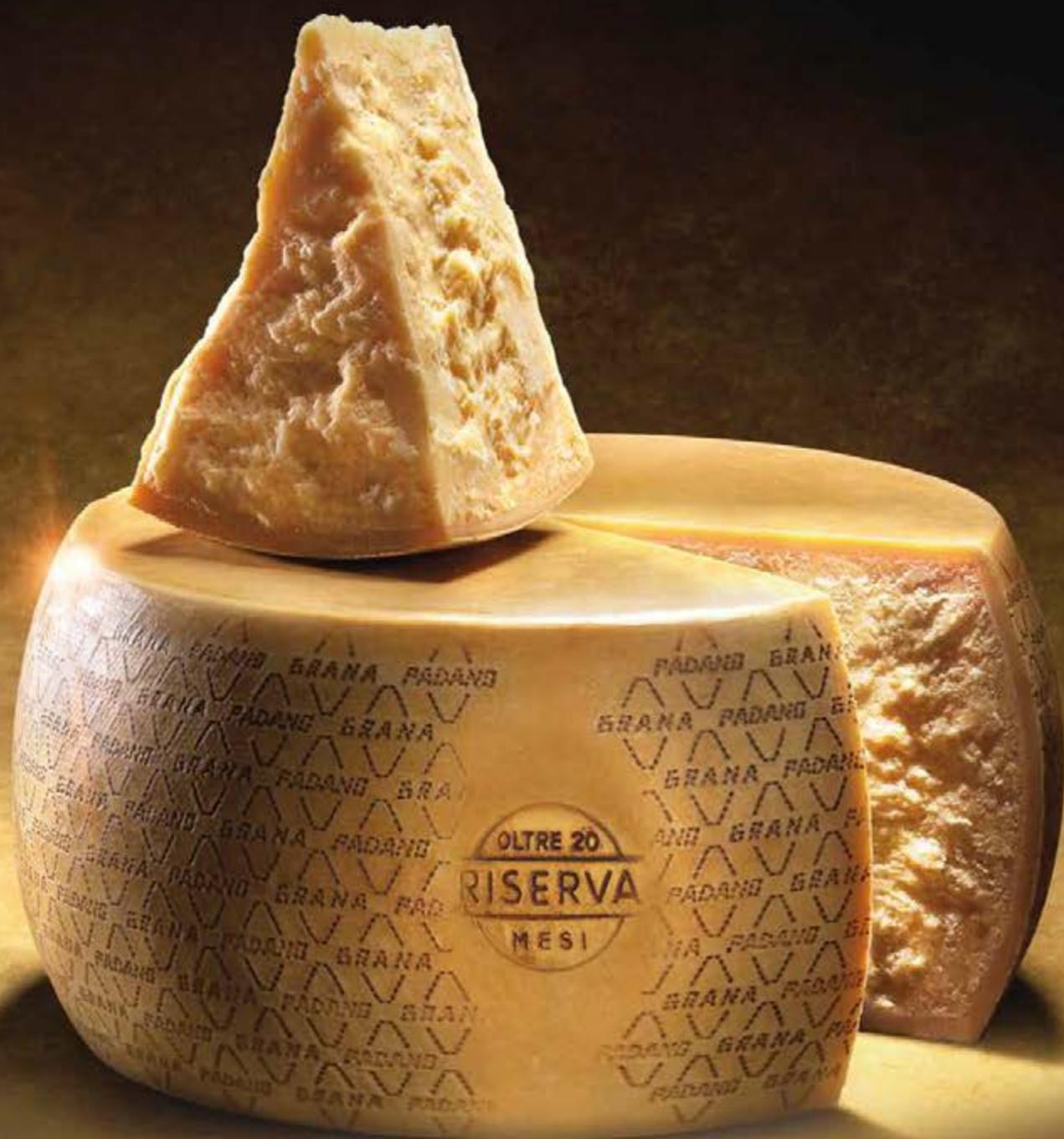
**Auditorium  
della Tecnica**

### CENTRO CONGRESSI AUDITORIUM DELLA TECNICA

Auditorium della Tecnica - viale Umberto Tupini, 65 - Roma

Centro Congressi - viale dell'Astronomia, 30 - Roma

Tel +39 345 7248335 - [centrocongressi@confindustria.it](mailto:centrocongressi@confindustria.it) | [centrocongressi.confindustria.it](http://centrocongressi.confindustria.it)



Grana Padano Riserva Ambrosi,  
per chi sceglie l'eccellenza



Costruiamo insieme  
un futuro **SOSTENIBILE**



**Costruire in modo ecosostenibile** è un impegno fondamentale: Mapei da sempre investe in ricerca e sviluppo per mettere a disposizione di progettisti, imprese, applicatori e committenti **prodotti sicuri, affidabili, duraturi e con il minor impatto sulla salute e sull'ambiente**

**È TUTTO OK, CON MAPEI**

Scopri di più su [mapei.it](http://mapei.it)